



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

Congiuntura Industriale

30 giugno 2025

indagine delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
sulle imprese fino a 500 addetti

<http://www.ucer.camcom.it>

congiuntura industriale in Emilia-Romagna indagine sulle piccole e medie imprese fino a 500 addetti

L'indagine congiunturale

La recessione dell'attività industriale in regione, avviata nella primavera 2023 e decisamente appesantitasi dall'inizio del 2024, è apparsa più contenuta nella scorsa primavera, quando il volume della *produzione* è sceso dell'1,4 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

La recessione vissuta dal complesso dell'industria regionale ha interessato quasi tutti i settori considerati dall'indagine, con la sola eccezione data dall'aumento dell'attività dell'industria alimentare e delle bevande. Hanno pesato particolarmente i risultati negativi delle industrie della moda e dell'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche, ovvero del grande sistema della subfornitura regionale, che sono stati di gran lunga i peggiori, mentre la flessione dell'attività nell'ampio e fondamentale aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto è stata ben più contenuta di quella generale.

L'andamento complessivo

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno tra aprile e giugno il volume della **produzione** delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è sceso dell'1,4 per cento rispetto alla primavera del 2024.

I **giudizi delle imprese**. Il saldo tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento della produzione e quelle che ne hanno riferito una riduzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si è risollevato da -13,9 a -4,3 punti, che costituisce il livello più contenuto degli ultimi 18 mesi. La quota delle imprese che hanno dichiarato di avere subito una diminuzione della produzione è scesa dal 39,1 per cento al 35,4 per cento, il valore più contenuto dall'avvio della recessione. Al contrario, è aumentata dal 25,2 per cento al 31,1 per cento la quota percentuale delle imprese che hanno dichiarato di avere accresciuto la produzione.

Anche il **fatturato** ha limitato l'andamento negativo precedente (-1,3 per cento), con un risultato analogo a quello dell'estate 2023. La dinamica tendenziale nazionale dei **prezzi industriali** del manifatturiero, che era divenuta negativa dall'autunno 2023, è ritornata positiva lo scorso inverno e si è confermata tale (a

malapena) nel corso della primavera (+0,1 per cento). Quindi, tenuto conto della variazione dei prezzi, in termini reali la riduzione del fatturato dovrebbe essere risultata analoga a quella a valori correnti, anche se il confronto è impreciso in quanto non si può tenere conto della diversa composizione della produzione manifatturiera nazionale rispetto a quella regionale.

Nonostante l'alleviarsi della recessione, il **fatturato estero**, che aveva mostrato una tendenza lievemente positiva nei sei mesi precedenti, la scorsa primavera ha subito una leggera flessione (-0,4 per cento), anche se ha continuato a mostrare un andamento relativamente migliore rispetto al mercato interno.

Anche questa variazione deve essere valutata a fronte della dinamica tendenziale nazionale dell'indice Istat dei **prezzi industriali dei beni destinati all'esportazione** del manifatturiero che, dopo essere ridivenuta marginalmente positiva a fine 2024, si è rafforzata ulteriormente lo scorso inverno ed è risultata tale anche nel corso della scorsa primavera (+0,5 per cento). Quindi, anche se il confronto è impreciso in quanto non si può tenere conto della diversa composizione della produzione manifatturiera destinata all'esportazione nazionale e di quella regionale, l'andamento del fatturato estero in termini reali dovrebbe essere stato peggiore di quello già negativo rilevato a valori nominali.

Le prospettive per il futuro non appaiono ancora buone, ma hanno mostrato un sensibile miglioramento. La tendenza negativa del **processo di acquisizione degli ordini** (-0,1 per cento) è apparsa decisamente più contenuta rispetto al trimestre precedente e molto più lieve rispetto all'andamento negativo del fatturato. Inoltre, è migliorato e ritornato positivo l'andamento del processo di acquisizione degli **ordini provenienti dall'estero** (+1,0 per cento), facendo segnare il risultato migliore degli ultimi due anni e mezzo. Ancora, per i soli mercati esteri il dato tendenziale riferito agli ordini è risultato sostanzialmente migliore rispetto a quello riferito al fatturato estero.

Le imprese hanno indicato anche una tenuta del *grado di utilizzo degli impianti* (74,3 per cento) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ugualmente, si è avuto un lieve miglioramento del *periodo di produzione assicurato* dal portafoglio ordini che è risultato pari a 12,0 settimane.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

I settori industriali

Vediamo in dettaglio l'andamento congiunturale nei settori considerati dall'indagine. L'alimentare è l'unico settore tra quelli considerati dall'indagine congiunturale che vive ancora una fase positiva, addirittura il ritmo della crescita tendenziale del *fatturato* dell'industria **alimentare** è leggermente aumentato (+2,2 per cento). Ma nel trimestre l'andamento tendenziale dei *prezzi* alla produzione per le industrie alimentari delle bevande e del tabacco a livello nazionale ha rafforzato la recente tendenza positiva (+2,0 per cento), contribuendo alla crescita a valori correnti. Questo suggerisce che all'incremento delle vendite complessive a valori correnti possa avere corrisposto in questo caso una sostanziale invarianza in termini reali. Più ancora, la tendenza del *fatturato estero* ha avuto una decisa accelerazione ed è ridivenuta fortemente positiva nel corso del trimestre (+4,2 per cento), mostrando un passo più sostenuto rispetto ai risultati riferiti al mercato interno. Allo stesso tempo, l'andamento tendenziale positivo a livello nazionale dei *prezzi* alla produzione per i mercati *esteri* delle industrie alimentari e delle bevande ha rallentato il ritmo di crescita (+1,7 per cento), quindi si può ritenere che si sia avuta una più contenuta, ma sostanziale, variazione positiva anche in termini reali delle vendite sui mercati esteri. Anche la crescita tendenziale della *produzione* ha accelerato (+1,6 per cento) rispetto al trimestre precedente. Ugualmente, anche le indicazioni per il futuro sono migliorate. La dinamica del processo di acquisizione degli *ordini complessivi* (+1,5 per cento) è risultata superiore rispetto a quella del trimestre precedente, pur senza raggiungere i ritmi di crescita dell'andamento del fatturato. Lo stesso si può dire per la dinamica degli *ordini* provenienti dai mercati *esteri* (+3,7 per cento) che però ha avuto un'accelerazione molto più decisa rispetto al trimestre precedente, anche se è risultata ugualmente più contenuta dell'andamento delle vendite estere.

Prosegue, solo leggermente più contenuta, la decisa fase di recessione dell'attività delle industrie del sistema **moda**. Durante la primavera l'arretramento tendenziale del *fatturato complessivo* è stato sensibilmente meno ampio (-3,9 per cento) rispetto a quello sperimentato nel trimestre precedente, ma continua ancora la fase di forte recessione avviata dall'estate 2023 e divenuta pesante con i primi mesi del 2024. Nello stesso periodo, i prezzi alla produzione delle industrie tessili, dell'abbigliamento e degli articoli in pelle e simili a livello nazionale hanno avuto una marginale flessione tendenziale (-0,5 per cento), a suggerire che la variazione negativa delle vendite complessive possa essere stata lievemente più contenuta in termini reali. Invece, tra aprile e giugno si è fatta decisamente più pesante la tendenza negativa del *fatturato estero* (-4,6 per cento), sia rispetto al ritmo del trimestre precedente, sia rispetto all'andamento del mercato interno. L'andamento tendenziale nazionale dei prezzi alla produzione per i mercati esteri si è ulteriormente appesantito (-1,1 per cento), quindi la variazione negativa del fatturato estero in termini reali dovrebbe essere stata un po' più contenuta di quella a valori correnti. Anche nel secondo trimestre ha continuato ad alleviarsi la fase di

grave recessione della *produzione* delle industrie della moda, che ha accusato una flessione del 4,7 per cento. Ma le prospettive future appaiono negative e in peggioramento rispetto al trimestre precedente. Il segno rosso dell'andamento tendenziale del processo di acquisizione degli *ordini complessivi* (-5,7 per cento) è risultato decisamente più pesante di quello del trimestre precedente e decisamente più ampio di quello del fatturato. Inoltre, la dinamica negativa della *componente estera degli ordini* si è aggravata ancora più decisamente (-5,9 per cento) rispetto al trimestre precedente ed è risultata più pesante anche di quella grave del fatturato estero, rendendo più oscuro l'orizzonte.

La fase congiunturale negativa della piccola **industria del legno e del mobile** è caratterizzata da ampie oscillazioni trimestrali. Nella primavera il *fatturato complessivo* ha avuto un arretramento (-4,5 per cento) più ampio di quello subito nel trimestre precedente. Ma i *prezzi* alla produzione a livello nazionale per l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) hanno confermato la loro forte tendenza positiva rispetto a un anno prima (+3,4 per cento), mentre l'andamento tendenziale di quelli dell'industria del mobile si è confermato ancora solo marginalmente positivo (+0,5 per cento). Nell'insieme l'andamento dei due indici suggerisce che la flessione complessiva delle vendite in termini reali debba essere stata più pesante di quella a valori correnti. Ad alleviare il quadro ha contribuito un netto contenimento della tendenza negativa del *fatturato estero* che si è quasi annullata (-0,1 per cento). Tenuto conto della composizione delle esportazioni regionali, alla stabilità delle vendite estere dovrebbe avere corrisposto un loro decremento in termini reali, se si considera che a livello nazionale i *prezzi* alla produzione per i mercati *esteri* per l'industria del mobile, i cui prodotti costituiscono la componente largamente maggioritaria delle esportazioni regionali, sono saliti dell'1,3 per cento, mentre quelli riferiti all'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) sono saliti e addirittura del +5,1 per cento. Dopo il tonfo dell'estate 2023, la recessione nell'industria del legno e del mobile ha avuto un andamento più contenuto lo scorso inverno, ma si è leggermente aggravata durante la primavera con una nuova discesa del 3,0 per cento. Nello stesso periodo, la dinamica del processo di acquisizione degli *ordini* ha mantenuto la più contenuta tendenza negativa del trimestre precedente (-2,0 per cento) e ha quindi avuto un andamento meno pesante di quello del fatturato. L'ampiezza del risultato negativo complessivo è stata di nuovo contenuta dall'andamento positivo degli *ordini* sui mercati *esteri* (+0,8 per cento), che è risultato più debole che nei primi tre mesi dell'anno, ma si è ancora contrapposto alla variazione negativa del fatturato estero.

La primavera ha visto alleviarsi la profonda fase di recessione dell'**industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche**. L'arretramento del *fatturato complessivo* (-3,7 per cento) è stato meno ampio di quello riferito al primo trimestre, ma è risultato, comunque, ancora ampio. Nello stesso periodo, inoltre, l'andamento dei *prezzi* alla produzione a livello nazionale per l'industria metallurgica e della fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) si è confermato crescente

(+0,9 per cento), così da suggerisce che la tendenza alla riduzione delle vendite complessive per questo settore sia stata più ampia in termini reali. Sul risultato ha gravato l'appesantimento della nuova tendenza negativa del *fatturato estero* (-3,6 per cento). Ma in questo caso, l'andamento delle vendite estere in termini reali dovrebbe essere risultato sostanzialmente analogo a quello a valori correnti dato che i *prezzi* alla produzione destinati all'*esportazione* a livello nazionale sono rimasti invariati nel trimestre. La scorsa primavera un segnale di speranza in prospettiva è venuto dal sensibile contenimento dell'arretramento tendenziale della *produzione* (-3,1 per cento) rispetto al trimestre precedente, che è risultato il meno ampio degli ultimi due anni per questo settore. Ugualmente il processo di acquisizione degli *ordini* complessivi ha subito una flessione tendenziale decisamente più contenuta (-2,7 per cento), sensibilmente più contenuta soprattutto rispetto a quella rilevata nel trimestre precedente, ma anche rispetto alla contrazione del fatturato complessivo per il trimestre in esame. Allo stesso modo depone in senso positivo il più limitato arretramento degli *ordini* provenienti dai mercati *esteri* (-1,4 per cento), apparso meno ampio di quello del trimestre precedente e di quello contemporaneo del fatturato estero.

Nella primavera scorsa l'importante raggruppamento delle **industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto** ha dato segnali di una possibile prospettiva fuoriuscita dalla fase congiunturale chiaramente negativa avviata con l'inizio del 2024. Nel secondo trimestre del 2025 l'andamento tendenziale negativo del *fatturato* (-0,7 per cento) si è decisamente alleviato rispetto al trimestre precedente. Anche per valutare questo risultato è opportuno tenere conto dell'andamento dei *prezzi* alla produzione industriale di fonte Istat, anche se questi sono disponibili solo a livello nazionale e non per l'intero aggregato, ma per i comparti industriali che ne fanno parte, ciò che non permette di considerare le differenze nella composizione del settore tra il livello nazionale e l'ambito regionale. I prezzi alla produzione industriale sono rimasti invariati per le apparecchiature elettriche, mentre hanno confermato la tendenza positiva, con variazioni tendenziali comprese tra +0,4 per cento e +1,2 per cento per l'aggregato della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, per i macchinari ed apparecchiature e per i mezzi di trasporto. Anche in questo caso, quindi, si può ritenere che le vendite abbiano subito una riduzione più ampia in termini reali rispetto a quella a prezzi correnti. In particolare, l'andamento del *fatturato estero* ha confermato la recente tendenza positiva, anche se con un aumento meno ampio (+0,9 per cento) rispetto al trimestre precedente, mostrando, comunque, un andamento migliore di quello del fatturato interno. Nel corso della primavera i *prezzi* alla produzione industriale destinati ai mercati *esteri* per i settori componenti questo aggregato hanno mostrato variazioni tendenziali leggermente positive per l'aggregato della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (+0,5 per cento), per le apparecchiature elettriche (+0,3 per cento) e per i macchinari ed

apparecchiature (+0,2 per cento), che hanno una notevole incidenza per l'export regionale, mentre l'andamento tendenziale è risultato più sostenuto per i mezzi di trasporto (+2,3 per cento). Quindi, tenuto conto della composizione delle esportazioni regionali, all'incremento a valori correnti delle vendite estere potrebbe avere corrisposto una sua flessione in termini reali. A fronte della difficile fase congiunturale del complesso dell'industria regionale, l'attività in questo fondamentale macro aggregato aveva mostrato una certa tenuta fino alla fine del 2023. Poi dal primo trimestre dello scorso anno anche l'attività *produttiva* di questo insieme di settori ha invertito decisamente la tendenza, in negativo con risultati pesanti fino a tutto lo scorso inverno. Ma la scorsa primavera si è registrata una contrazione tendenziale della *produzione* (-0,5 per cento) decisamente più contenuta di quella rilevata all'inizio del 2025. La svolta nelle prospettive per il futuro anticipata nel corso dello scorso inverno si è concretizzata durante la primavera. Il processo di acquisizione degli *ordini complessivi* ha decisamente invertito la precedente tendenza negativa e ha messo a segno un chiaro incremento (+2,0 per cento), che si contrappone alla tendenza ancora leggermente negativa del fatturato. A questo risultato ha anche contribuito la conferma della recente dinamica positiva degli *ordini esteri* (+2,2 per cento), che si è ulteriormente rafforzata (+2,2 per cento) e ha avuto un risultato superiore a quello del fatturato estero.

A differenza degli altri settori considerati, il gruppo eterogeneo delle **"altre industrie"** (che comprende le industrie dell'estrazione, della carta e stampa, della raffinazione, della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro, di altre industrie manifatturiere minori e la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) aveva interrotto la sua crescita già nel corso dell'ultimo trimestre del 2022. Da allora ha vissuto una quasi ininterrotta fase congiunturale negativa. Dopo un pesante inverno, la scorsa primavera il *fatturato complessivo* di questo aggregato ha subito un ulteriore, ma decisamente più contenuto arretramento (-0,7 per cento). Ma la tendenza complessiva non è stata più contrastata dall'andamento del *fatturato estero* che è divenuto negativo (-1,8 per cento). Con l'eccezione della primavera del 2024, la recessione della *produzione* di questo aggregato di industrie si protrae da poco meno di tre anni, ma la tendenza negativa nella scorsa primavera ha fatto registrare un calo dell'attività leggermente più contenuto di quelli precedenti (-1,6 per cento). Le prospettive che si possono ricavare dall'andamento del processo di acquisizione degli ordini suggeriscono che nel breve periodo la tendenza negativa potrebbe interrompersi. Intanto, nella scorsa primavera si è invertita la tendenza degli *ordini complessivi* che è ritornata marginalmente positiva (+0,5 per cento) e, allo stesso tempo, gli *ordini* provenienti dai mercati *esteri* hanno messo a segno un ulteriore leggero incremento (+0,6 per cento) che si è contrapposto alla flessione del fatturato estero.

La dimensione delle imprese

Come nel trimestre precedente, anche in quello in esame l'andamento congiunturale dell'attività produttiva delle classi dimensionali di impresa considerate non ha mostrato una correlazione positiva con la dimensione delle imprese, mentre questo è il caso se si considera l'andamento del fatturato e degli ordini.

Nei primi tre mesi dell'anno la discesa della produzione delle *imprese minori* ha decisamente rallentato il passo (-1,3 per cento). Anche la tendenza del fatturato si è alleviata (-2,4 per cento), anche se in misura minore, così come le prospettive sono apparse negative, ma meno gravi (-2,5 per cento), in quanto l'arretramento del processo di acquisizione degli ordini ha rallentato il passo allineandosi alla riduzione del fatturato.

Rispetto ai primi tre mesi dell'anno, anche la flessione della produzione delle *piccole imprese* è risultata più contenuta (-1,8 per cento), ma è stata leggermente superiore a quella delle imprese minori nello stesso periodo. Anche la tendenza negativa del fatturato (-2,1 per cento), ma, soprattutto, la flessione del processo di acquisizione degli ordini (-0,1 per cento) sono risultate meno rapide rispetto ai tre mesi precedenti. In particolare, l'andamento del processo di acquisizione degli ordini apre a prospettive di un'evoluzione futura positiva.

Infine, come per le classi dimensionali di impresa precedenti, la fase di recessione dell'attività delle *imprese medio-grandi* ha condotto a un più contenuto calo della produzione (-1,2 per cento), che è risultato allineato a quello subito nello stesso periodo dalle imprese minori. Il più contenuto peggioramento della produzione è stato accompagnato da un netto alleviarsi della tendenza negativa del fatturato (-0,5 per cento) e da un'improvvisa inversione in positivo della tendenza degli ordini complessivi (+0,8 per cento), movimenti che, in entrambi i casi, non si sono verificati per le imprese delle classi dimensionali precedenti. Inoltre, anche l'andamento sui mercati esteri ha rispecchiato la tendenza complessiva (+0,8 per cento).

Il Registro delle imprese

In Emilia-Romagna è in corso un sensibile processo di concentrazione industriale, il numero delle imprese si riduce, aumenta l'occupazione, aumenta la dimensione delle imprese in termini di addetti e produzione, si rafforzano le strutture delle imprese. Ciononostante, grazie alla stagionalità, nel trimestre si è prodotto un saldo delle dichiarazioni delle imprese registrate (dato da iscrizioni, cessazioni dichiarate e variazioni di attività) solo minimamente positivo (+59 imprese +0,1 per cento) e più contenuto della media delle variazioni registrate nel primo trimestre dei dieci anni precedenti.

I settori

Tra i sottosettori considerati dall'indagine congiunturale, la variazione dello stock delle registrate conseguente alle dichiarazioni delle imprese ha prodotto saldi quasi esclusivamente positivi.

Nell'industria *alimentare e delle bevande* il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato positivo (+10 imprese, +0,2 per cento) e ha avuto un'incidenza superiore alla media dell'industria regionale.

Al contrario, il primo dei due contributi negativi alla variazione dello stock delle imprese determinato dalle loro dichiarazioni è venuto ancora una volta dall'*industria della moda* (-16 imprese, -0,3 per cento), un dato che contrasta con quello positivo riferito allo stesso periodo dello scorso anno. Il risultato è derivato, in particolare, dal saldo negativo delle dichiarazioni delle imprese nel comparto della pelletteria (-12 unità, -1,5 per cento).

Invece, il saldo derivante dalle dichiarazioni delle imprese è risultato lievemente positivo nella piccola industria del *legno e del mobile* (+5 imprese, +0,2 per cento) e nell'industria della *ceramica, del vetro e dei materiali refrattari* (+4 imprese, +0,3 per cento). Anche nell'importante comparto della *metallurgia* e dell'industria *dei prodotti in metallo*, che è il secondo per ampiezza della base imprenditoriale con 10.792 imprese, il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato lievemente positivo (+18 imprese, +0,2 per cento).

L'andamento è apparso migliore nell'ampio aggregato composto dalle industrie *elettroniche, delle apparecchiature elettriche, dei macchinari e apparecchiature, degli autoveicoli e rimorchi, degli altri mezzi di trasporto e della riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature* costituito da 10.971 imprese, per il quale il saldo delle dichiarazioni è risultato leggermente migliore (+39 imprese, +0,4 per cento). Questo risultato è frutto soprattutto della compensazione tra il saldo ampiamente positivo delle dichiarazioni rilevate nell'industria della *riparazione e manutenzione di macchine* (+45 unità, +1,1 per cento) e il contributo negativo derivante dalla rilevante base delle imprese della *fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche* (-12 imprese, -1,0 per cento), nonostante la rapida crescita delle meno numerose imprese della *fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi* (+1,2 per cento) e della *fabbricazione di altri mezzi di trasporto* (+0,8 per cento).

Nel trimestre, l'altro sostanziale contributo negativo alla variazione dello stock delle imprese determinato dalle loro dichiarazioni è venuto dall'andamento delle imprese dell'insieme dell'*altra manifattura* (-17 imprese, -0,3 per cento).

Infine, il saldo delle dichiarazioni provenienti dalla base imprenditoriale dell'*altra industria non manifatturiera* ha fornito un contributo positivo connotato da una maggiore dinamica (+16 imprese, +0,9 per cento).

L'occupazione (dati di fonte Istat).

Secondo l'indagine Istat, l'occupazione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna nel secondo trimestre 2025 ha subito un sensibile arretramento rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso (-3,2 per cento, -18.454 unità) ed è scesa a quota 552.558 unità. L'andamento negativo dell'occupazione industriale regionale si contrappone a quello positivo a livello nazionale. Infatti, nel secondo trimestre di

quest'anno l'occupazione dell'industria in senso stretto nazionale è salita a 4.819.000 unità con un aumento tendenziale dell'1,9 per cento.

La tendenza dell'occupazione nell'industria regionale contrasta anche con l'andamento dell'occupazione complessiva in regione, che nello stesso periodo ha avuto un buon aumento (+1,6 per cento, +33.396 unità) che è andato anche al di là del più contenuto incremento dell'occupazione complessiva a livello nazionale (+0,9 per cento).

Il risultato negativo per l'industria in senso stretto regionale è stato determinato da una rapida diminuzione degli occupati alle dipendenze (-3,4 per cento, -18.151 unità), che è scesa a 510 mila unità, alla quale si è accompagnato un lieve decremento dell'occupazione indipendente (-0,7 per cento, -303 unità), che si è attestata poco al di sotto di quota 42.400 unità.

Considerando l'occupazione per genere, l'andamento è stato determinato totalmente dalla "decimazione" dell'occupazione femminile (-11,1 per cento), che è scesa a quasi 146 mila unità, a fronte di una lievissima flessione dell'occupazione maschile, (-0,1 per cento, -278 unità), che si è attestata a poco meno di 407 mila unità.

Le esportazioni regionali (dati di fonte Istat)

L'andamento complessivo

Si appesantisce la dinamica delle esportazioni manifatturiere regionali. Nel complesso dei primi sei mesi del 2025 le *esportazioni della manifattura emiliano-romagnola* rilevate a prezzi correnti sono risultate pari a 41.069 milioni di euro, corrispondenti al 13,4 per cento dell'export nazionale, ma con una flessione dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024.

Considerato che i prezzi alla produzione delle attività manifatturiere per il mercato estero rilevati a livello nazionale nello stesso periodo sono leggermente aumentati (+0,8 per cento), l'andamento negativo delle esportazioni manifatturiere regionali dovrebbe essere stato più ampio in termini reali, anche se l'affermazione va fatta con cautela visto che non si dispone di un indice dei prezzi alla produzione regionale. Al contrario, le vendite di manufatti italiani sui mercati esteri nello stesso periodo hanno mostrato una dinamica positiva (+2,0 per cento),

I settori L'export regionale rilevato a valori correnti per i macrosettori economici considerati dall'indagine congiunturale ha avuto andamenti prevalentemente negativi e estremamente differenti.

Nel primo semestre 2025 l'export regionale di **alimentari e bevande** ha raggiunto 4.952 milioni di euro con un forte aumento del 9,5 per cento, più ampio di quello riferito all'andamento nazionale (+5,9 per cento), che ha fornito il più importante contributo positivo all'andamento dell'export regionale e ha ampliato la sua quota sul totale dell'industria regionale fino al 12,1 per cento. Anche tenuto conto che secondo Istat l'incremento dei prezzi all'esportazione del settore è stato del 2,0 per

cento nello stesso periodo, le esportazioni di alimentari e bevande dovrebbero avere avuto un sensibile aumento anche in termini reali.

Al contrario, tra gennaio e giugno le vendite estere del comparto della *moda* sono sensibilmente diminuite in valore (-6,9 per cento), sono scese a 3.693 milioni di euro, e hanno dato un rilevante contributo negativo all'andamento dell'export regionale, mentre a livello nazionale hanno subito un calo più contenuto (-3,8 per cento). Nello stesso periodo, però, l'andamento dei prezzi alla produzione dei prodotti della moda destinati all'esportazione è risultato lievemente negativo (-0,7 per cento), il che lascia supporre si sia avuta una flessione lievemente più limitata in termini reali. Il valore delle esportazioni dall'**industria del legno e del mobile** si è solo leggermente ridotto (-1,5 per cento) scendendo fino a 561 milioni di euro, con un risultato analogo a quello dell'industria nazionale (-1,3 per cento). Secondo Istat nello stesso periodo e rispetto a un anno prima i prezzi alla produzione dei prodotti destinati all'estero sono aumentati dell'1,1 per cento per la sola industria del mobile e addirittura del 5,2 per cento per l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, quindi, in termini reali la riduzione delle esportazioni dovrebbe essere stata più ampia.

L'export delle industrie **chimica, farmaceutica e delle materie plastiche** è risultato pari a quasi 4.595 milioni di euro, con un aumento tendenziale del 2,8 per cento, che lo ha fatto salire all'11,2 per cento del totale regionale. L'incremento appare però decisamente più contenuto rispetto al boom delle vendite estere di queste industrie a livello nazionale (+11,7 per cento). L'andamento non è stato omogeneo per i settori che compongono questo aggregato, il risultato è stato determinato soprattutto dal balzo in vanti delle vendite estere dei prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (1.293 milioni di euro, +15,0 per cento), che ha ampiamente controbilanciato le leggere flessioni di quelle di prodotti chimici (2.282 milioni di euro, -0,7 per cento) e dell'export degli articoli in gomma e materie plastiche (987 milioni di euro, -1,0 per cento). Tenuto conto dell'andamento dei prezzi nazionali alla produzione industriale per i mercati esteri - in aumento nel comparto chimico (-2,6 per cento) e in flessione per l'industria della gomma e plastica (-1,4 per cento) e per la farmaceutica (-0,2 per cento) - e del peso dell'export regionale di questi comparti, l'andamento positivo delle vendite estere di questo insieme di industrie dovrebbe essere stato positivo anche in termini reali, ma più contenuto di quello a valori correnti.

Le esportazioni dell'industria della **lavorazione di minerali non metalliferi** hanno contenuto la lunga tendenza negativa nella prima metà dell'anno (-1,1 per cento) e sono scese a quasi 2.537 milioni di euro, il 6,1 per cento del totale regionale. In termini reali, invece, potrebbero avere avuto una stasi o un lieve aumento se si considera che, secondo l'Istat, i prezzi alla produzione per l'esportazione di queste industrie hanno registrato una diminuzione dell'1,9 per cento nel semestre.

È stato un semestre pesante anche per le esportazioni dell'industria della **metalurgia e dei prodotti in metallo** (-5,4 per cento), che sono scese a 2.615 milioni di

euro, comprimendo la loro quota del totale delle esportazioni regionali al 6,8 per cento, con un movimento in netto contrasto con l'andamento positivo dell'export a livello nazionale (+3,4 per cento). Il risultato è stato determinato soprattutto dalla forte riduzione dell'export dei prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (1.159 milioni di euro, -8,0 per cento), ma anche dalla contrazione delle vendite estere della metallurgia (1.456 milioni di euro, -3,2 per cento). I prezzi industriali dei prodotti del settore destinati ai mercati esteri, secondo l'Istat, sono rimasti pressoché invariati (+0,1 per cento), quindi l'andamento in termini reali e a valori correnti dovrebbe essere stato lo stesso.

Nel semestre in esame, anche il valore delle esportazioni di **apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura** ha accusato una nuova flessione (-2,0 per cento) e si è ridotto a 2.809 milioni di euro, che sono valsi il 6,8 per cento del totale regionale. In questo caso, il risultato regionale appare meno pesante dell'arretramento rilevato a livello nazionale (-3,6 per cento). Il risultato è derivato dall'andamento contrapposto delle vendite estere di apparecchiature elettriche e non elettriche per uso domestico, apparse in buona crescita (2.019 milioni di euro, +2,9 per cento), e dell'export di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi, risultate in decisa flessione (-12,6 per cento, 790 milioni di euro). Ma l'andamento del valore delle vendite è stato sostenuto da quello dei prezzi che sono saliti dell'1,5 per cento per l'insieme di computer, elettronica e ottica, elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi e dello 0,6 per cento per le apparecchiature elettriche e di uso domestico non elettriche.

Dopo un 2024 negativo, l'andamento del valore dell'export di **macchinari e apparecchiature** si è decisamente alleviato nel secondo trimestre 2025, ma nei primi sei mesi dell'anno ha subito una flessione del 2,3 per cento che lo ha ridotto a 11.119 milioni di euro e al 27,1 per cento del totale quella che è la voce principale dell'export regionale, fornendo un rilevante contributo alla tendenza negativa complessiva. L'andamento delle esportazioni nazionali è stato lo stesso (-2,5 per cento). Se si considera che i prezzi industriali all'esportazione di questi prodotti sono di nuovo marginalmente saliti (+0,7 per cento), è evidente che l'export del settore si sia ridotto un po' di più in termini reali.

All'opposto, con 6.719 milioni di euro di esportazioni, che sono leggermente aumentate (+1,1 per cento), l'industria dei **mezzi di trasporto** si è confermata il secondo comparto per rilievo della quota dell'export regionale (16,4 per cento). Il risultato appare assolutamente in linea con l'andamento delle esportazioni nazionali di mezzi di trasporto (+1,3 per cento). Ancora una volta le esportazioni dei settori che costituiscono il comparto hanno avuto un andamento molto diverso. Le vendite estere di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, che sono ben più rilevanti (5.643 milioni di euro), sono aumentate lievemente (+0,9 per cento), mentre le esportazioni di "altri mezzi di trasporto" hanno avuto un aumento più consistente (+3,5 per cento). Anche senza potere considerare gli effetti di una diversa composizione

dell'export nazionale e regionale, l'andamento dell'export del comparto regionale potrebbe essere stato anche lievemente negativo in termini reali, in quanto i prezzi industriali per i mercati esteri di questo settore sono risultati in tensione a livello nazionale (+1,6 per cento).

Infine, l'export dell'aggregato delle **altre industrie manifatturiere** è crollato (-28,4 per cento) rispetto al primo semestre dello scorso anno ed è sceso a 1.469 milioni di euro, pari al 3,6 per cento del totale regionale, con un andamento decisamente peggiore di quello rilevato in ambito nazionale (-6,2 per cento). Il passo falso in ambito regionale è stato determinato soprattutto dal pesantissimo risultato dell'export dell'industria del tabacco (401 milioni di euro, -57,8 per cento), prodotti per i quali non vengono rilevati da Istat i prezzi industriali. Mentre hanno avuto ampiezze più accettabili la flessione delle esportazioni di prodotti delle altre industrie manifatturiere vere e proprie (867 milioni di euro, -2,2 per cento), codice Ateco 2007 CM32, e delle industrie di carta e prodotti in carta (-6,1 per cento). Però, occorre rilevare che per Istat i prezzi industriali all'esportazione di questi prodotti hanno continuato a fare registrare aumenti (+2,8 per cento e +4,0 per cento rispettivamente) il che suggerisce che l'andamento in termini reali sia stato peggiore.

Le destinazioni

L'andamento delle esportazioni regionali sui diversi mercati di destinazione risente della differente composizione dell'export in ogni singolo mercato, della diversa dinamica della domanda in ogni singolo paese e di alcuni fattori specifici.

Europa

L'*Europa* è il mercato fondamentale per l'export regionale e perciò solitamente ne determina in ampia parte la tendenza complessiva, ma nei primi sei mesi dell'anno l'andamento moderatamente positivo sui mercati europei non è stato sufficiente a controbilanciare quello negativo e decisamente più marcato sui mercati americani e, soprattutto, asiatici.

Tra gennaio e giugno le vendite dirette in Europa dell'Emilia-Romagna sono state pari al 64,7 per cento del totale, cioè a 26.590 milioni di euro e hanno confermato la recente tendenza lievemente positiva (+0,3 per cento). Le esportazioni verso la sola *Unione europea* a 27 hanno confermato la nuova e più sostenuta tendenza positiva (+1,6 per cento) e sono salite a 21.921 milioni di euro, pari al 53,4 per cento del totale. Le esportazioni destinate ai soli mercati dell'*area dell'euro* hanno avuto un comportamento analogo (+1,2 per cento) che le ha portate a 17.162 milioni di euro, ovvero al 41,8 per cento del totale dell'export regionale.

Sui singoli mercati nazionali, l'andamento non è risultato omogeneamente positivo. Nonostante la debolezza dell'attività economica in *Germania*, l'export regionale sul mercato tedesco è aumentato (+0,6 per cento) e ha raggiunto 5.029 milioni di euro, il 12,2 per cento del totale regionale. Al contrario l'incerta condizione economica in Francia ha condotto a una fase negativa per l'export emiliano-romagnolo diretto sul mercato *francese* che ha avuto una lieve flessione (-0,2 per cento) che lo ha ridotto

a 4.473 milioni di euro, pari al 10,9 per cento del totale. L'export regionale sul mercato *spagnolo* ha mostrato una forte tendenza alla crescita (+5,0 per cento), trainato dal buon andamento economico del paese, e ha raggiunto 2.178 milioni di euro, pari al 5,3 per cento dell'export regionale. Tra i mercati di sbocco "minori" dell'area nel trimestre si rilevano la buona crescita sul mercato olandese (+2,3 per cento), un incremento su quello austriaco (+1,6 per cento) e, al contrario, una flessione sul mercato *belga* (-1,5 per cento).

Al di fuori dell'area dell'euro, ma sempre tra i paesi dell'Unione, segnaliamo il buon andamento sui più rilevanti mercati *polacco* (+5,2 per cento) e *romeno* (+7,0 per cento), che insieme valgono il 5,6 per cento dell'export regionale. Sono invece emerse delle difficoltà nel complesso dei paesi dell'Europa non facenti parte dell'Unione europea, nei quali le vendite estere emiliano-romagnole hanno subito una flessione (-5,5 per cento). In quest'ambito ricordiamo un forte calo delle esportazioni dirette verso il *Regno Unito* (-4,5 per cento) e una ulteriore caduta delle vendite destinate alla *Russia* (-19,8 per cento), divenute ormai marginali.

America

A partire dall'autunno 2024, quindi ben prima del "liberation day" con cui la nuova amministrazione statunitense ha dato il via alla "guerra dei dazi", le esportazioni emiliano-romagnole dirette sui *mercati americani* hanno avviato una decisa tendenza negativa che hanno seguito anche nei primi sei mesi dell'anno (-5,2 per cento) scendendo a 7.008 milioni di euro, pari al 17,1 per cento del totale, dando il secondo più ampio contributo negativo alla tendenza complessiva dell'export regionale.

A dare il "la" a questa tendenza è stato l'andamento negativo dell'export diretto sul mercato *statunitense* (-6,6 per cento), che lo ha riportato a 5.086 milioni di euro e al 12,4 per cento delle esportazioni regionali. A questa variazione negativa si è contrapposto un recupero delle esportazioni sul "piccolo" mercato canadese (+1,9 per cento). Le esportazioni sui meno rilevanti mercati dell'*America centro meridionale* hanno avuto una flessione più contenuta (-2,5 per cento), con la quale sono scese a 1.462 milioni di euro, cioè al 3,6 per cento dell'export regionale.

Asia

Ancora più che dai risultati sui mercati americani, l'andamento negativo complessivo dell'export regionale è stato determinato dalla conferma della tendenza negativa delle esportazioni volte al complesso dei mercati *asiatici*. Nei primi sei mesi dell'anno verso questi mercati è stato indirizzato il 13,5 per cento delle esportazioni regionali, per un valore di 5.551 milioni di euro, ma con una flessione, quasi una "decimazione", del -9,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024.

L'andamento dell'export regionale non è stato omogeneo sui mercati delle principali aree dell'Asia. Da un lato, le vendite sul complesso dei mercati del *Medio Oriente*

hanno continuato a crescere (+1,8 per cento), toccando i 1.626 milioni di euro, pari al 4,1 per cento del totale. Al contrario, l'export regionale sui mercati dell'*Asia centrale* resta ancora marginale e non è valso più dell'1,4 per cento del totale. Tra gennaio e giugno ha subito un arretramento del 2,0 per cento scendendo a 587 milioni di euro. Quindi l'andamento sui mercati asiatici è stato determinato dal proseguire della netta tendenza negativa, avviata dall'estate 2024, delle esportazioni regionali sul complesso dei mercati dell'*Asia orientale*, che nei primi sei mesi dell'anno hanno subito un deciso calo (-14,8 per cento), che le ha ridotte a 3.338 milioni di euro, ovvero all'8,1 per cento del totale delle esportazioni regionali, e ha dato il principale contributo negativo all'andamento del complesso dell'export regionale. In particolare, il dato continua a risentire delle difficoltà dell'economia cinese, e probabilmente delle tensioni geopolitiche, che hanno determinato una quasi ininterrotta fase di contrazione delle esportazioni regionali destinate verso la *Cina*, *Hong Kong* e *Macao* che è durata 30 mesi finora e che tra gennaio e giugno le ha viste crollare del 18,4 per cento a 1.133 milioni di euro (2,4 per cento del totale). Inoltre, nello stesso periodo, sono crollate di oltre un quinto (-21,0 per cento) le vendite verso il *Giappone*, che sono risultate pari a solo 993 milioni di euro e, quindi, al 2,4 per cento del totale, a causa delle già citate difficoltà dell'export dell'industria del tabacco.

Oceania e Africa

Un segnale positivo è venuto dalle esportazioni regionali verso l'*Africa* che hanno mostrato una decisa tendenza positiva (+15,6 per cento), che le ha fatte salire a 1.304 milioni di euro (3,2 per cento del totale). Le vendite nel continente sono state sostenute, soprattutto, dal forte andamento positivo sui mercati dell'Africa settentrionale (+20,0 per cento), ma anche dalla positiva tendenza su quelli dell'Africa centro meridionale (+9,0 per cento).

Al contrario, l'export emiliano-romagnolo verso l'*Oceania* si è ridotto a 615 milioni di euro, pari all'1,5 per cento del totale, con una flessione del 2,3 per cento, che è stata determinata dalla più decisa flessione delle vendite sul mercato *australiano* (-5,6 per cento).

Un'analisi più approfondita delle esportazioni per settore e destinazione riferita ai dati trimestrali è disponibile sul sito web di Unioncamere Emilia-Romagna al link:

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/esportazioni>

Approfondimenti sulla congiuntura industriale in Emilia-Romagna

Tutte le analisi: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-industriale>

Dati regionali: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd/congiuntura/ind-art-cos-r>

Dati provinciali: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd/congiuntura/provinciali-p>

I nostri aggiornamenti

Notizie del Centro Studi: <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/news>

La Banca Dati di Unioncamere Emilia-Romagna:
<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd>

Indice delle tavole

Pag.

La congiuntura

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale	12
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)	13
Congiuntura industriale nel trimestre in Emilia-Romagna	14
Andamento nel trimestre(1) di fatturato, produzione e ordini per settore e classe dimensionale.	15
Congiuntura industriale del trimestre in Emilia-Romagna rispetto al 2018	16
Andamento del trimestre rispetto al 2018(1) di fatturato, produzione e ordini per settore e classe dimensionale.	17
Giudizi sull'andamento della produzione nel trimestre e previsioni per il prossimo per settori e classi dimensionali	17
Andamento del fatturato totale e estero, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale.	18
Andamento degli ordini complessivi e esteri, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale.	19
Grado di utilizzo degli impianti(1) e settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini.	20

I settori

Industrie alimentari e delle bevande	21
Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	22
Industrie del legno e del mobile	24
Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi	26
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	28
Altre industrie manifatturiere	30

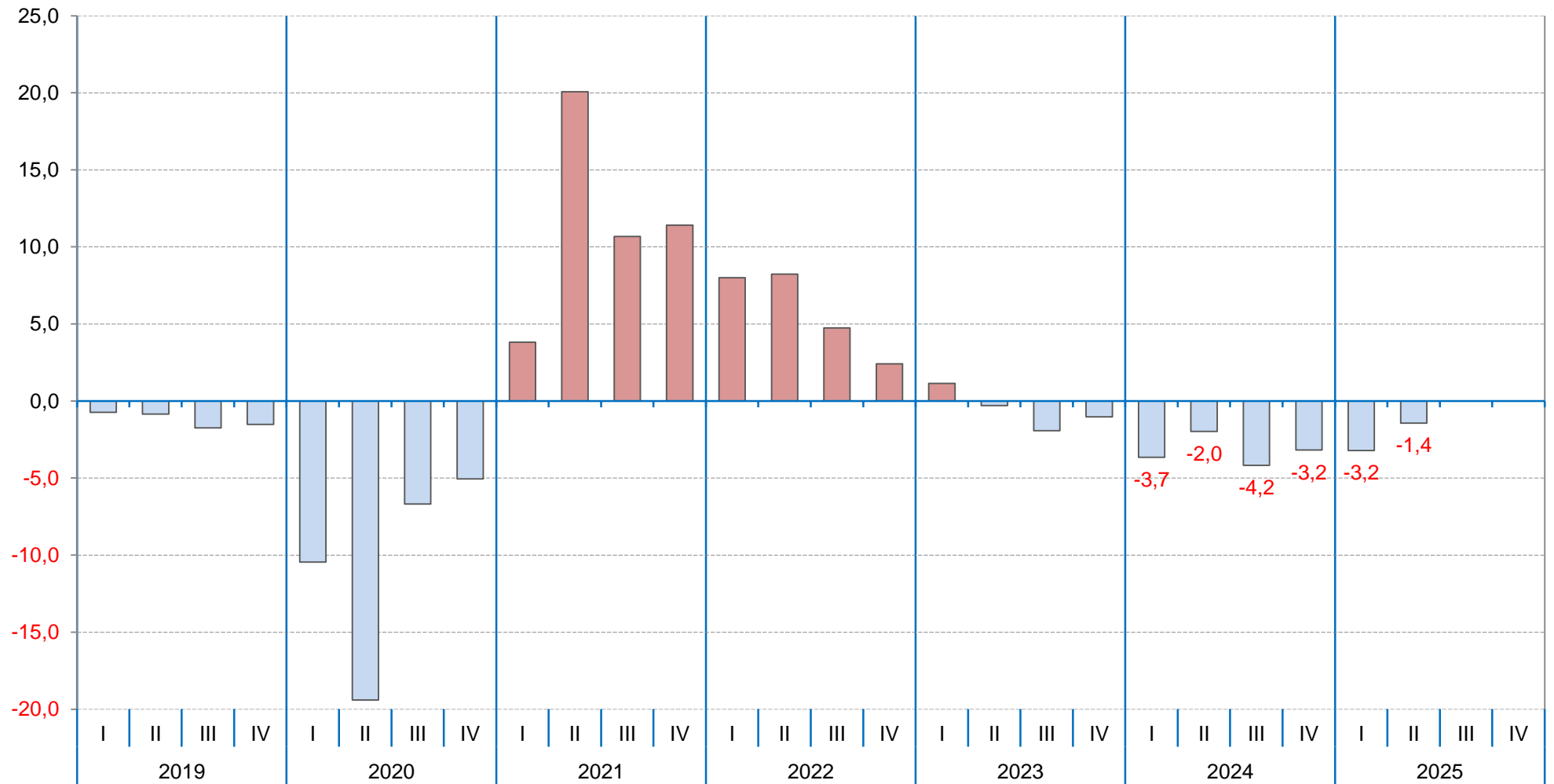
La dimensione delle imprese

Imprese minori (1-9 dipendenti)	32
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	34
Imprese medie (50-499 dipendenti)	35

La demografia delle imprese	41
Serie storica delle imprese registrate e dei tassi congiunturali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione(2)	42
Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nel trimestre: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi congiunturali(1)	43
Imprese registrate e flussi nel trimestre: iscrizioni, cessazioni, variazioni e tassi congiunturali(1) per macro-settore.	44
L'occupazione nell'industria	45
Occupazione industriale, valore assoluto, media nell'anno mobile e tassi di variazione tendenziali(1)	46
Occupazione industriale, dipendenti e indipendenti, valore assoluto, media nell'anno mobile e tassi di variazione tendenziali(1)	47
Occupazione industriale, femmine e maschi, valore assoluto, media nell'anno mobile e tassi di variazione tendenziali(1)	48
Le esportazioni dell'industria (dati istat)	49
Emilia-Romagna. Esportazioni manifatturiere e tasso di variazione tendenziale del trimestre(1, 3) e nei 12 mesi(2, 4).	50
Italia. Esportazioni manifatturiere e tasso di variazione tendenziale del trimestre(1, 3) e nei 12 mesi(2, 4).	51
Esportazioni manifatturiere per macrosettori. Valori cumulati. Gennaio-giugno 2025	52
Esportazioni per macrosettori: tasso di variazione tendenziale(1) e quota(2). Valori cumulati. Gennaio-giugno 2025	53
Esportazioni manifatturiere per sezioni. Emilia-Romagna. Valori cumulati. Gennaio-giugno 2025	54
Esportazioni manifatturiere, aree e paesi principali di destinazione. Gennaio-giugno 2025	55
Esportazioni manifatturiere, aree e paesi principali di destinazione. Gennaio-giugno 2025	56

Congiuntura

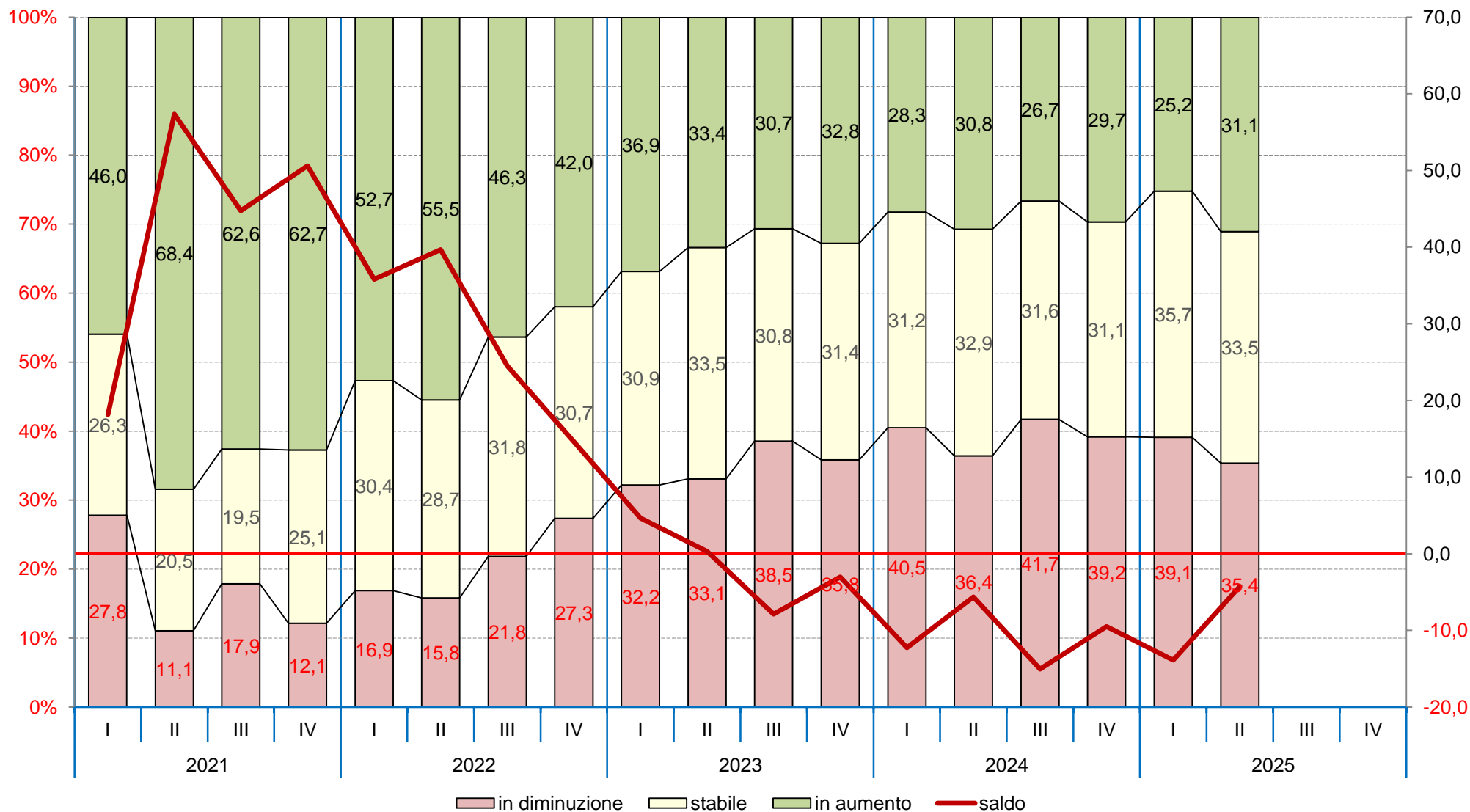
Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

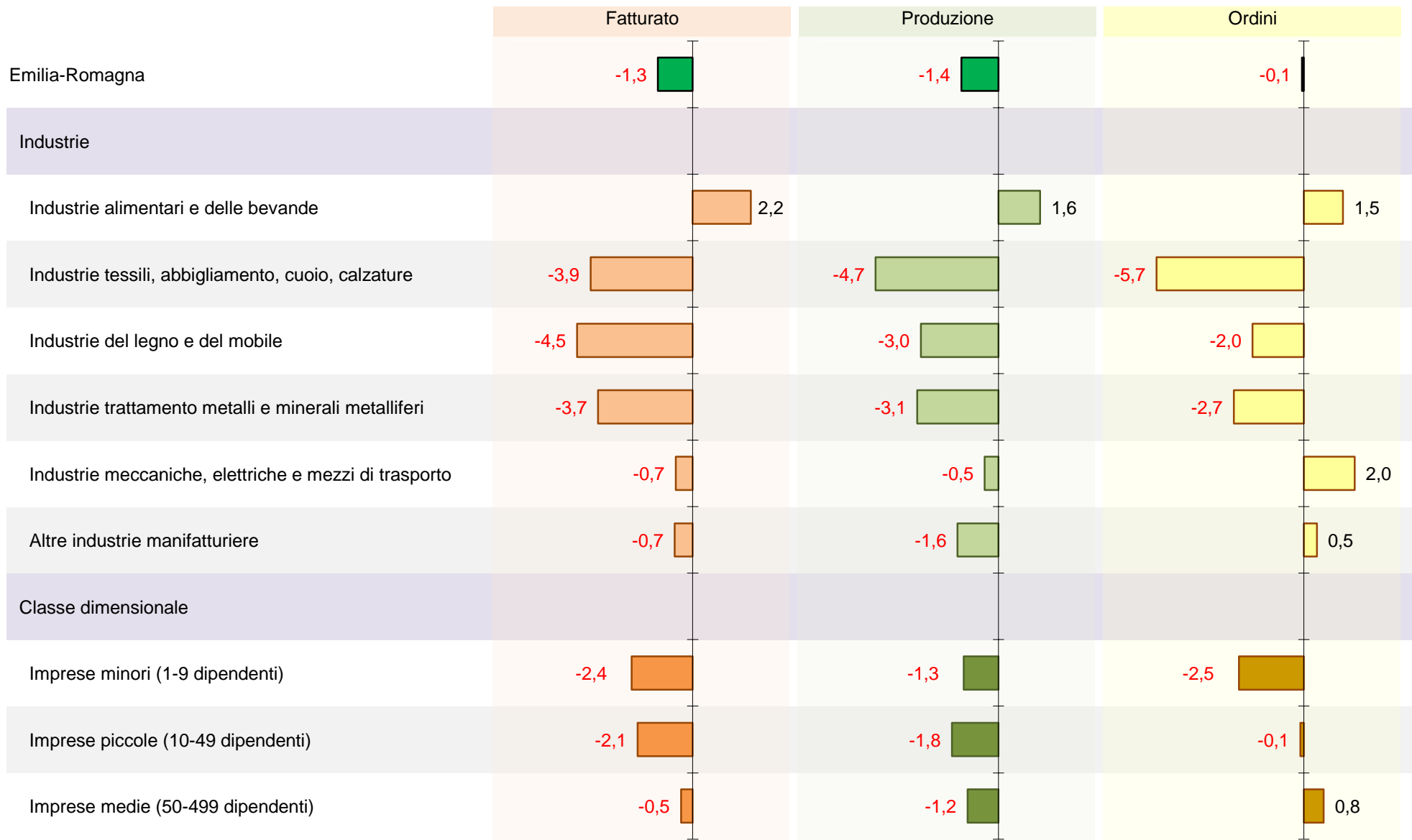
Congiuntura industriale nel trimestre in Emilia-Romagna

	Fatturato	Fatturato estero	Produzione	Grado di utilizzo impianti	Ordini	Ordini esteri	Settimane di produzione
	(1)	(1)	(1)	(2)	(1)	(1)	(3)
Emilia-Romagna	-1,3	-0,4	-1,4	74,3	-0,1	1,0	12,0
Industrie							
Industrie alimentari e delle bevande	2,2	4,2	1,6	73,2	1,5	3,7	10,8
Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-3,9	-4,6	-4,7	65,3	-5,7	-5,9	9,0
Industrie del legno e del mobile	-4,5	-0,1	-3,0	68,5	-2,0	0,8	6,7
Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi	-3,7	-3,6	-3,1	72,3	-2,7	-1,4	8,9
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-0,7	0,9	-0,5	79,0	2,0	2,2	16,9
Altre industrie manifatturiere	-0,7	-1,8	-1,6	72,7	0,5	0,6	9,2
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-2,4	2,2	-1,3	67,0	-2,5	2,1	7,7
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-2,1	-0,8	-1,8	72,9	-0,1	1,2	10,0
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-0,5	-0,5	-1,2	77,7	0,8	0,8	14,9

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

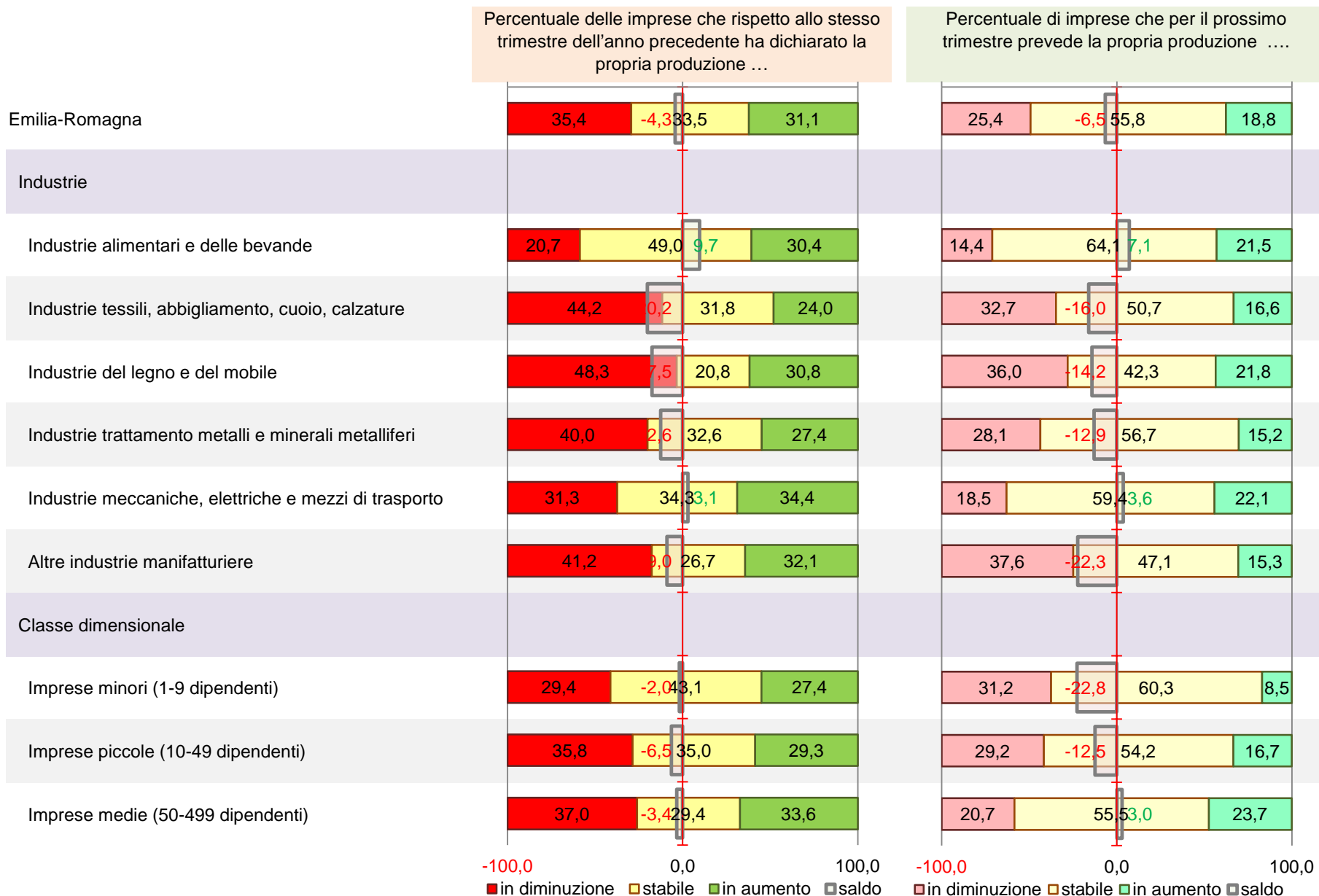
Andamento nel trimestre(1) di fatturato, produzione e ordini per settore e classe dimensionale.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

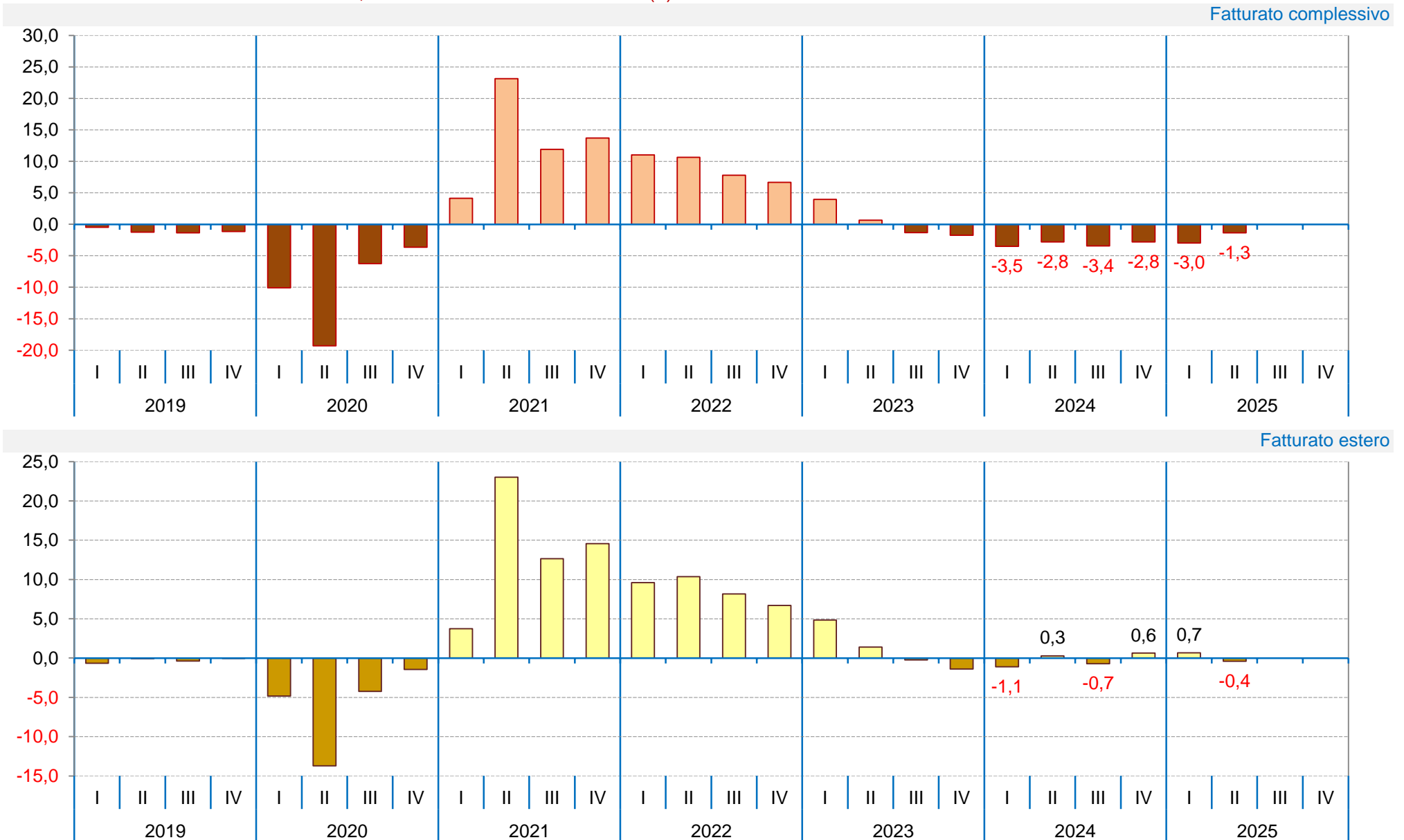
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Giudizi sull'andamento della produzione nel trimestre e previsioni per il prossimo per settori e classi dimensionali



Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

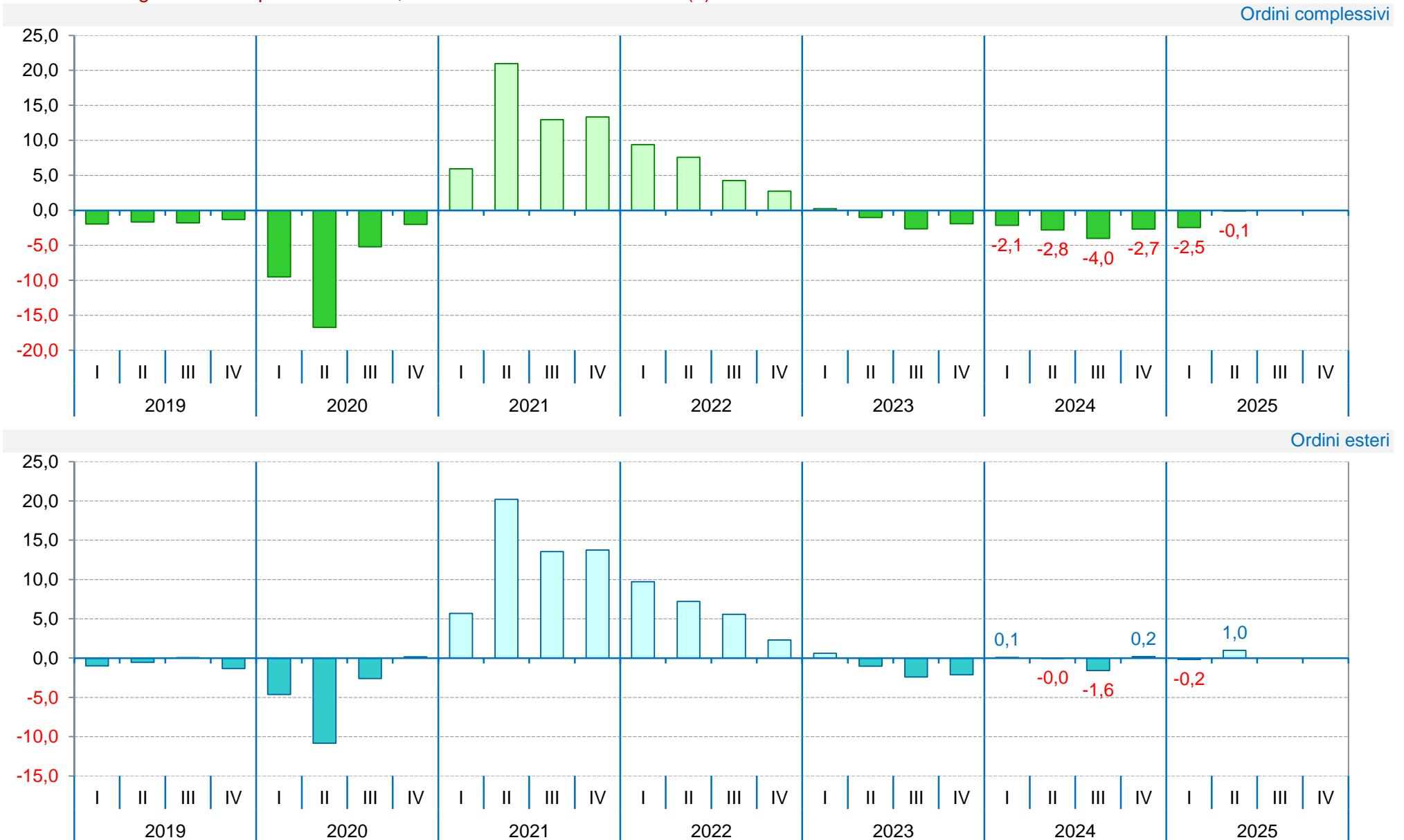
Andamento del fatturato totale e estero, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale.



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

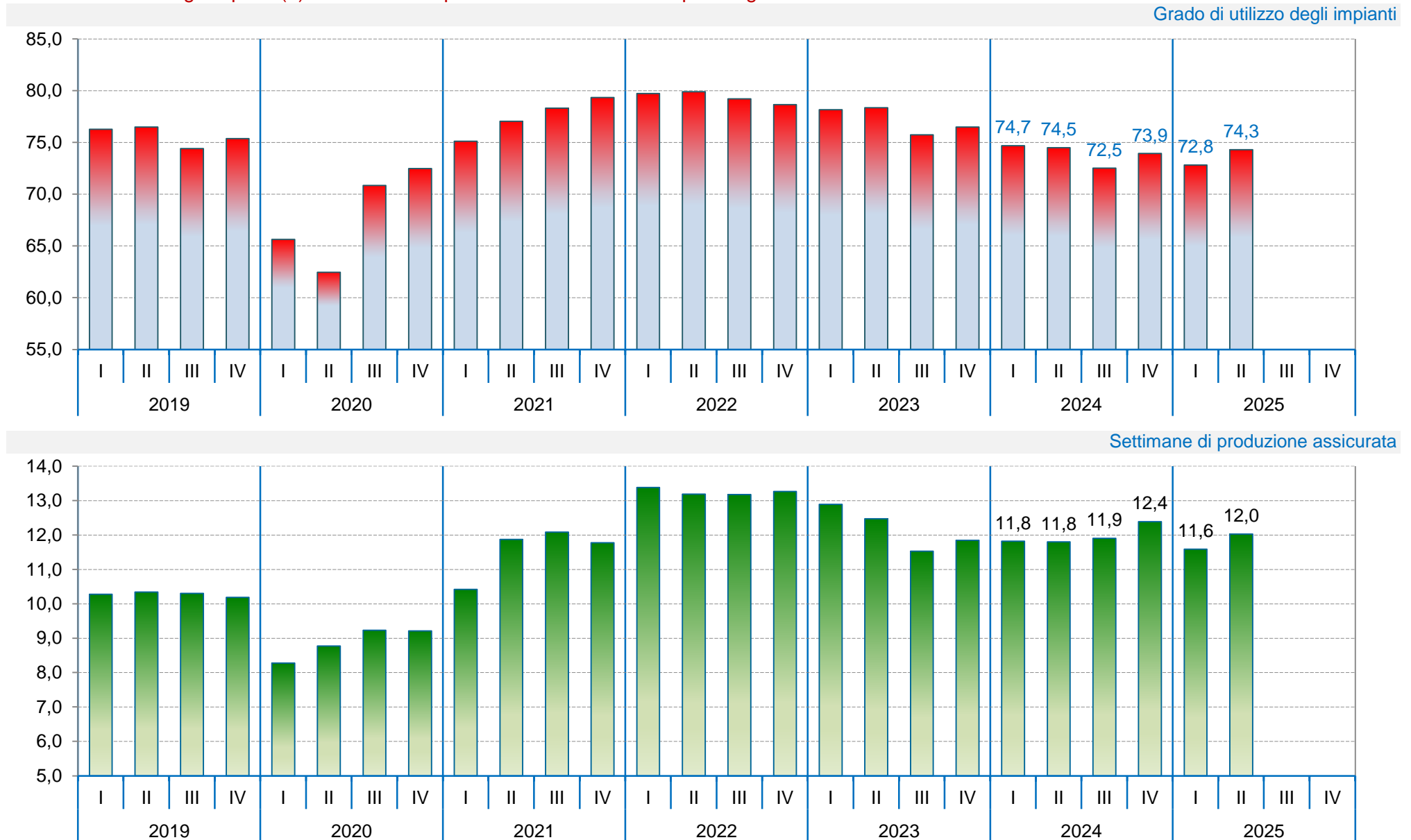
Andamento degli ordini complessivi e esteri, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale.



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Grado di utilizzo degli impianti(1) e settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini.



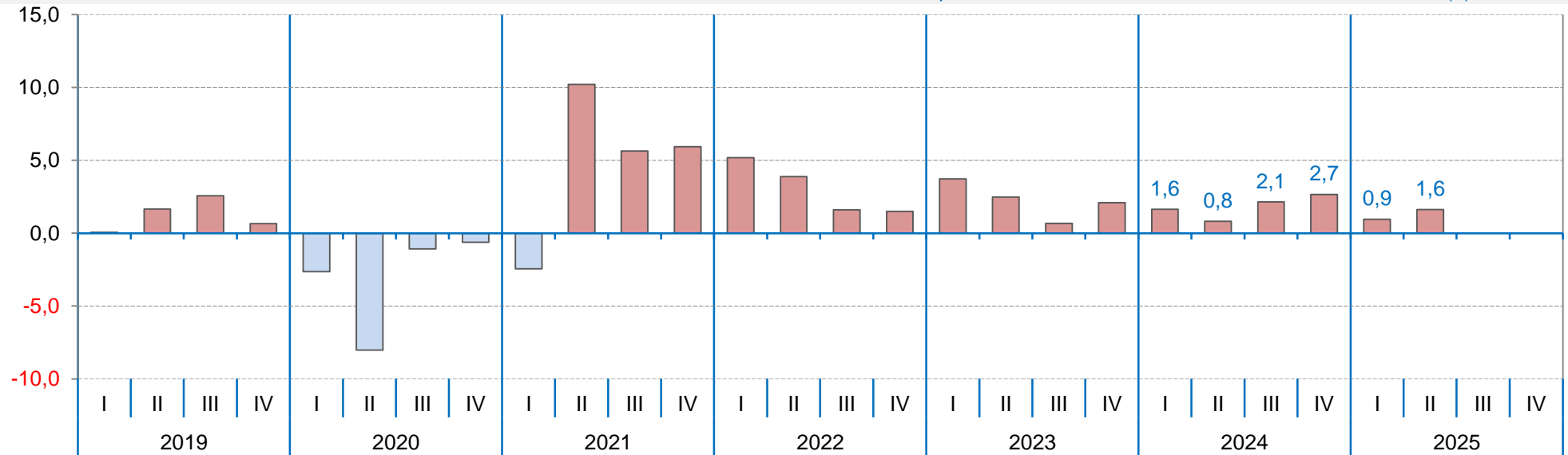
(1) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

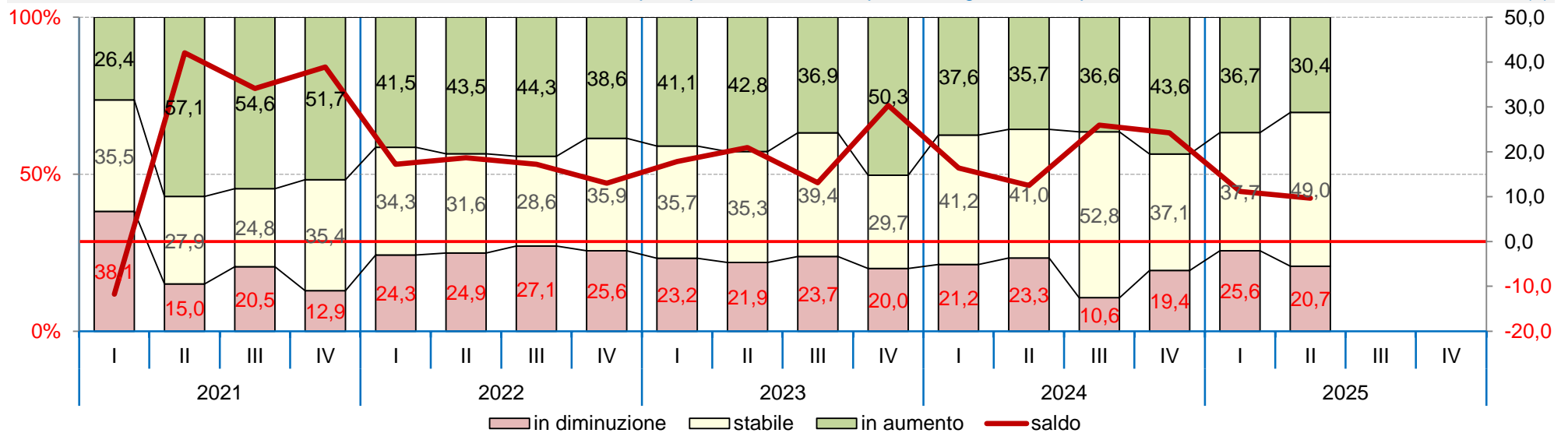
I settori

Industrie alimentari e delle bevande

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



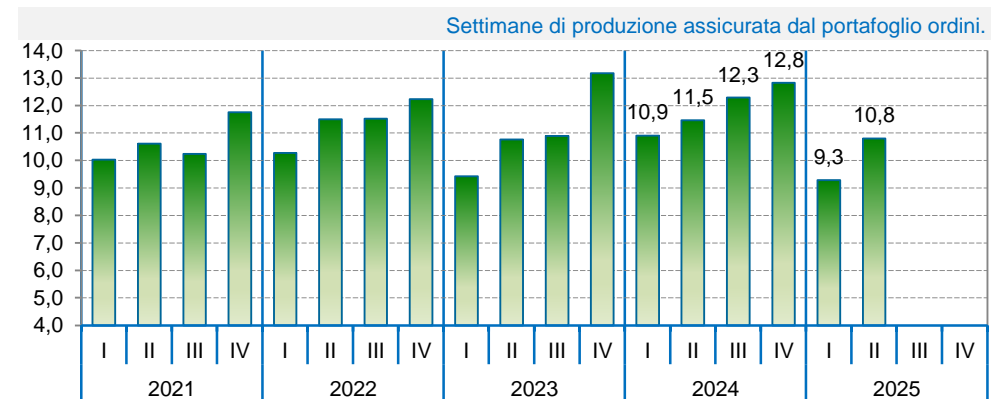
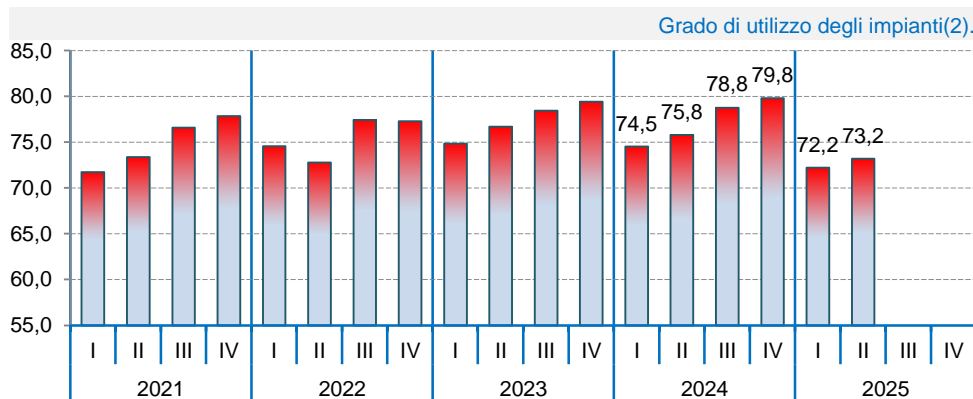
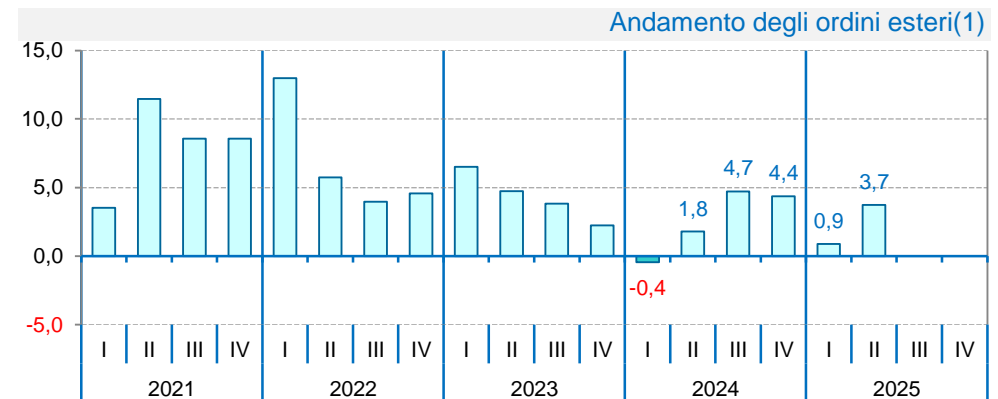
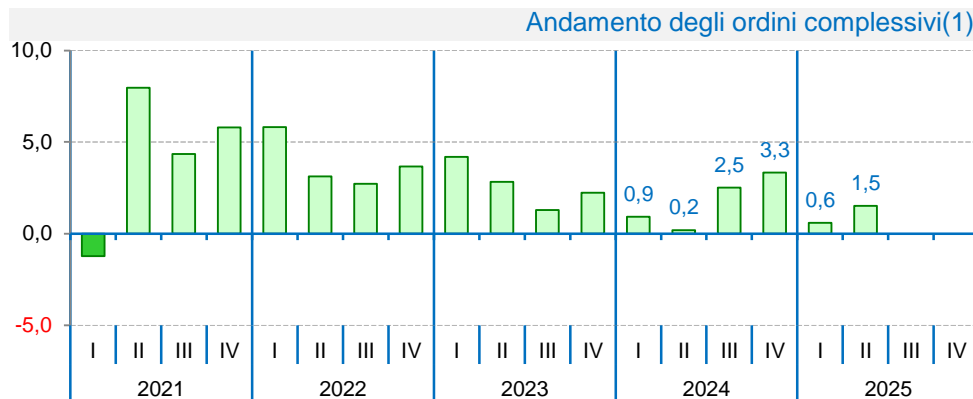
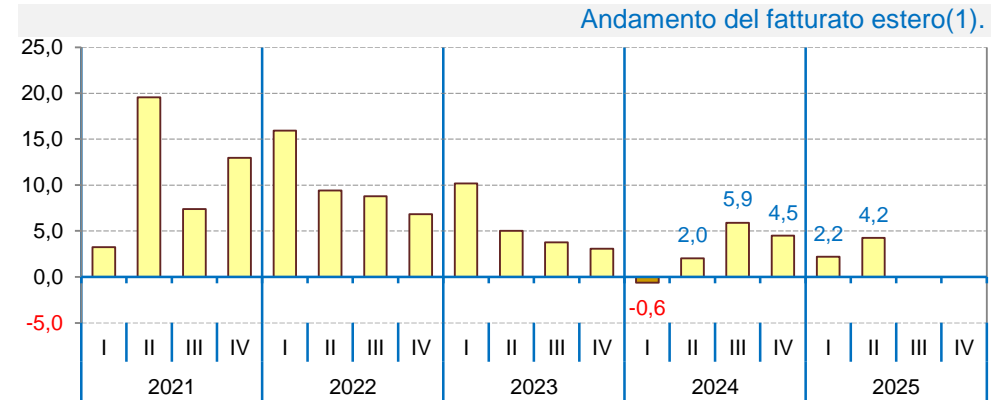
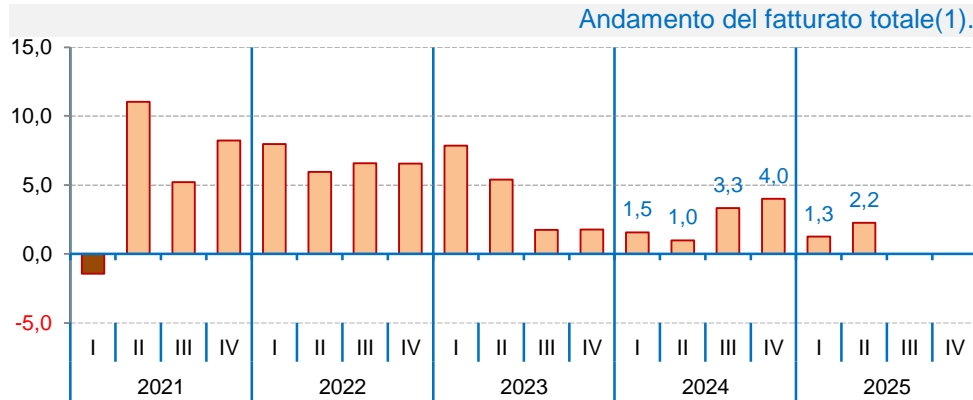
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie alimentari e delle bevande

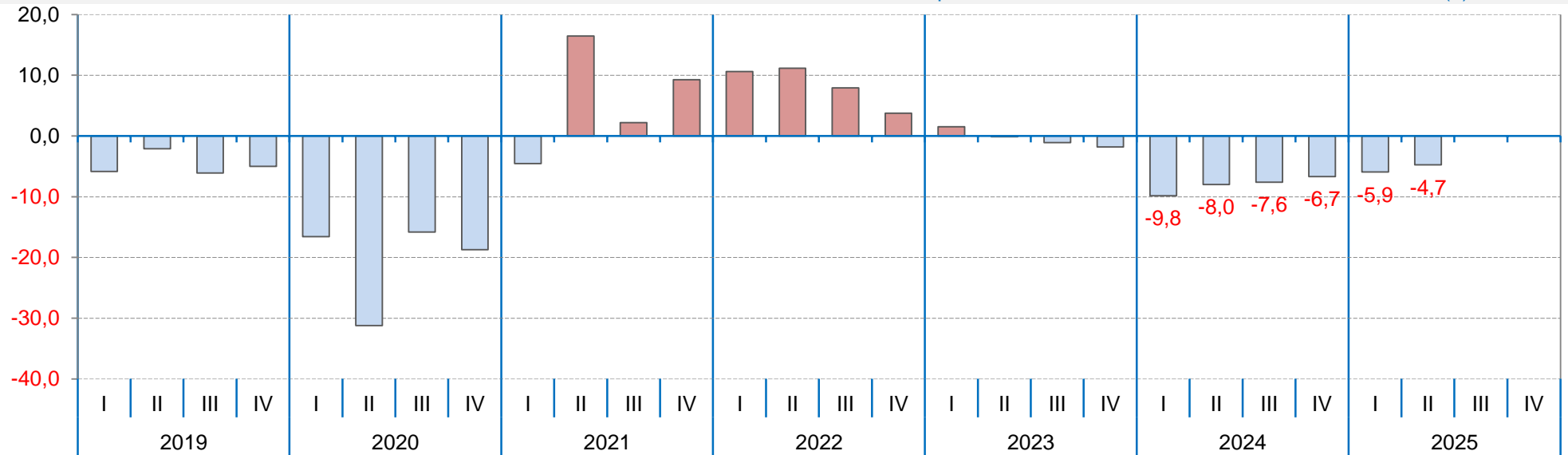


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

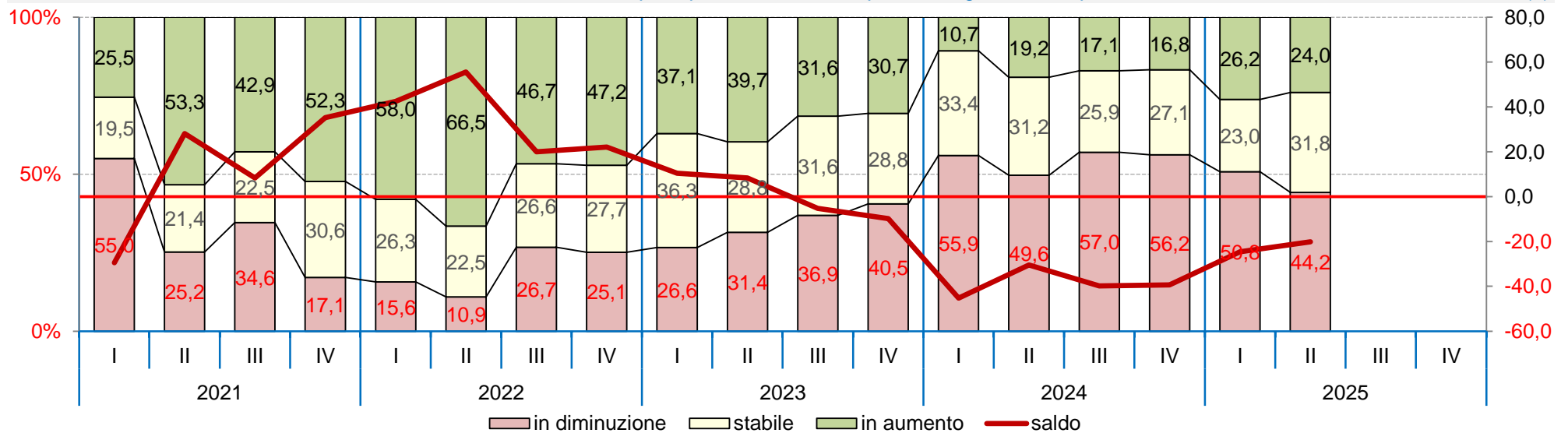
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



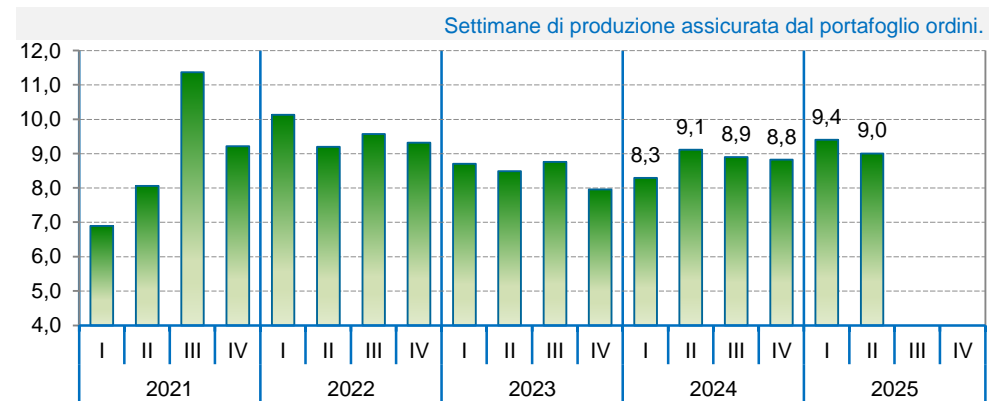
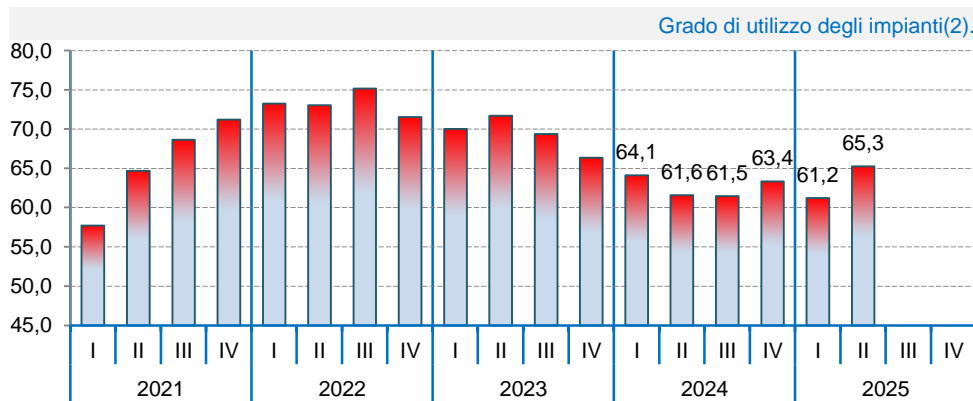
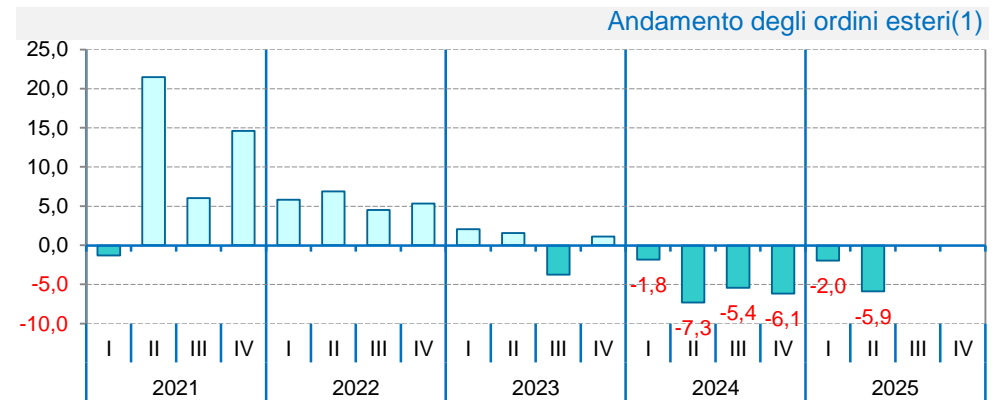
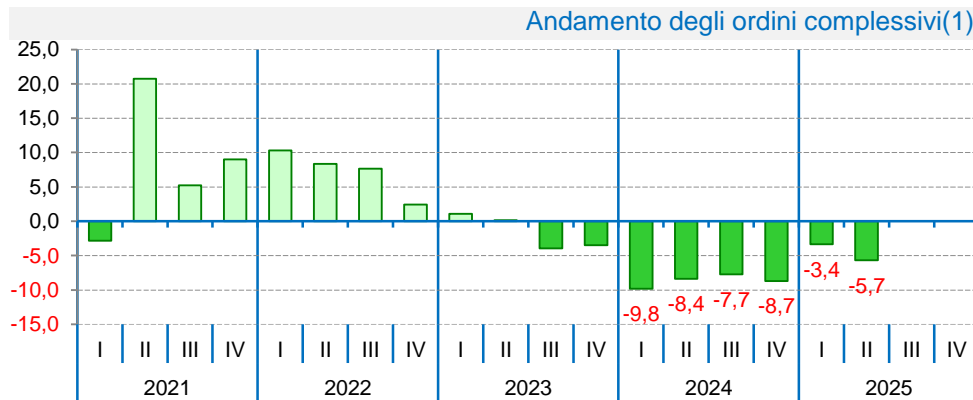
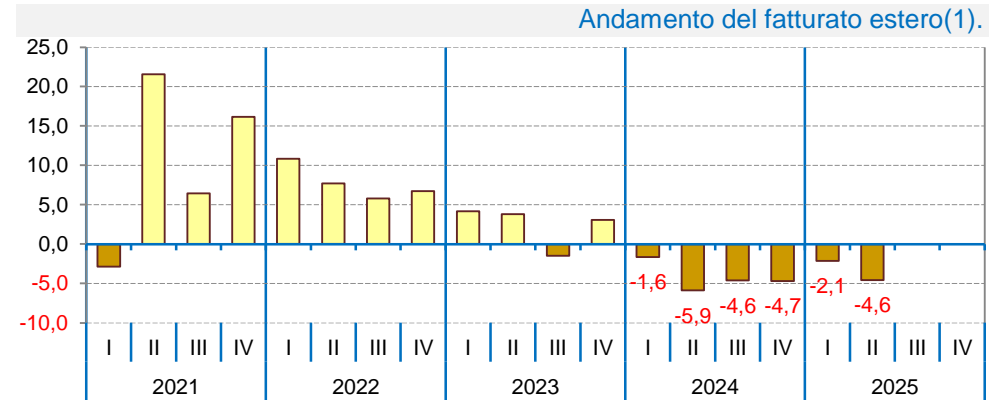
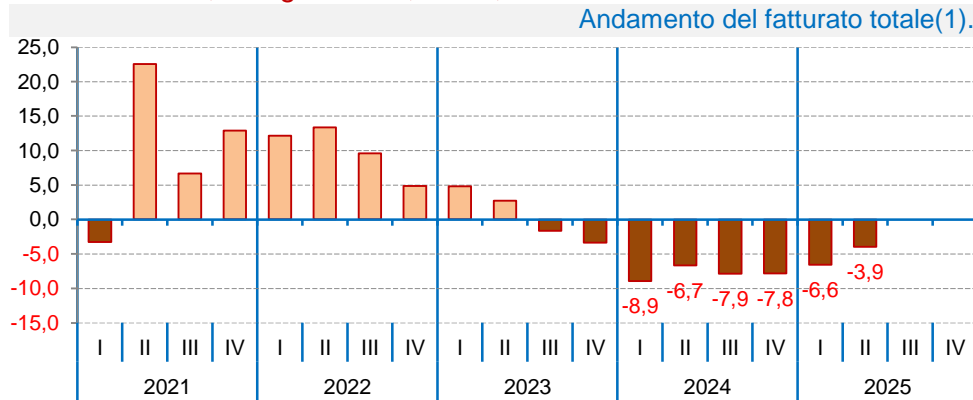
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

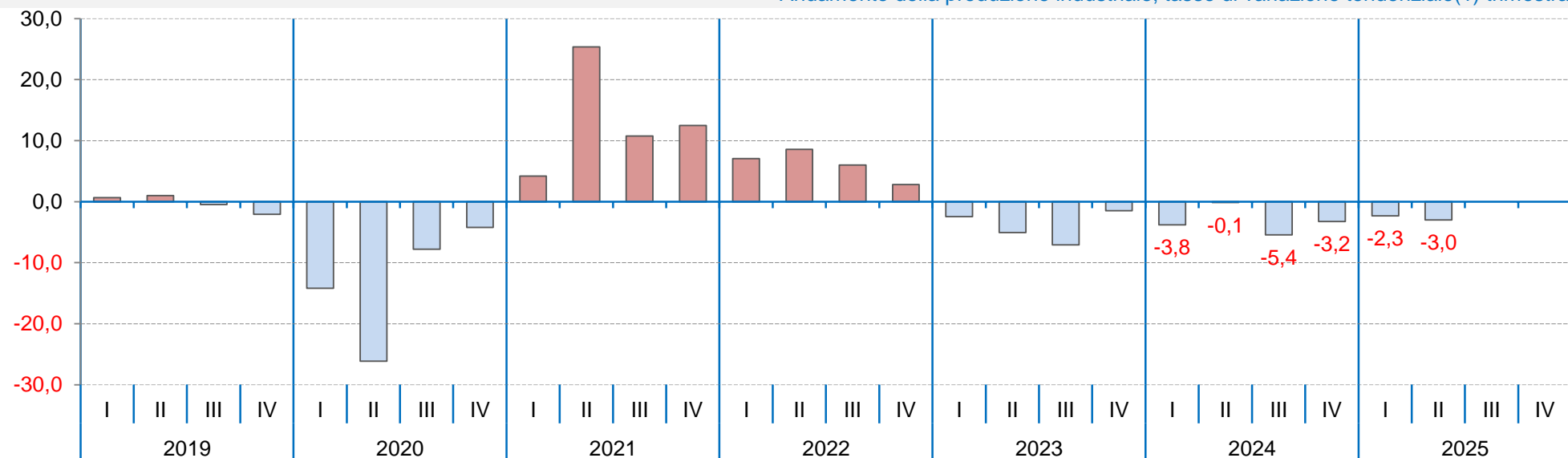


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

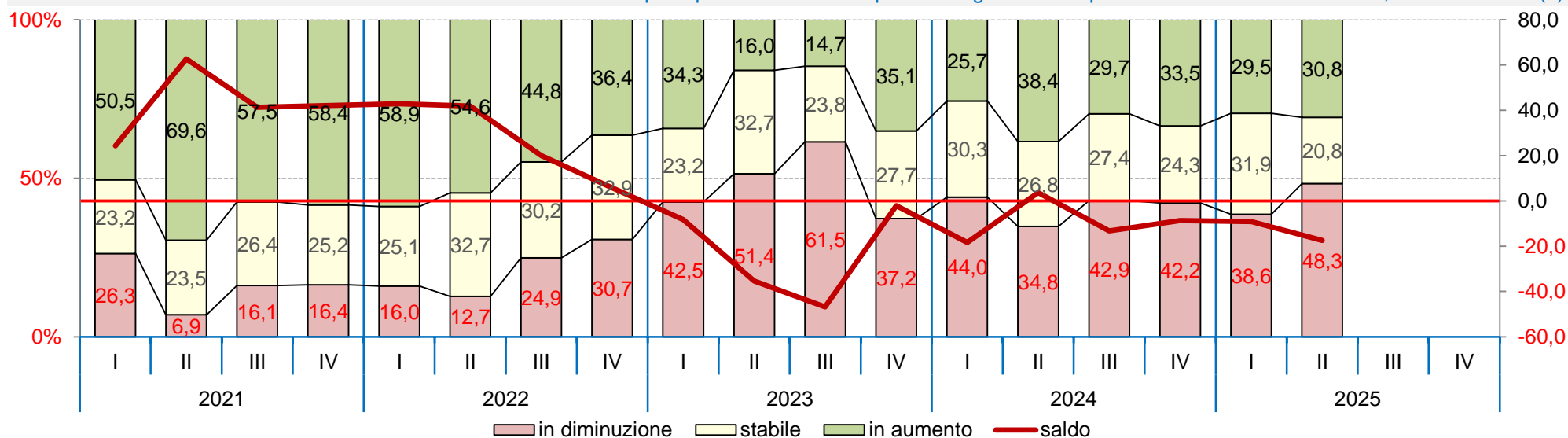
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie del legno e del mobile

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



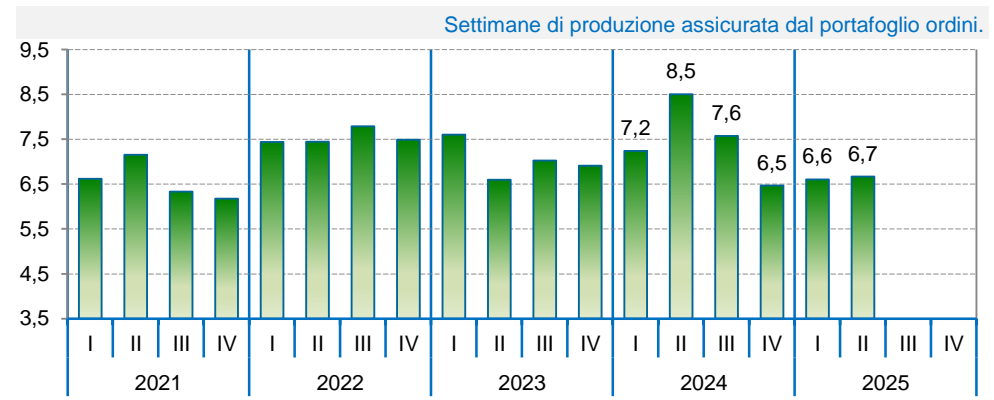
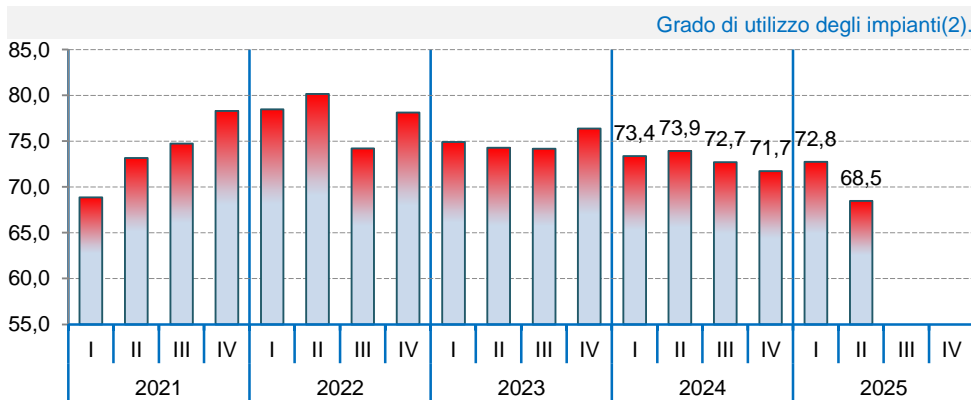
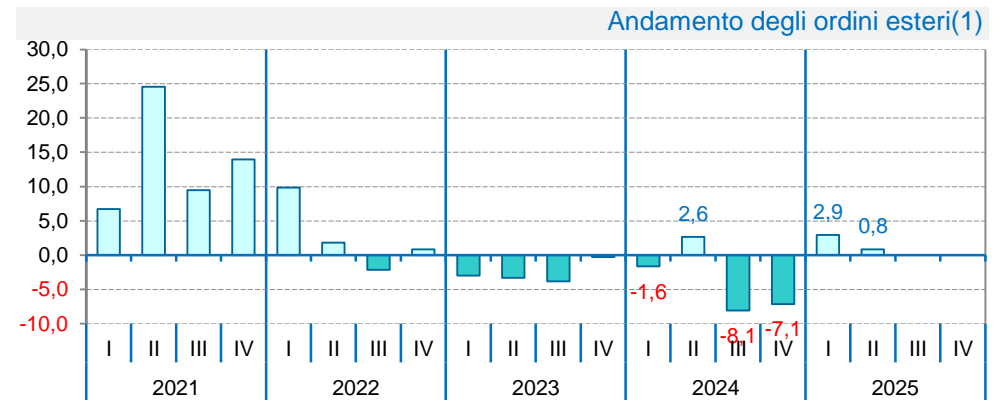
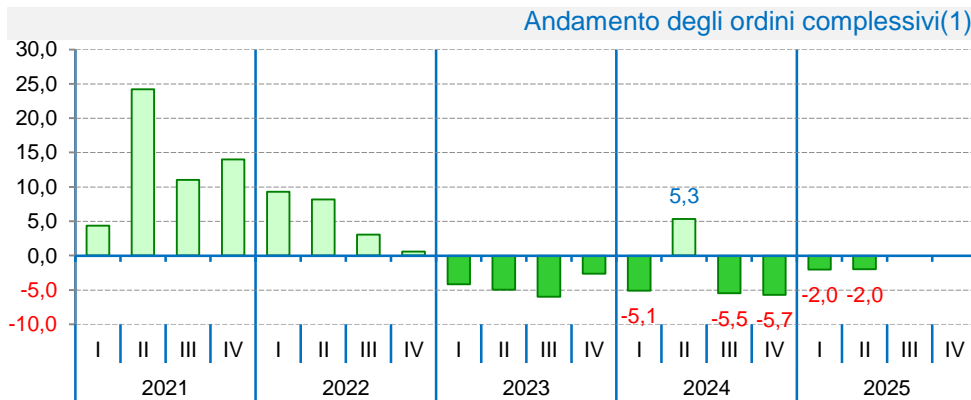
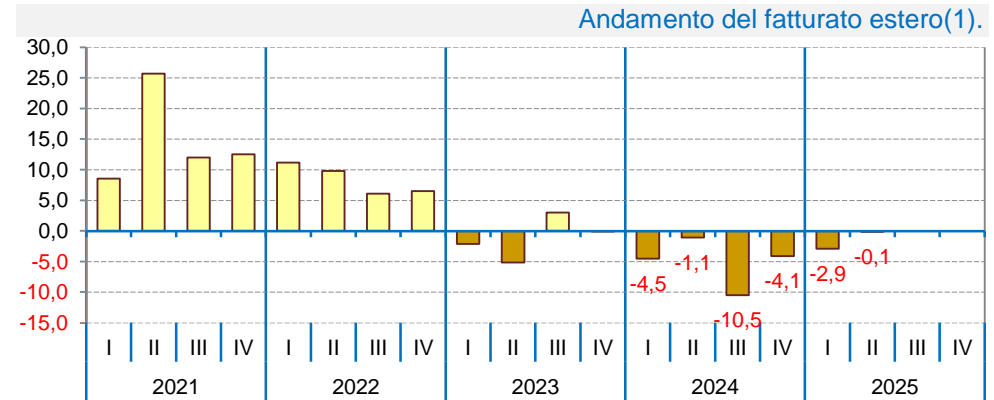
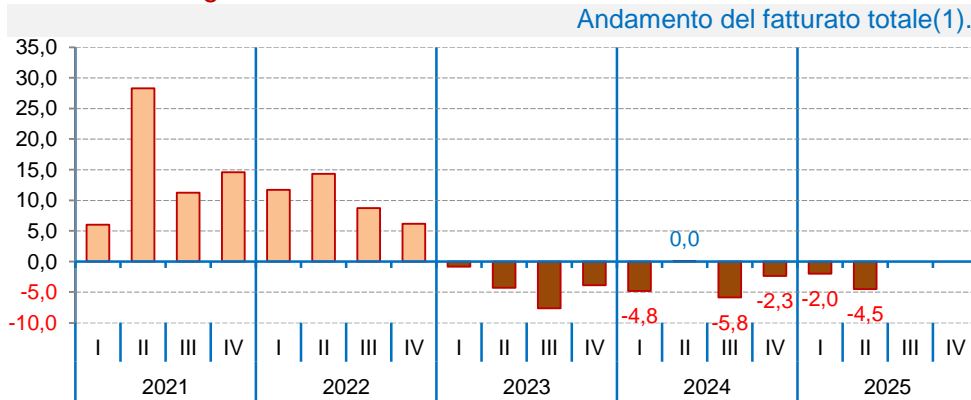
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie del legno e del mobile

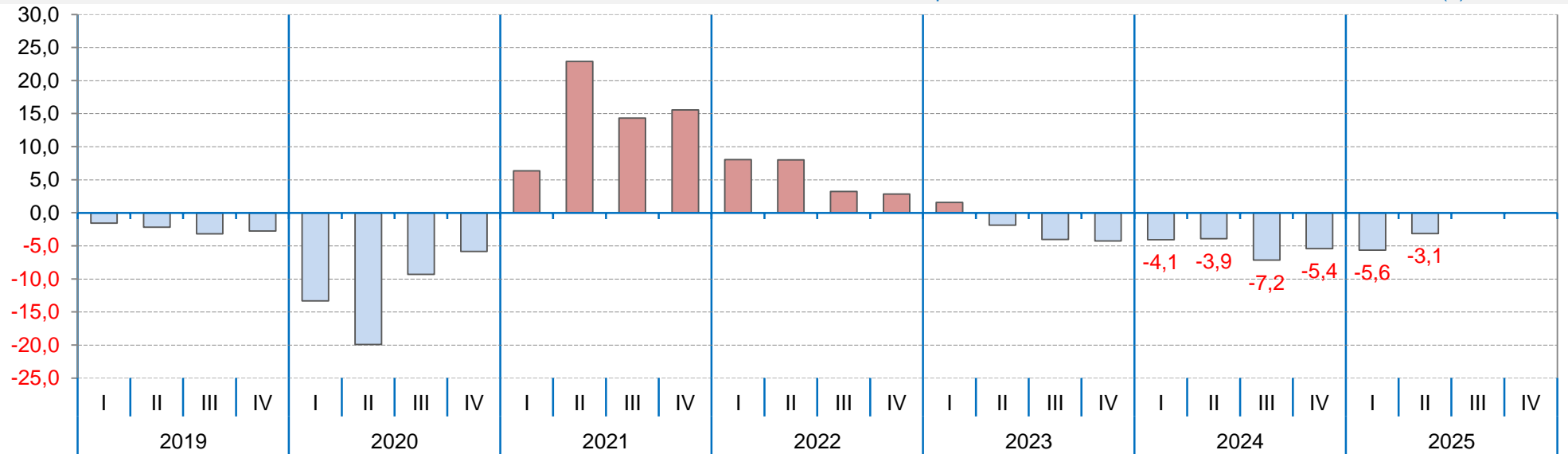


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

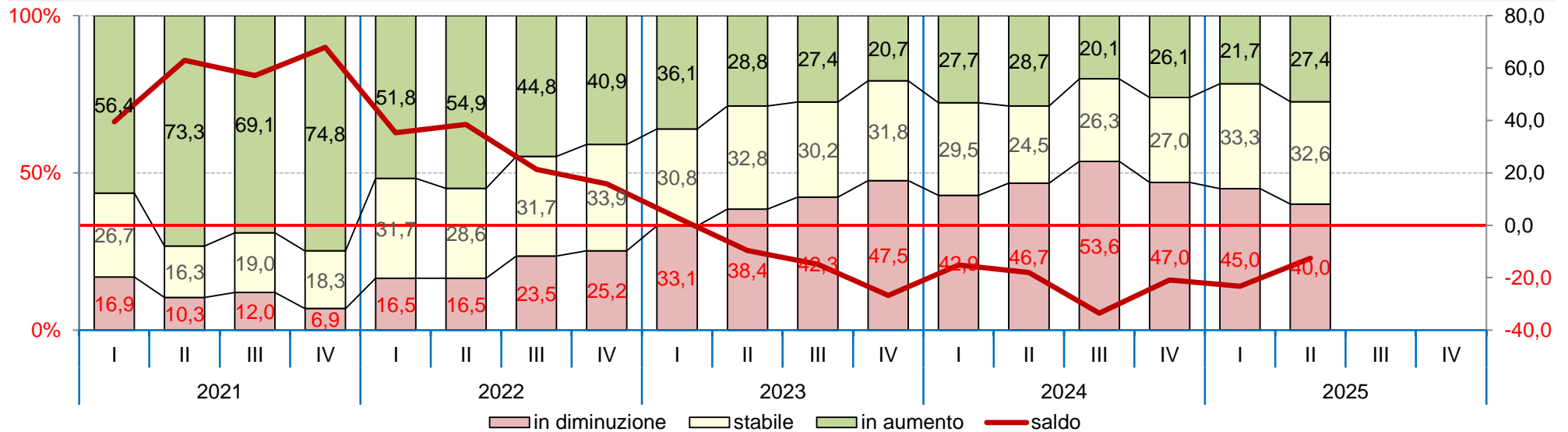
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



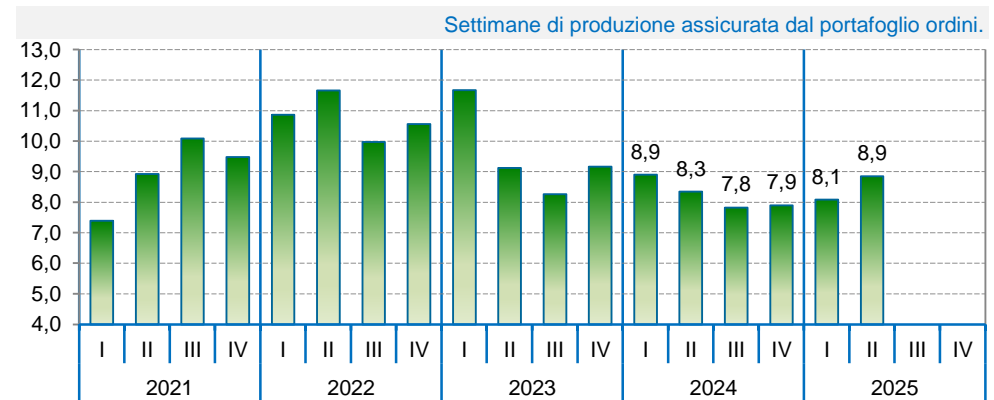
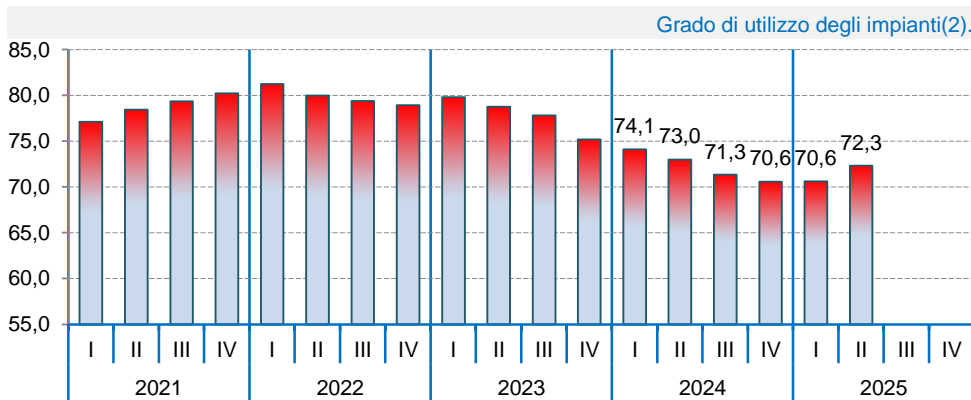
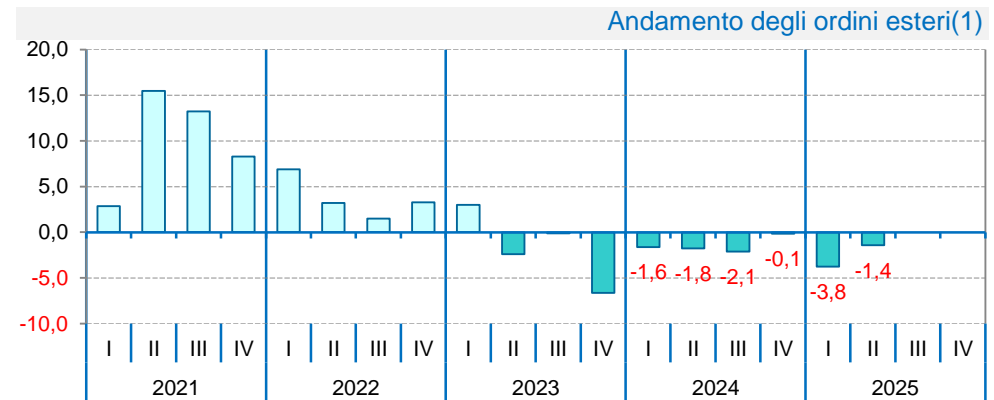
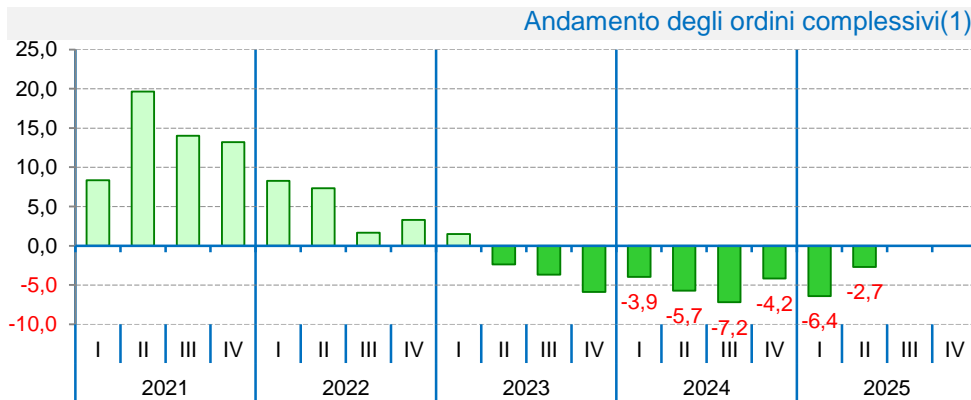
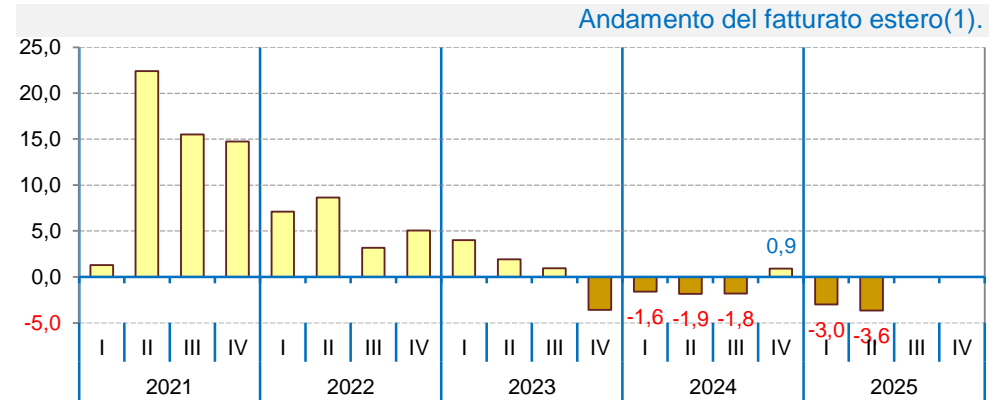
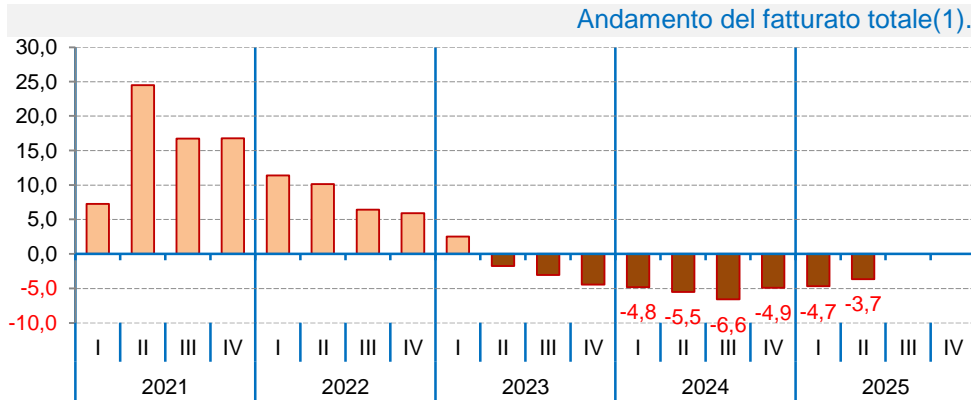
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi

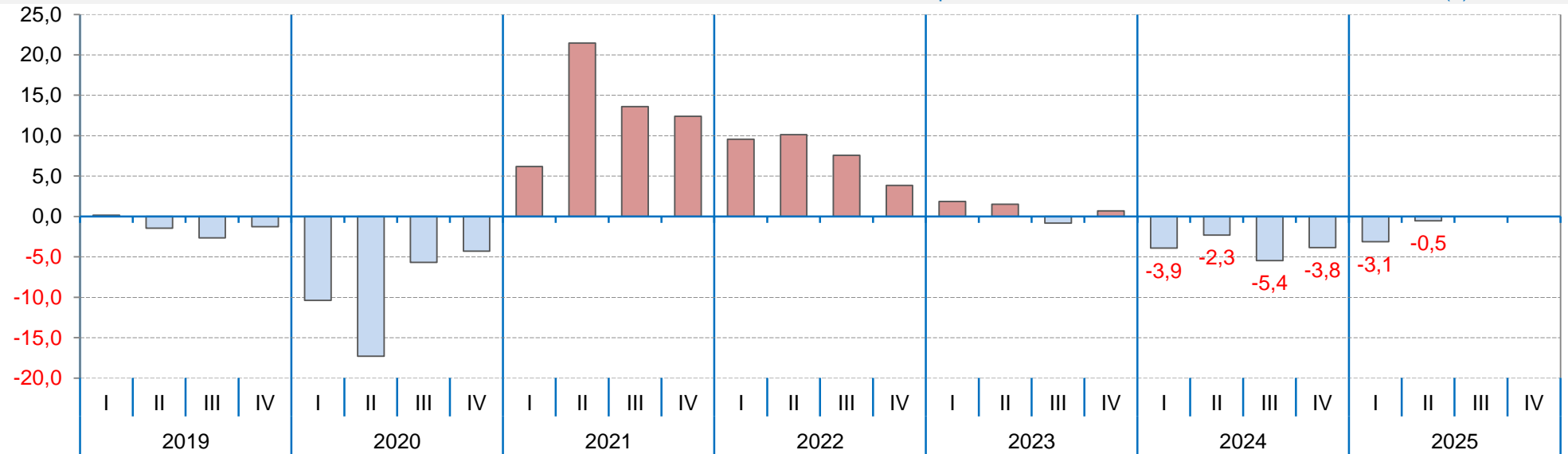


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

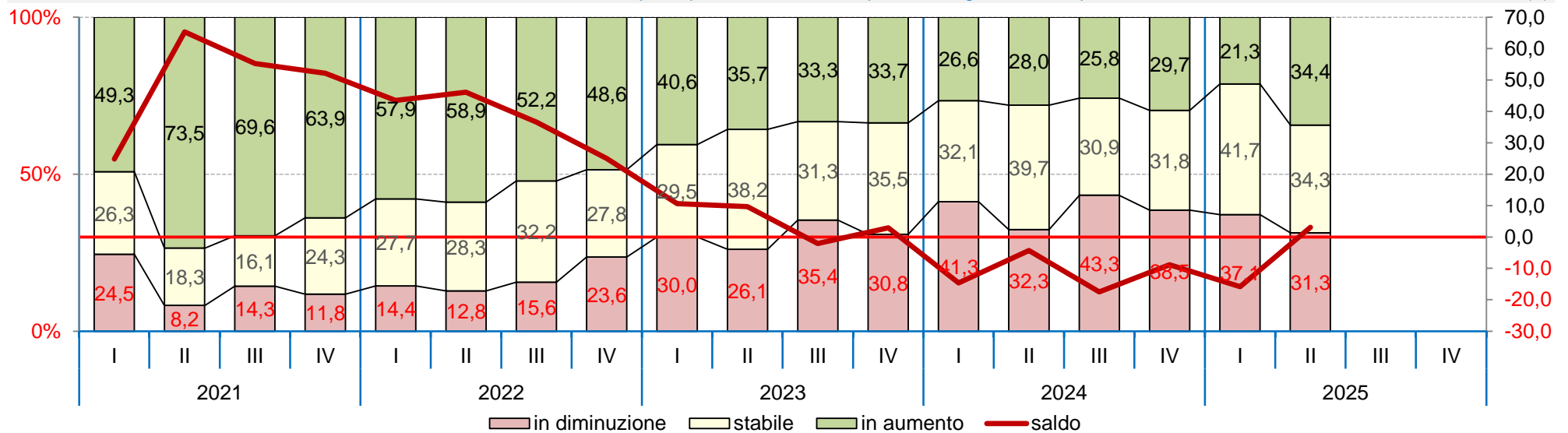
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



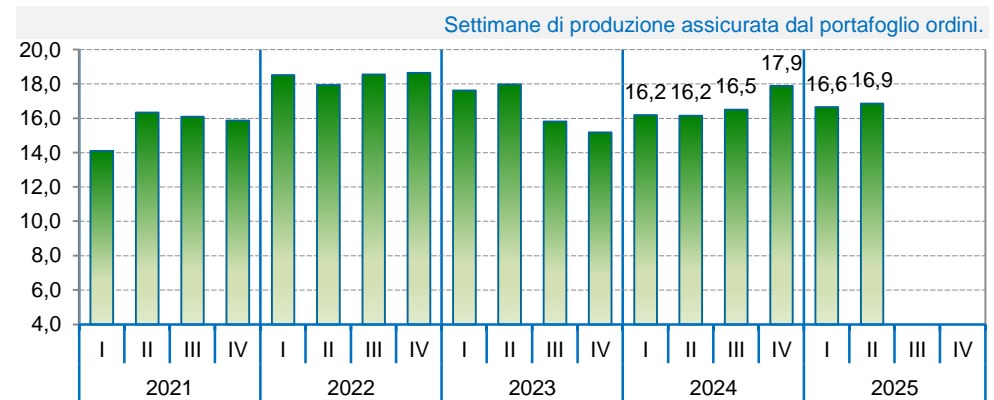
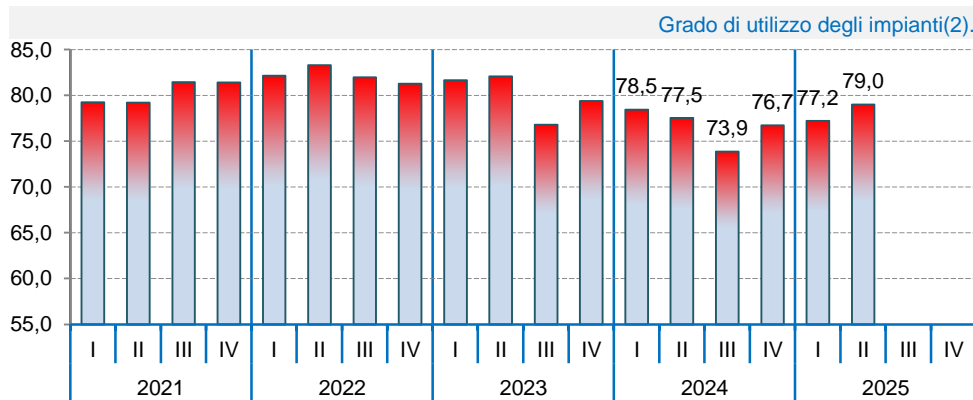
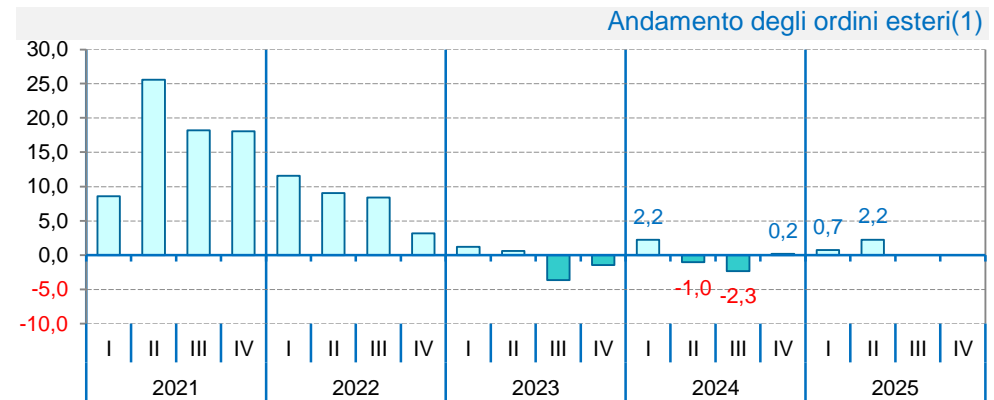
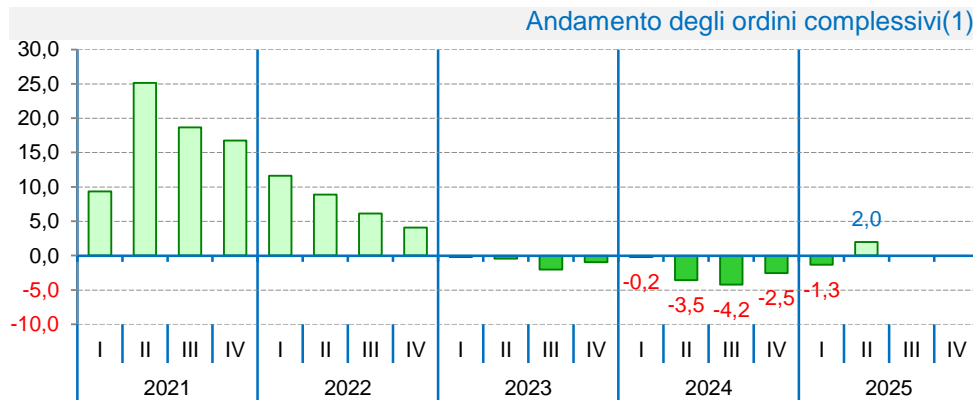
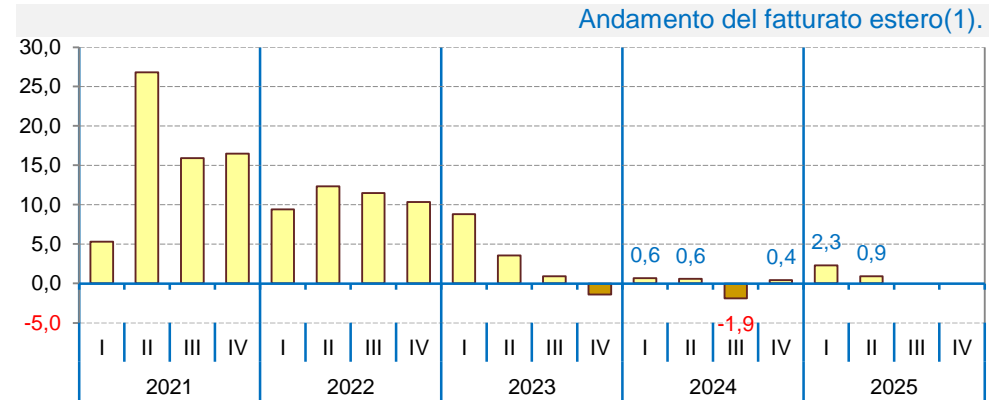
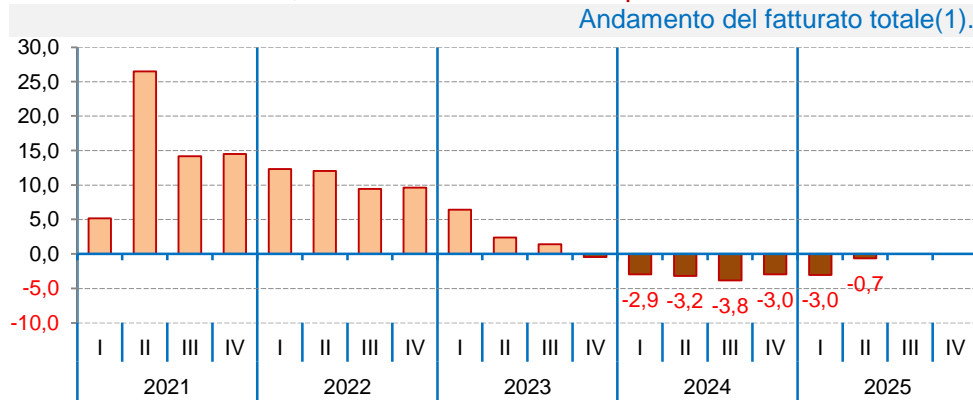
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto

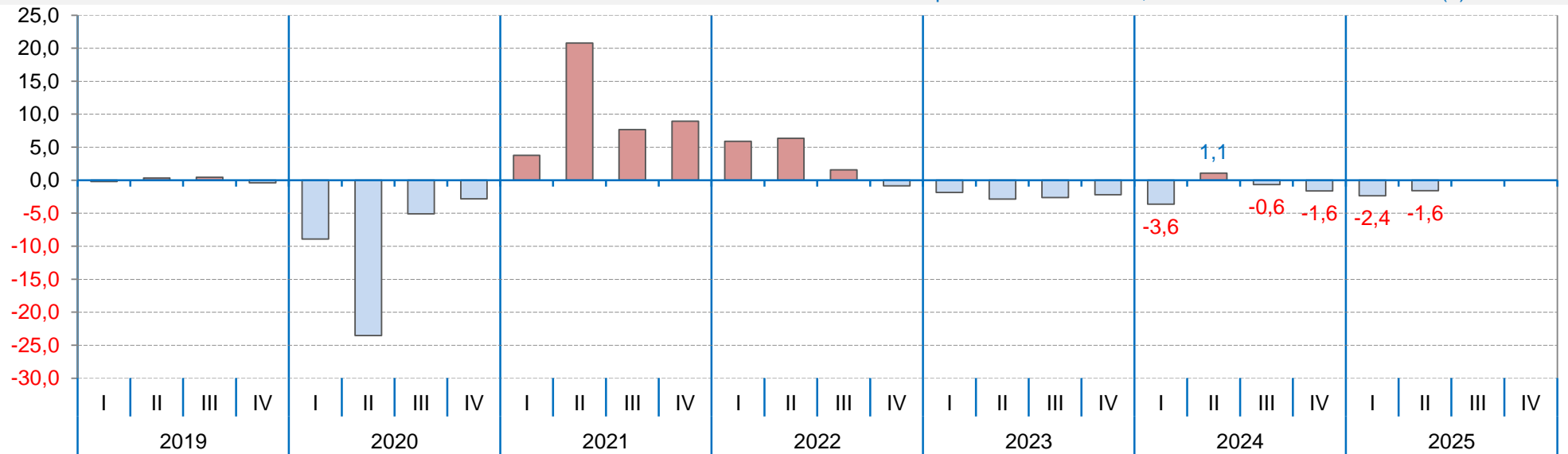


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

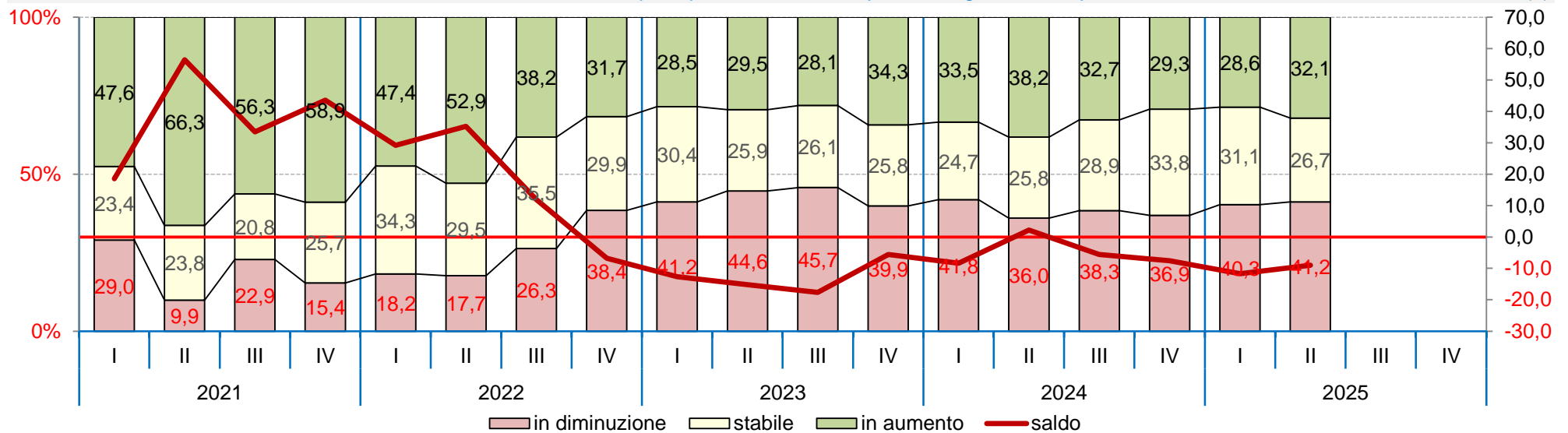
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Altre industrie manifatturiere

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



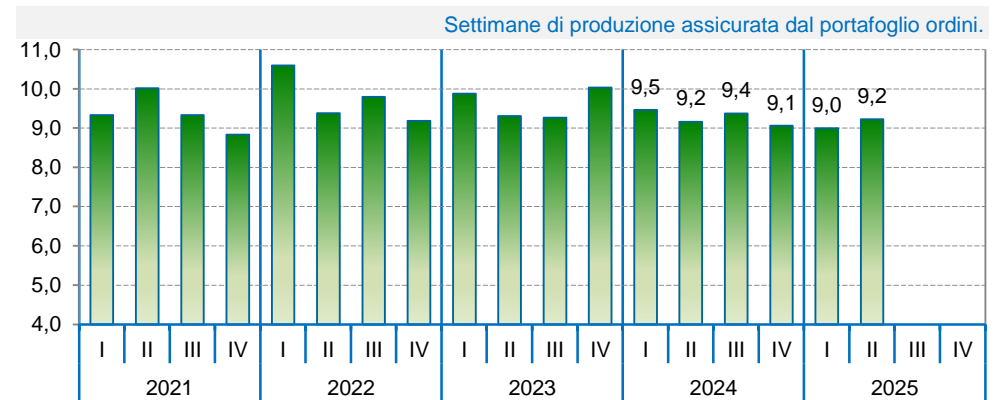
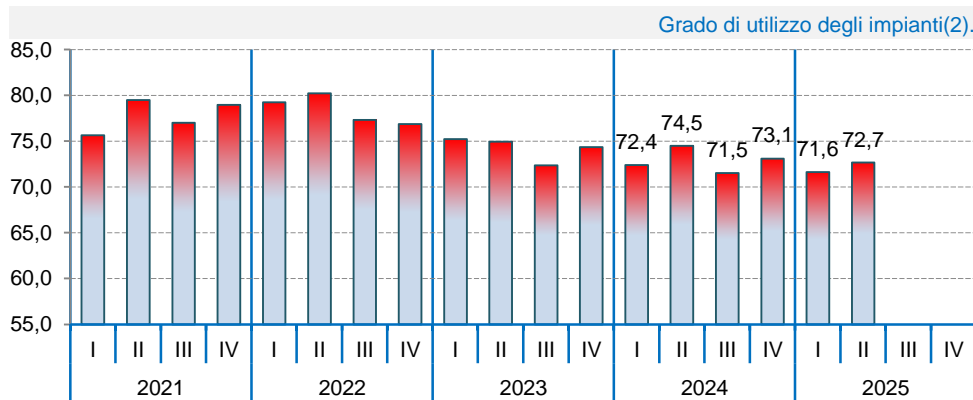
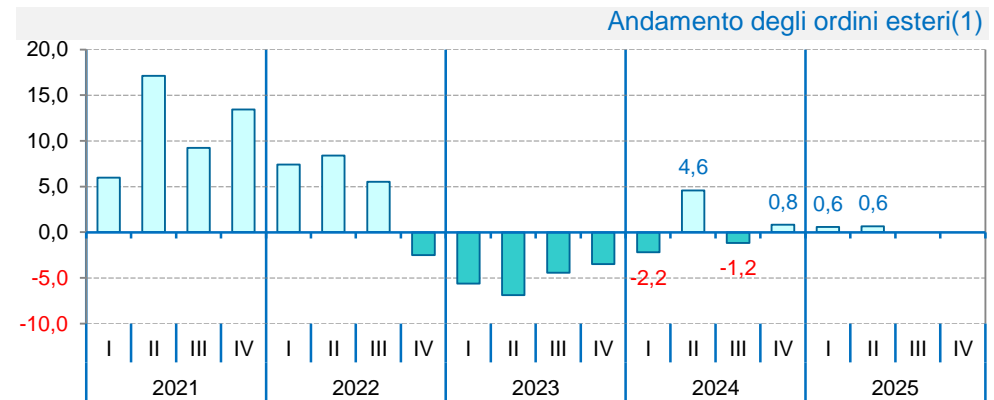
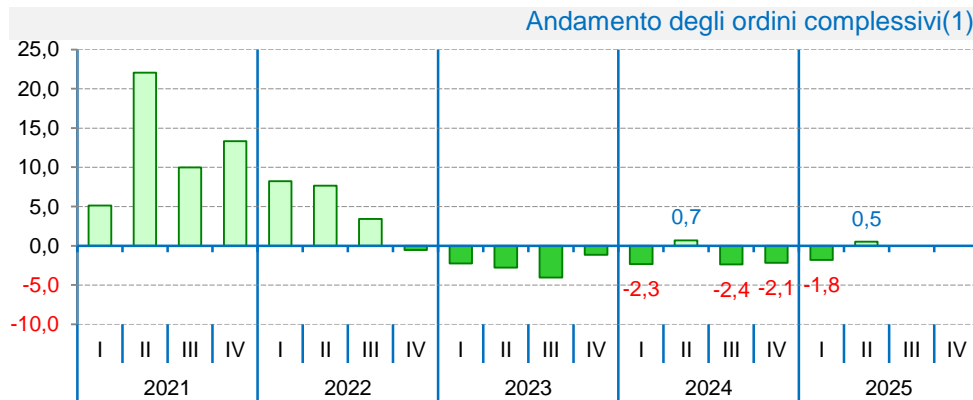
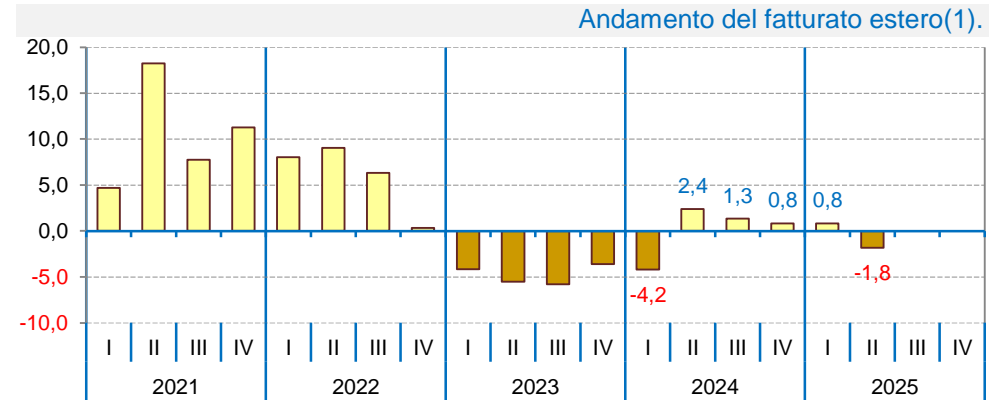
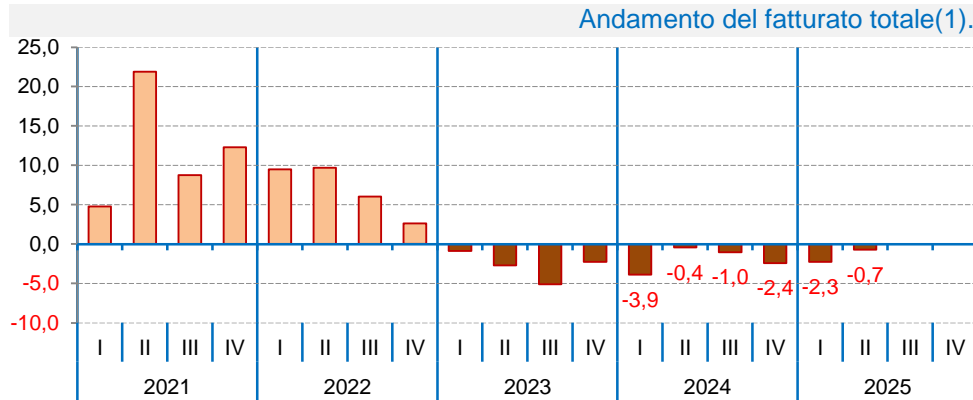
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Altre industrie manifatturiere



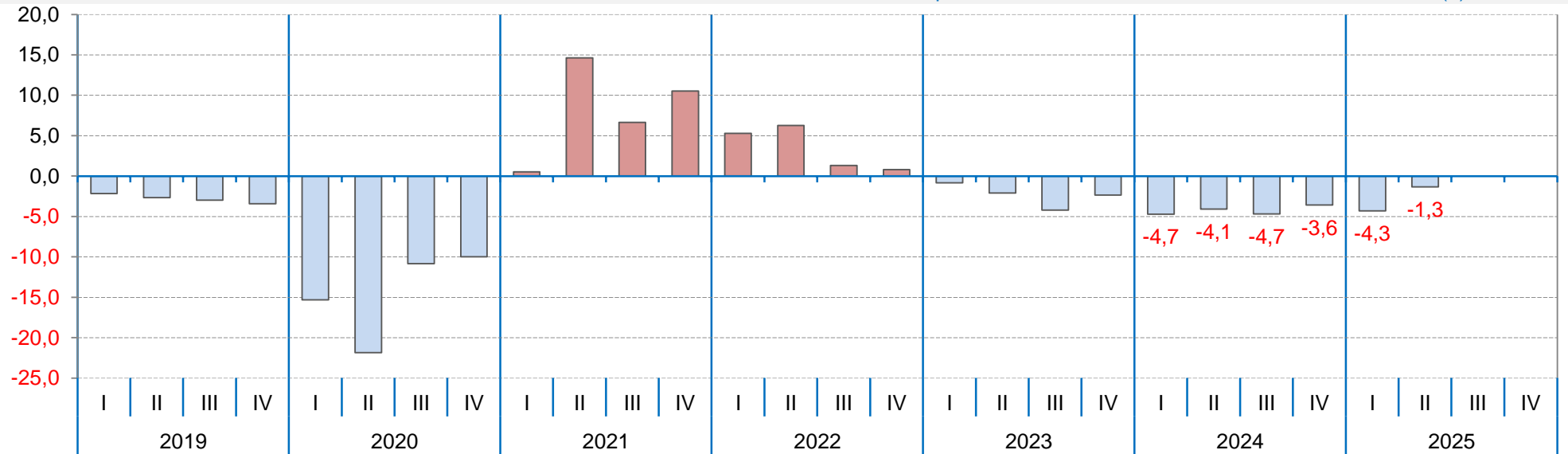
(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

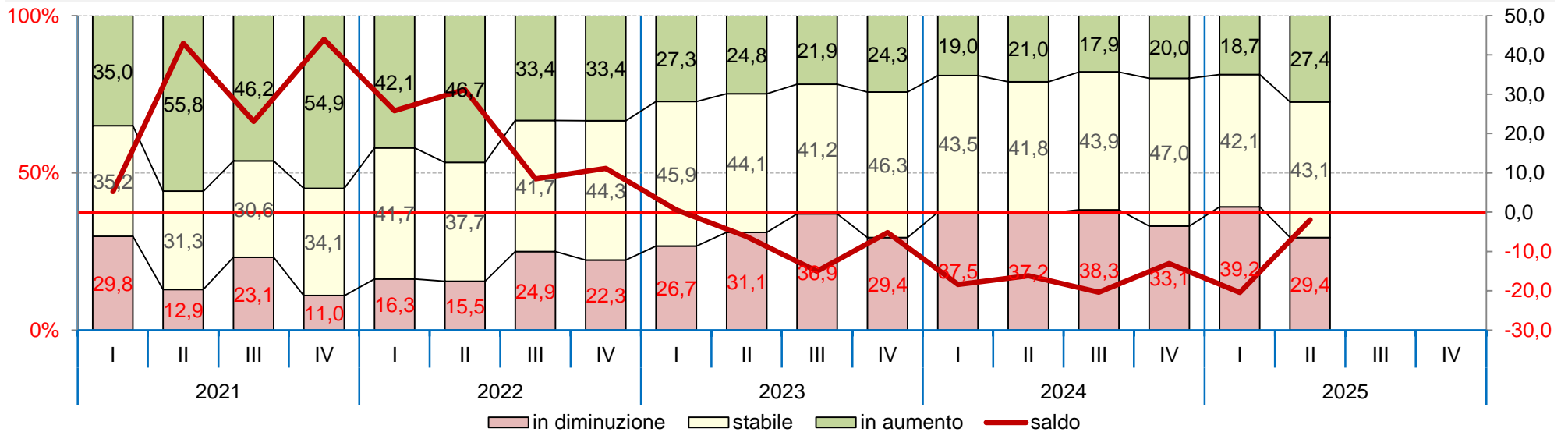
La dimensione delle imprese

Imprese minori (1-9 dipendenti)

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



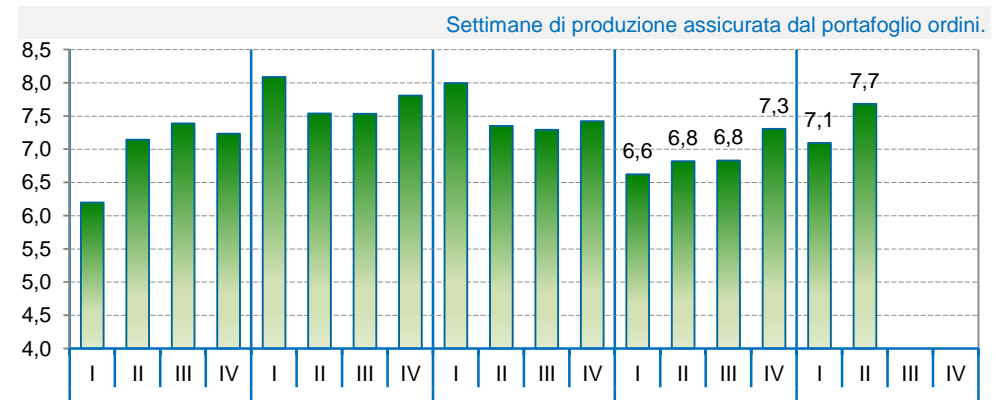
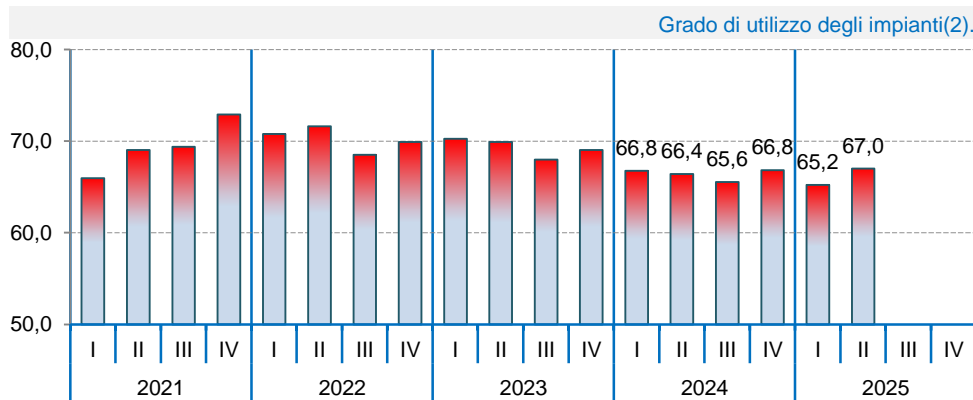
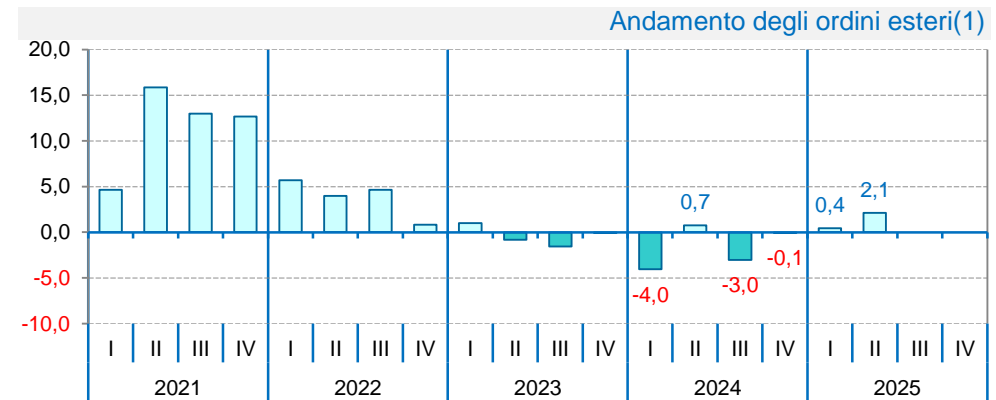
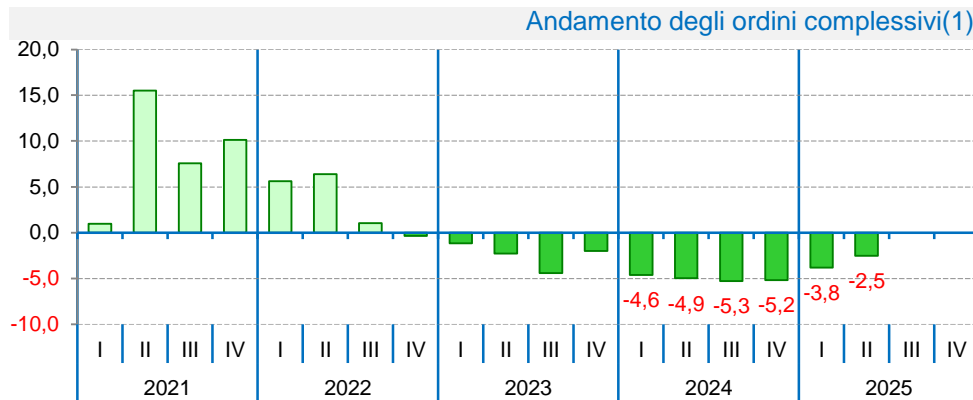
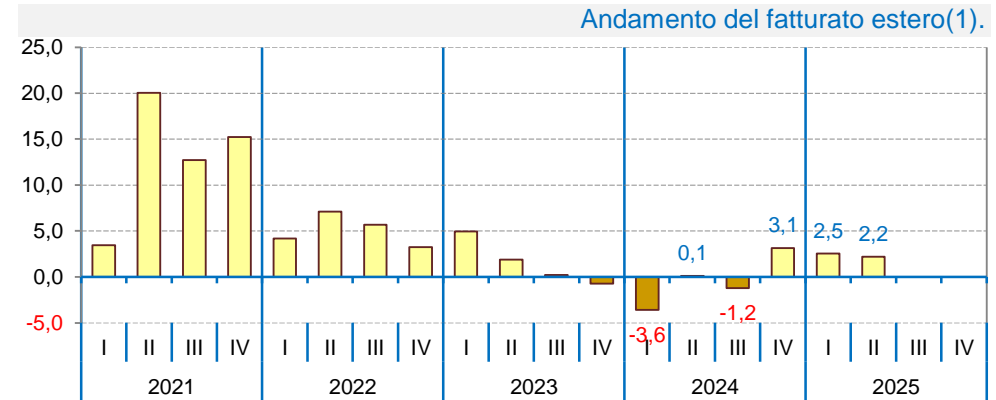
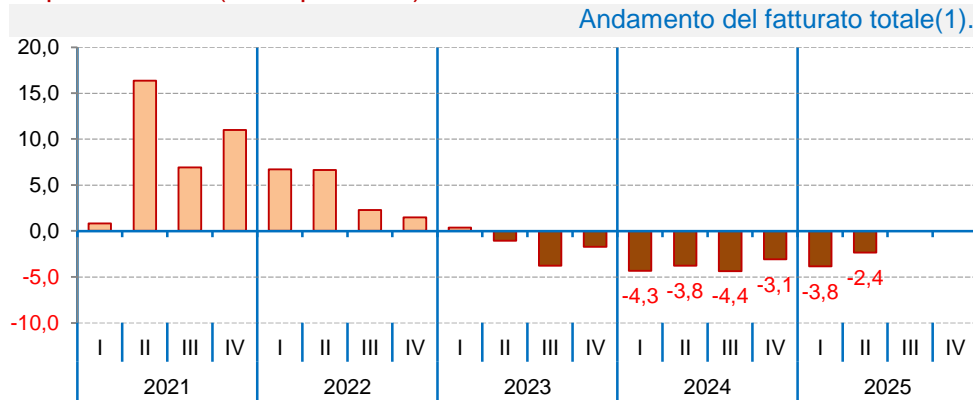
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese minori (1-9 dipendenti)

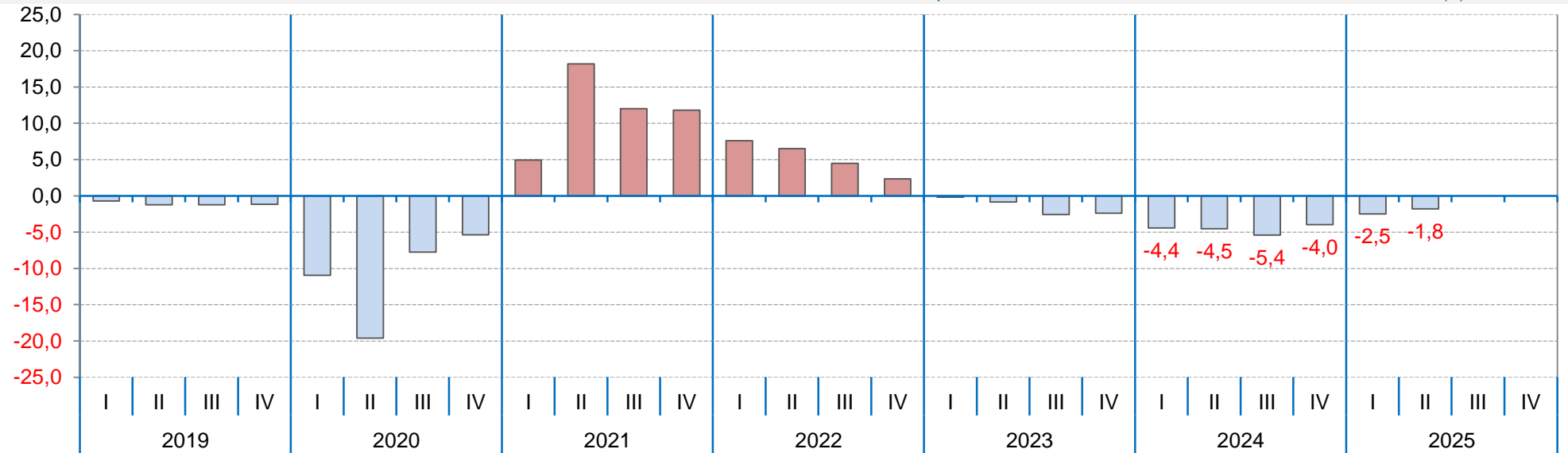


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

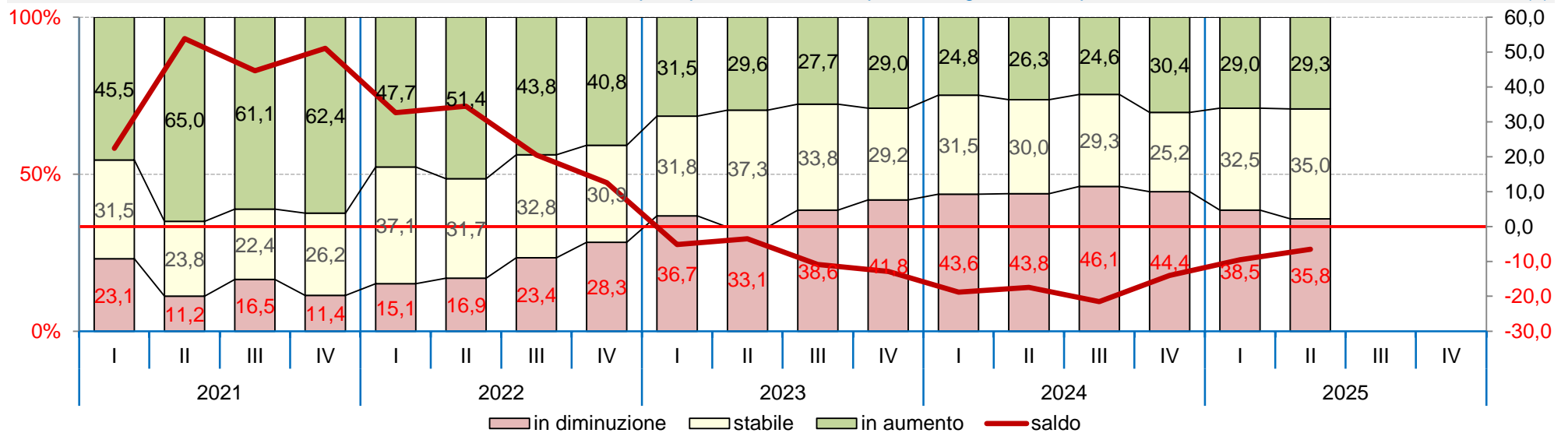
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese piccole (10-49 dipendenti)

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



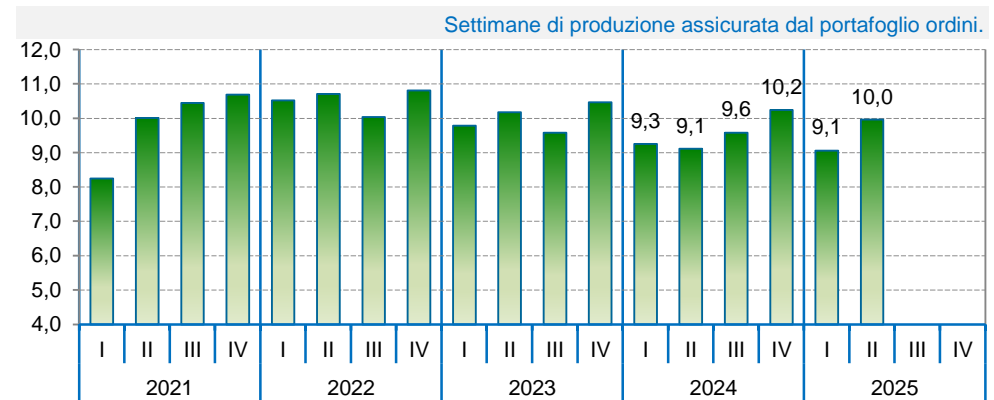
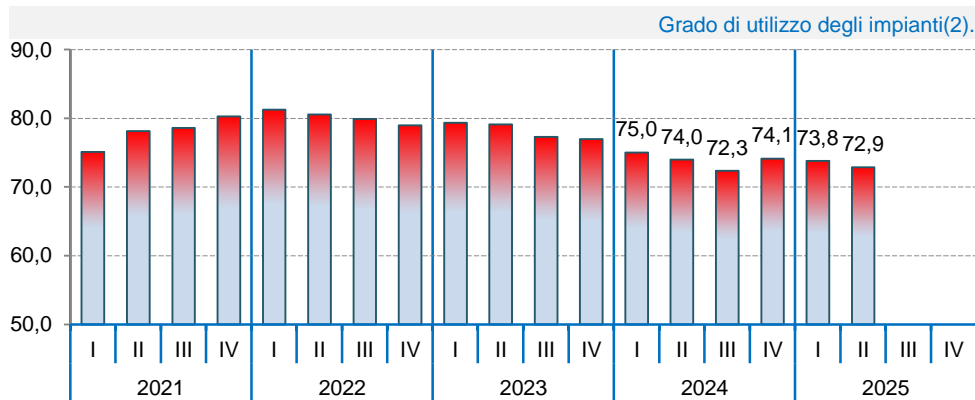
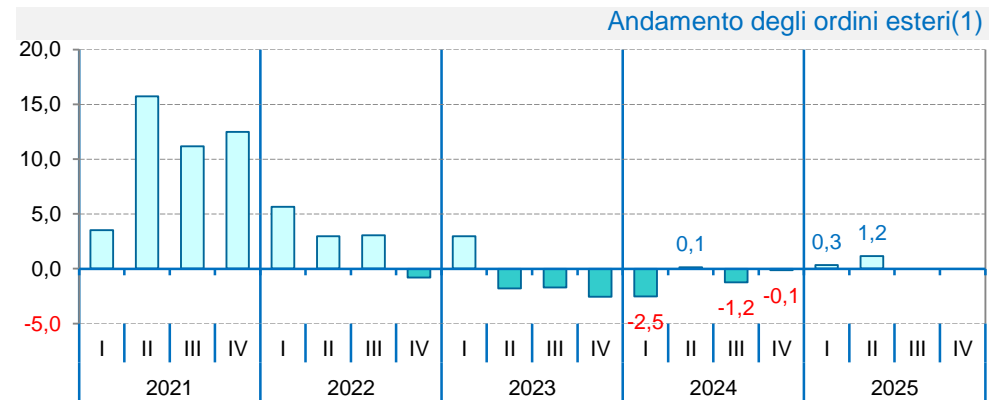
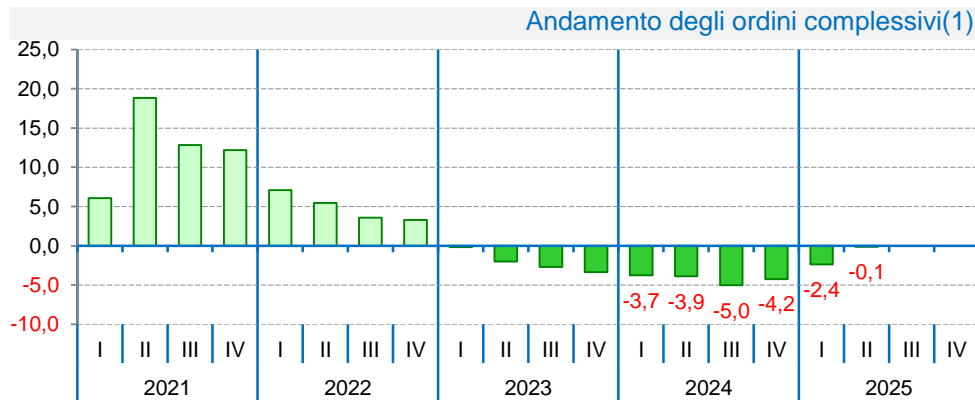
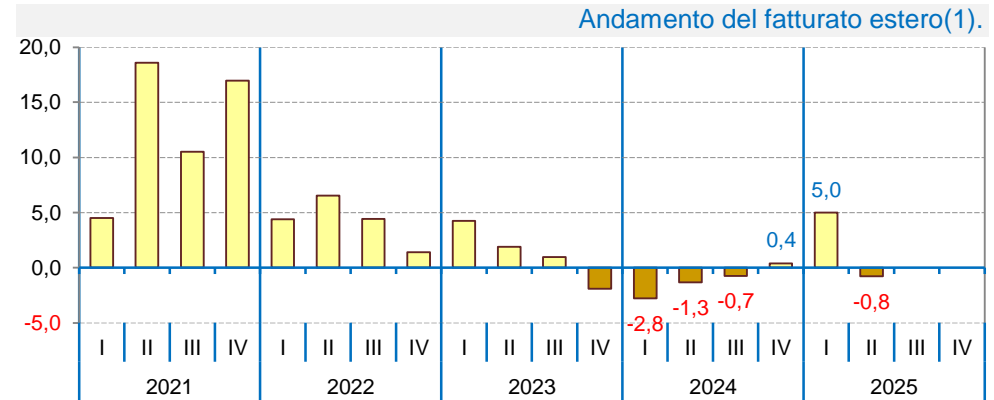
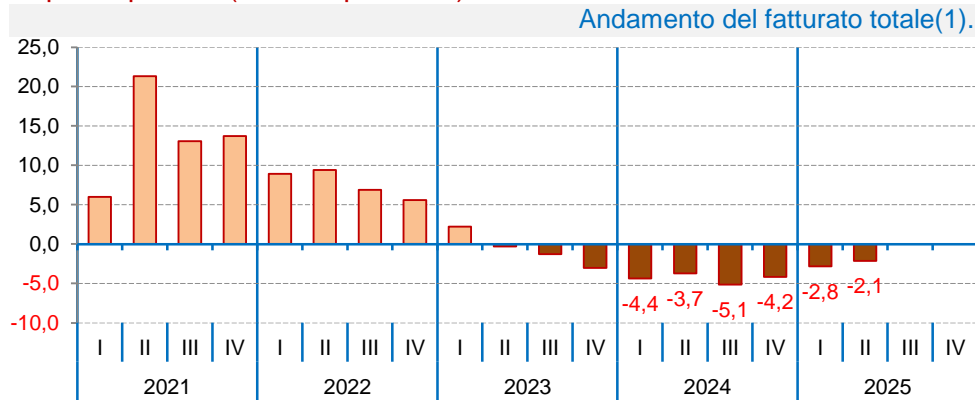
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese piccole (10-49 dipendenti)

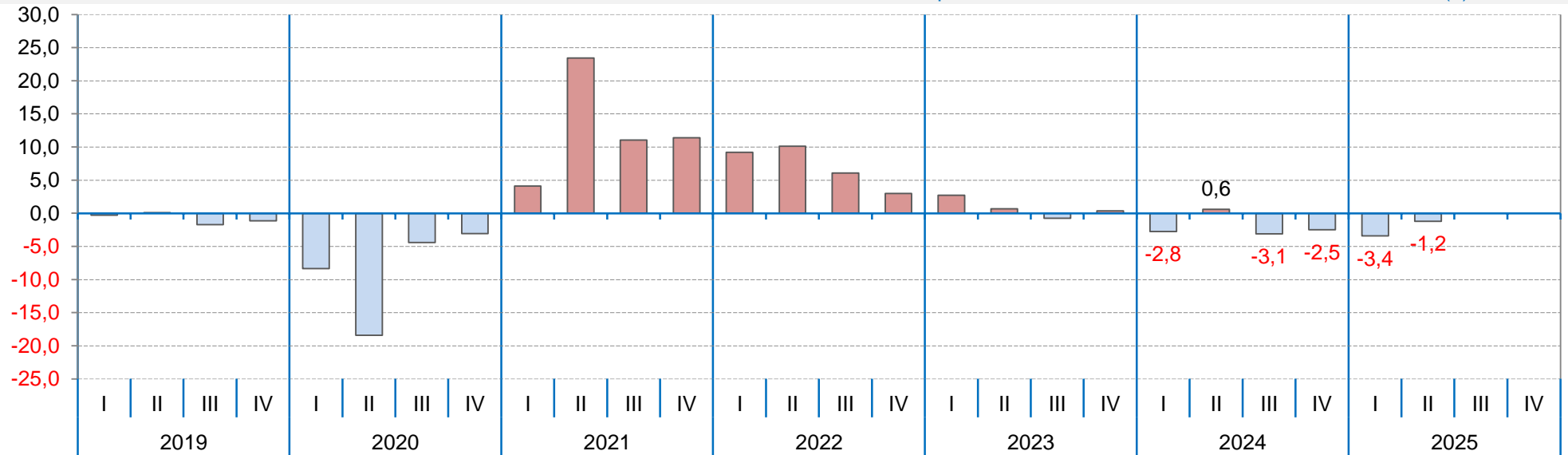


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

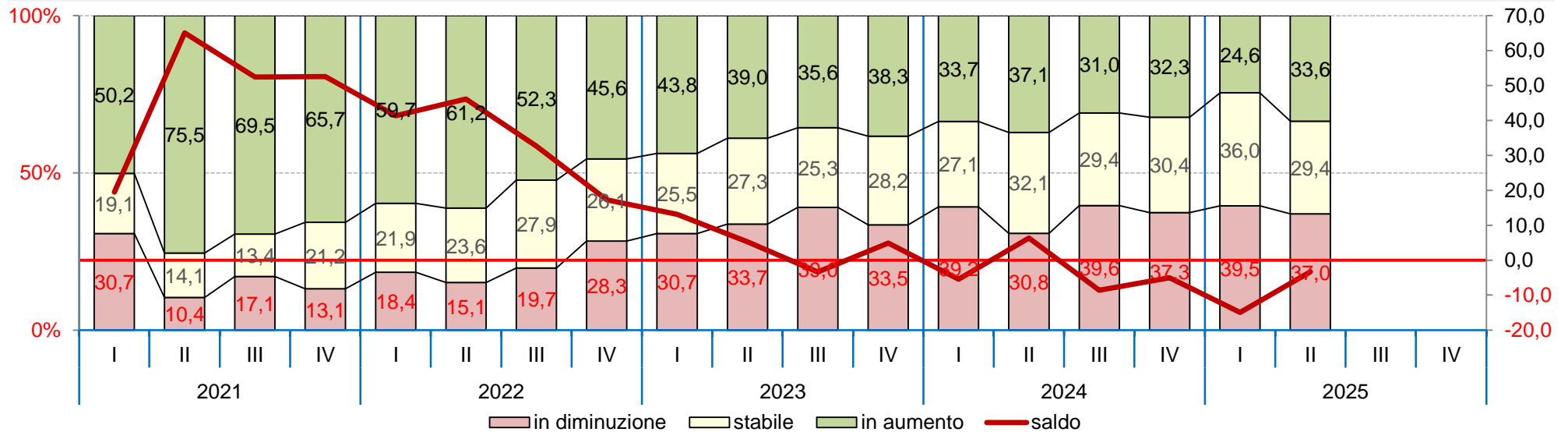
Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese medie (50-499 dipendenti)

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale(1) trimestrale



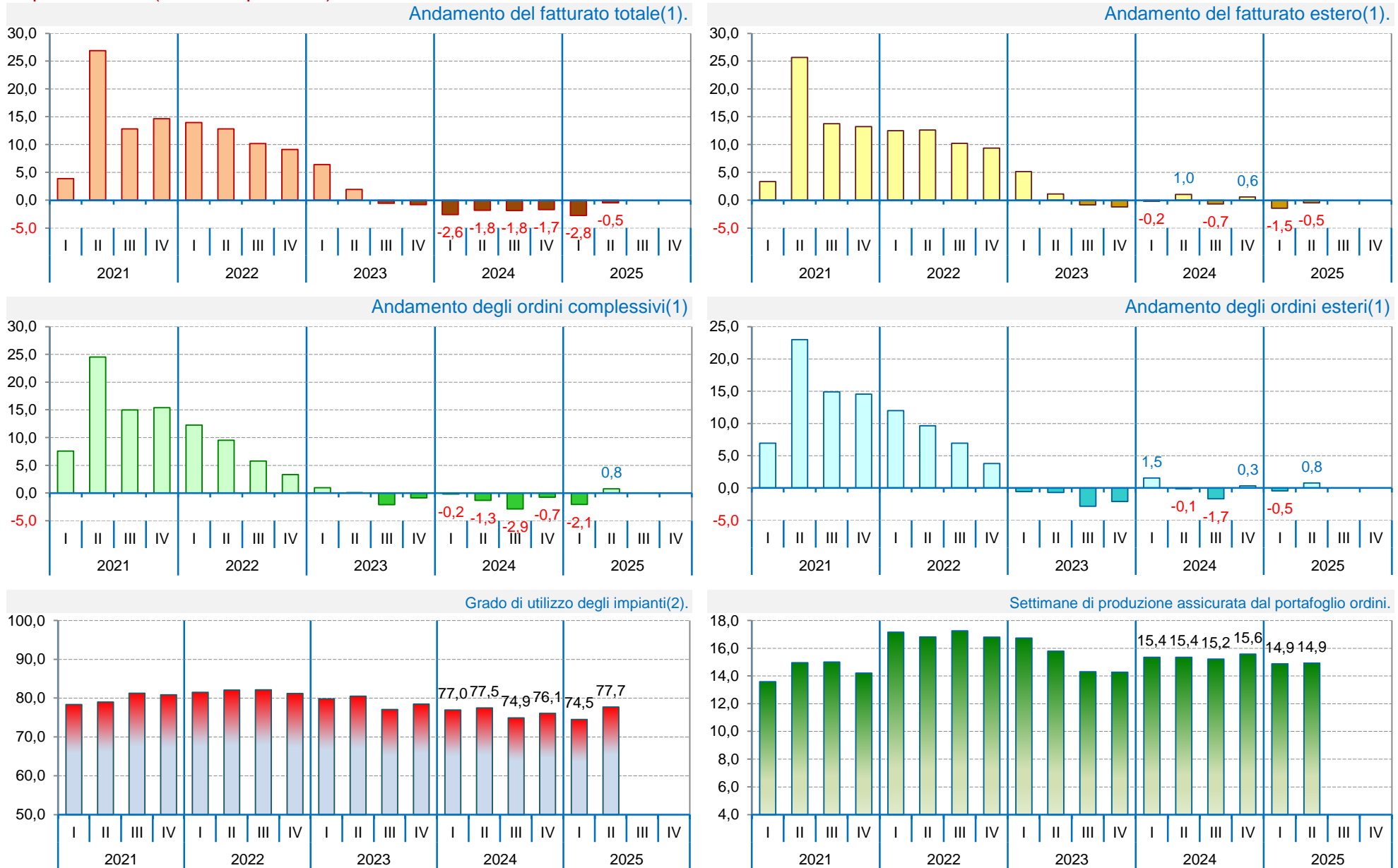
Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo(1)



(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Imprese medie (50-499 dipendenti)

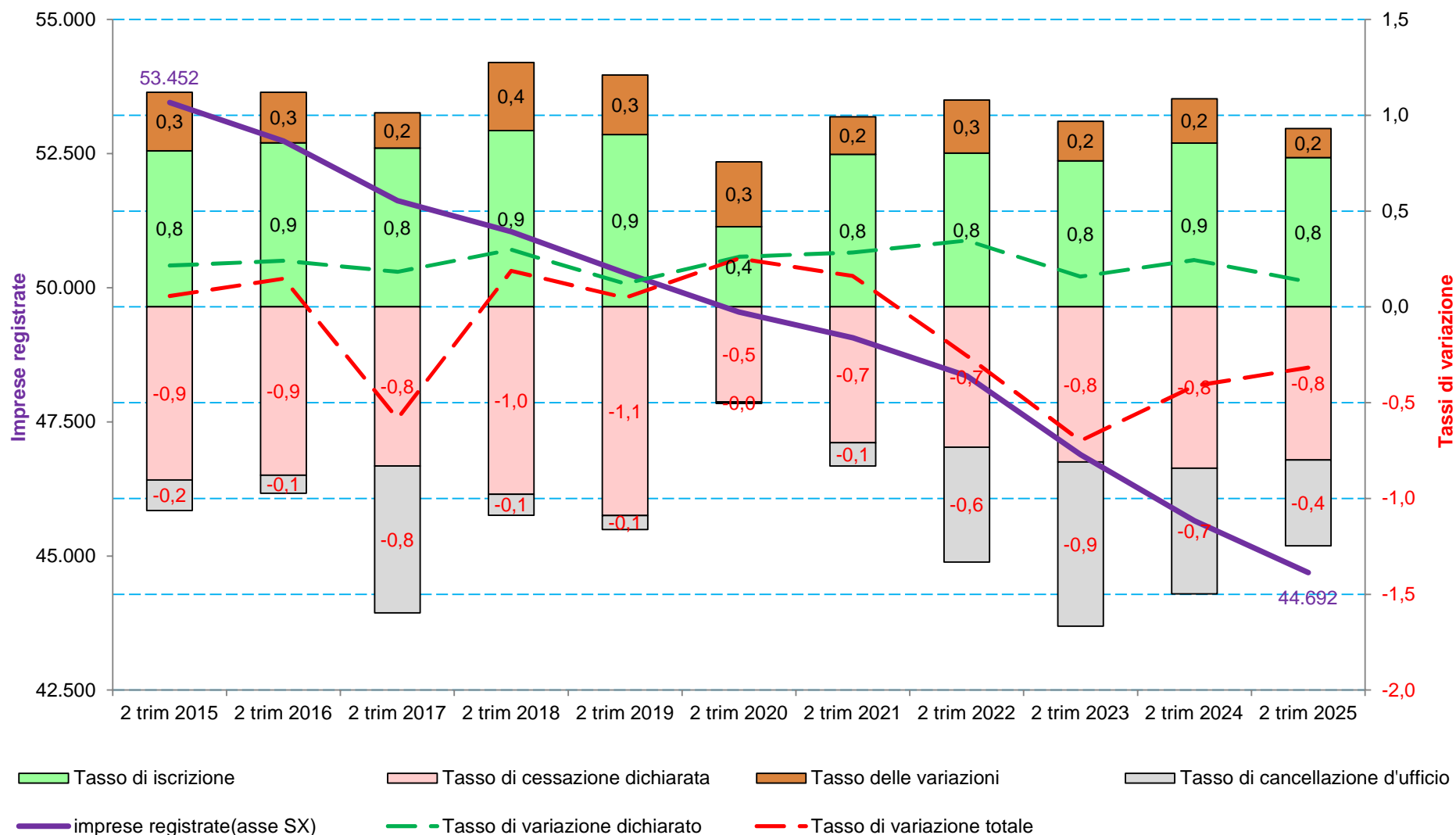


(1) Tasso di variazione tendenziale trimestrale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Demografia delle imprese

Serie storica delle imprese registrate e dei tassi congiunturali(1) di natalità, mortalità, variazione, cancellazione(2)



(1) Tasso percentuale dei flussi nel trimestre rispetto allo stock delle imprese registrate alla fine del trimestre precedente. (2) Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata (dalle imprese). Tasso delle variazioni (di attività e forma giuridica dichiarate dalle imprese). Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione dichiarato (riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese). Tasso di variazione totale (riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al momento di riferimento dell'analisi e quello alla fine del trimestre precedente).

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nel trimestre: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi congiunturali(1).

Periodo	Flussi dichiarati										Variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni		Cancellazioni d'ufficio		Variazione totale		Imprese Registrare Numero
	Nati-mortalità dichiarata						Variazioni										
	Iscrizioni		Cessazioni dichiarate		Saldo dichiarazioni		N.	Tasso									
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso											
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso			N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso			
2 trim 2015	435	0,81	483	0,90	-48	-0,09	163	0,31	115	0,22	85	0,16	30	0,06	53.452		
2 trim 2016	451	0,86	463	0,88	-12	-0,02	139	0,26	127	0,24	49	0,09	78	0,15	52.734		
2 trim 2017	430	0,83	431	0,83	-1	-0,00	96	0,18	95	0,18	398	0,77	-303	-0,58	51.623		
2 trim 2018	469	0,92	498	0,98	-29	-0,06	181	0,36	152	0,30	56	0,11	96	0,19	51.042		
2 trim 2019	452	0,90	547	1,09	-95	-0,19	156	0,31	61	0,12	37	0,07	24	0,05	50.272		
2 trim 2020	207	0,42	245	0,50	-38	-0,08	167	0,34	129	0,26	4	0,01	125	0,25	49.546		
2 trim 2021	390	0,80	347	0,71	43	0,09	96	0,20	139	0,28	60	0,12	79	0,16	49.067		
2 trim 2022	389	0,80	355	0,73	34	0,07	134	0,28	168	0,35	291	0,60	-123	-0,25	48.358		
2 trim 2023	360	0,76	382	0,81	-22	-0,05	97	0,21	75	0,16	405	0,86	-330	-0,70	46.885		
2 trim 2024	392	0,86	386	0,84	6	0,01	106	0,23	112	0,24	301	0,66	-189	-0,41	45.656		
2 trim 2025	349	0,78	358	0,80	-9	-0,02	68	0,15	59	0,13	201	0,45	-142	-0,32	44.692		

(1) Congiunturali, ovvero calcolati rispetto allo stock delle imprese registrate del trimestre precedente.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Imprese registrate e flussi nel trimestre: iscrizioni, cessazioni, variazioni e tassi congiunturali(1) per macro-settore.

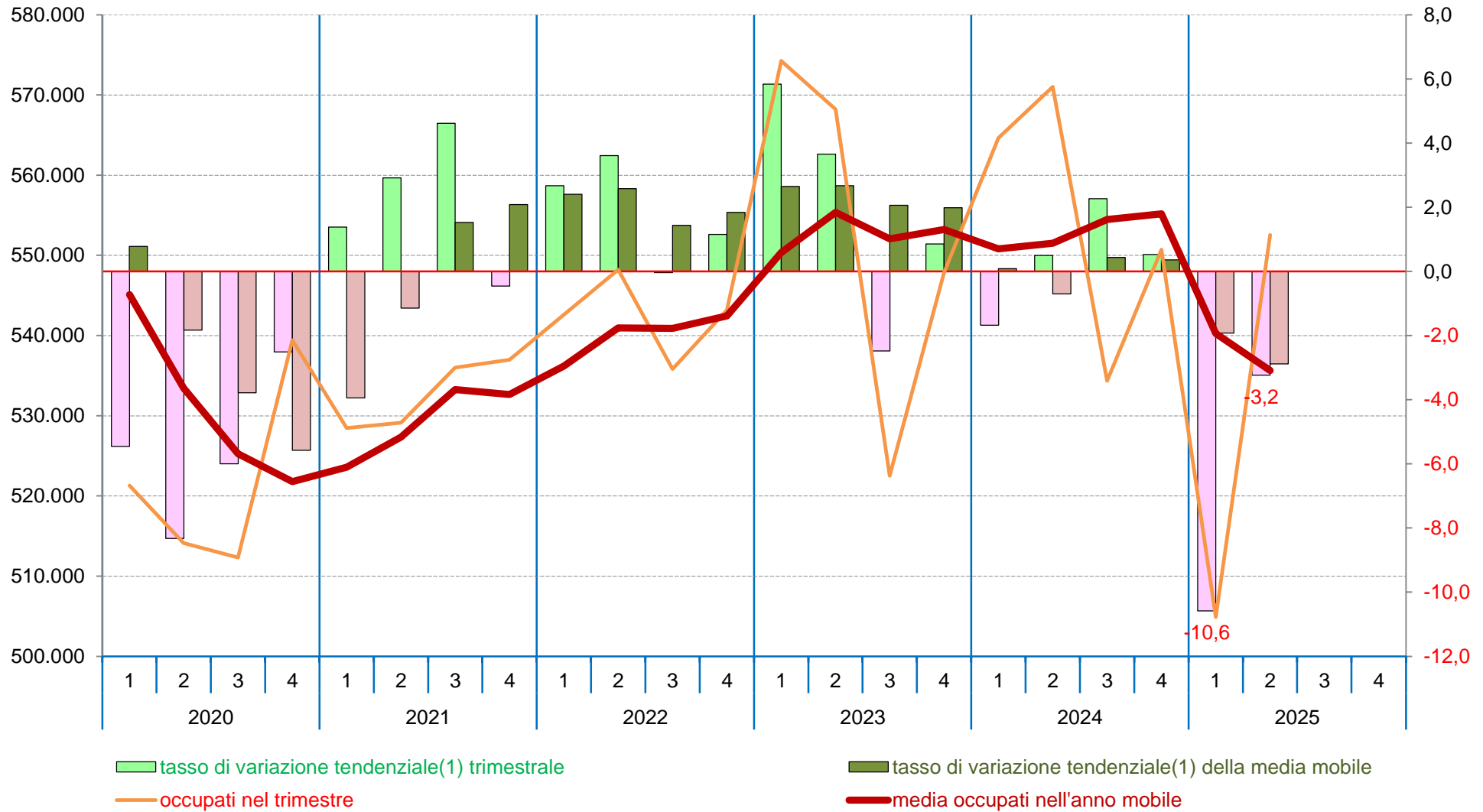
	Flussi dichiarati								Variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni		Cancellazioni d'ufficio		Imprese registrate	
	Nati-mortalità dichiarata						Variazioni							
	Iscrizioni		Cessazioni dichiarate		Saldo dichiarazioni		N.	Tasso						
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	Numero	Quota		
Industria	349	0,8	358	0,8	-9	-0,0	68	0,15	59	0,1	201	0,45	44.692	100,0
- Alimentare e bevande	27	0,5	39	0,8	-12	-0,2	22	0,43	10	0,2	19	0,37	5.111	11,4
- Sistema Moda	74	1,3	89	1,5	-15	-0,3	-1	-0,02	-16	-0,3	51	0,88	5.740	12,8
- Legno e Mobile	24	0,7	19	0,6	5	0,2	0	0,00	5	0,2	13	0,40	3.237	7,2
- Ceramica vetro materiali edili	12	0,8	10	0,7	2	0,1	2	0,14	4	0,3	8	0,56	1.436	3,2
- Metallurgia e prodotti in metallo	75	0,7	78	0,7	-3	-0,0	21	0,19	18	0,2	48	0,44	10.792	24,1
- Elettr. Appar. Macchi. Mezzi di Tras.	94	0,9	69	0,6	25	0,2	14	0,13	39	0,4	44	0,40	10.971	24,5
- Altra Manifattura	25	0,4	39	0,7	-14	-0,2	-3	-0,05	-17	-0,3	18	0,31	5.689	12,7
- Altra Industria non manifatturiera	18	1,1	15	0,9	3	0,2	13	0,76	16	0,9	0	0,00	1.716	3,8

(1) Congiunturali, ovvero calcolati rispetto allo stock delle imprese registrate del trimestre precedente.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Occupazione

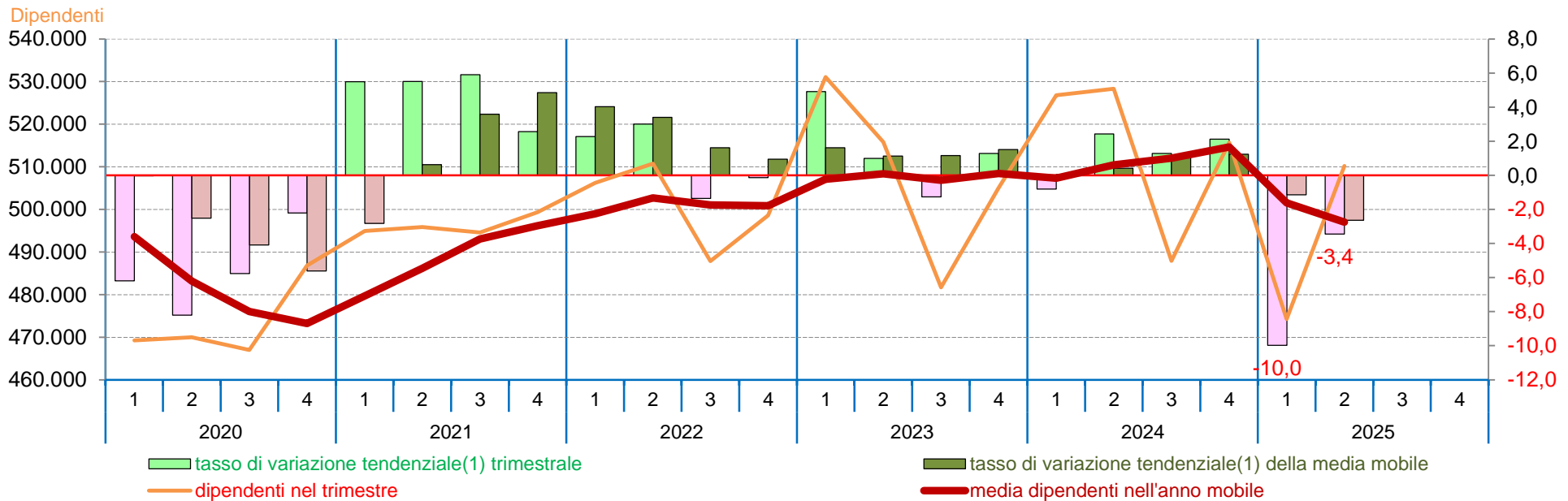
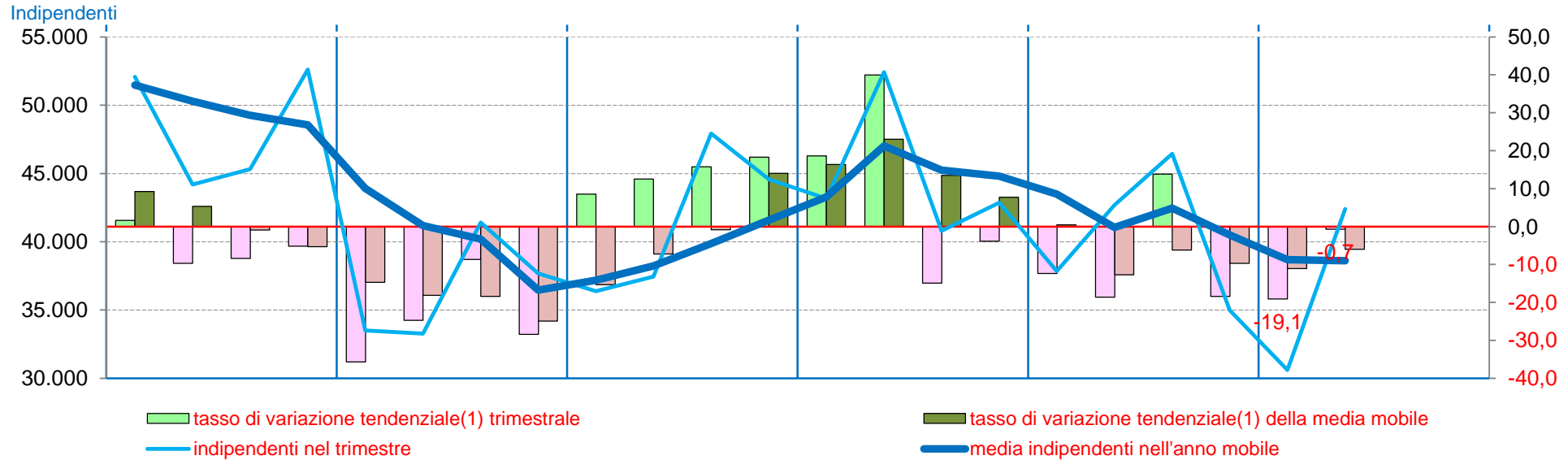
Occupazione industriale, valore assoluto, media nell'anno mobile e tassi di variazione tendenziali(1)



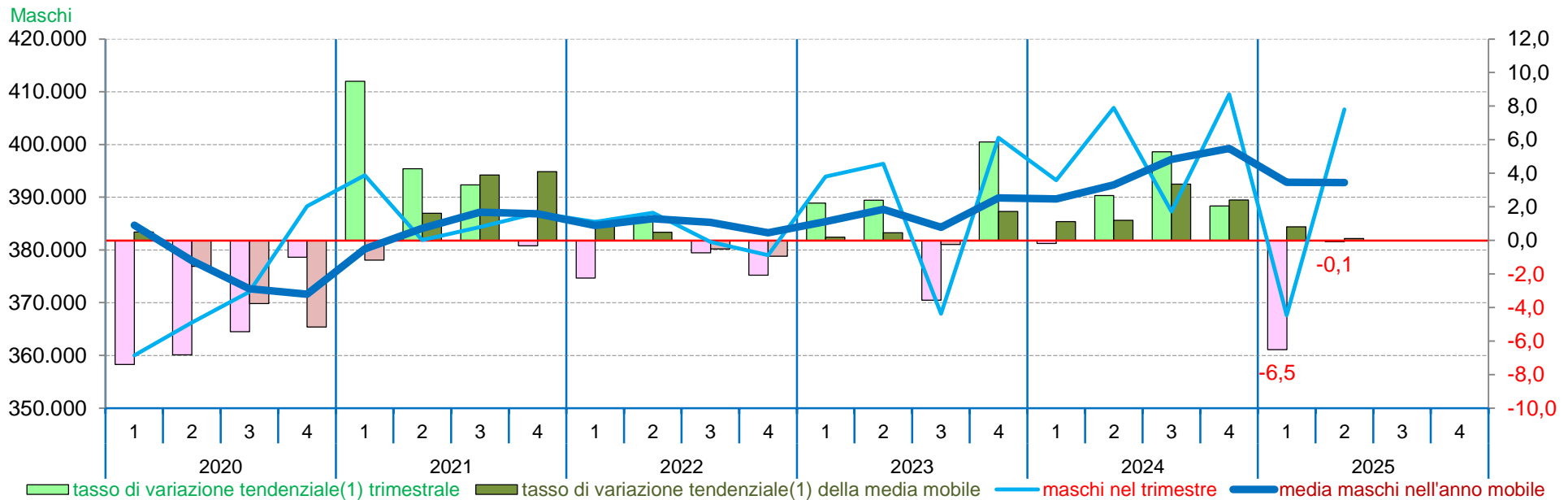
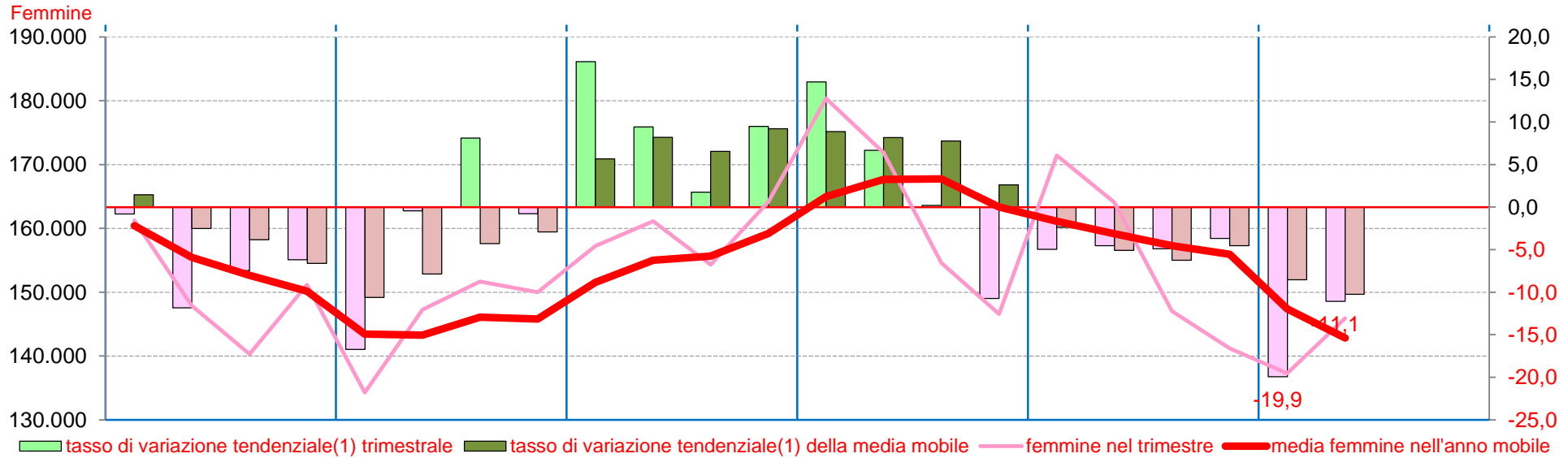
(1) Sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte Unioncamere Emilia-Romagna.

Occupazione industriale, dipendenti e indipendenti, valore assoluto, media nell'anno mobile e tassi di variazione tendenziali(1)

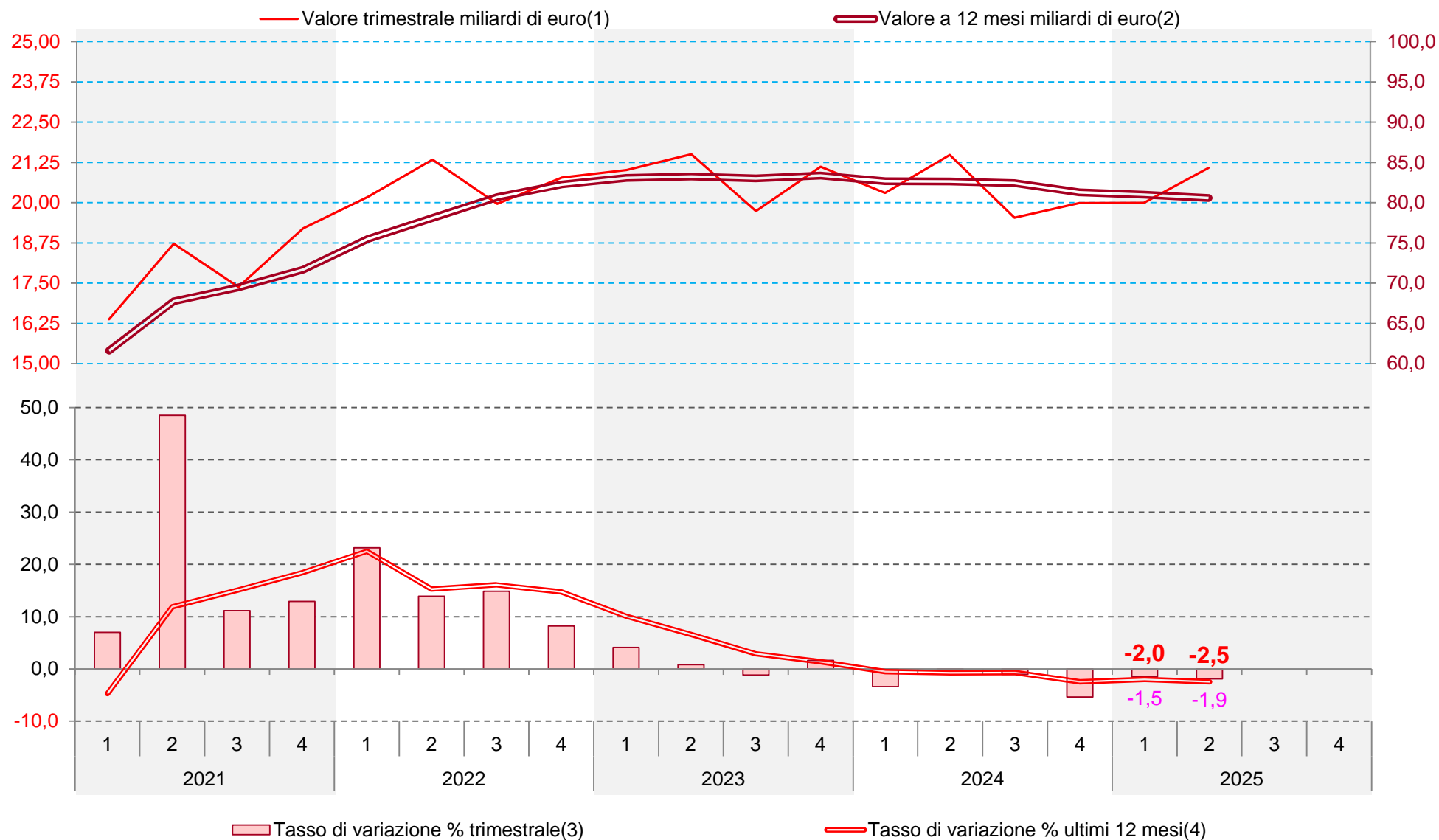


Occupazione industriale, femmine e maschi, valore assoluto, media nell'anno mobile e tassi di variazione tendenziali(1)



Esportazioni

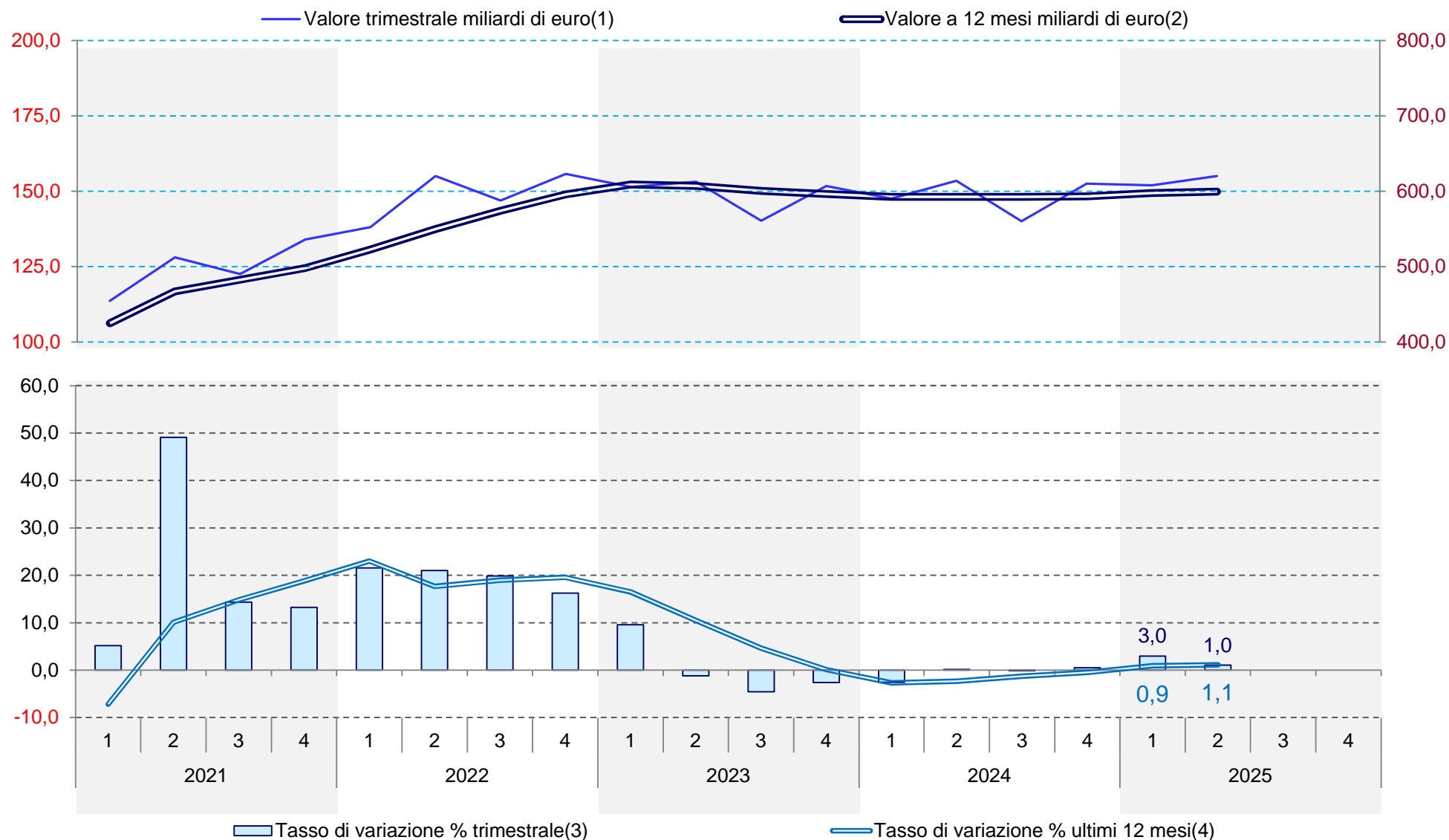
Emilia-Romagna. Esportazioni manifatturiere e tasso di variazione tendenziale del trimestre(1, 3) e nei 12 mesi(2, 4).



(1) Esportazioni del trimestre a valori correnti, miliardi di euro (asse superiore sx). (2) Esportazioni degli ultimi quattro trimestri a valori correnti, miliardi di euro (asse superiore dx). (3) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente (asse inferiore sx). (4) Tasso di variazione degli ultimi dodici mesi sui precedenti (asse inferiore sx).

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Italia. Esportazioni manifatturiere e tasso di variazione tendenziale del trimestre(1, 3) e nei 12 mesi(2, 4).



(1) Esportazioni del trimestre a valori correnti, miliardi di euro (asse superiore sx). (2) Esportazioni degli ultimi quattro trimestri a valori correnti, miliardi di euro (asse superiore dx). (3) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente (asse inferiore sx). (4) Tasso di variazione degli ultimi dodici mesi sui precedenti (asse inferiore sx).

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

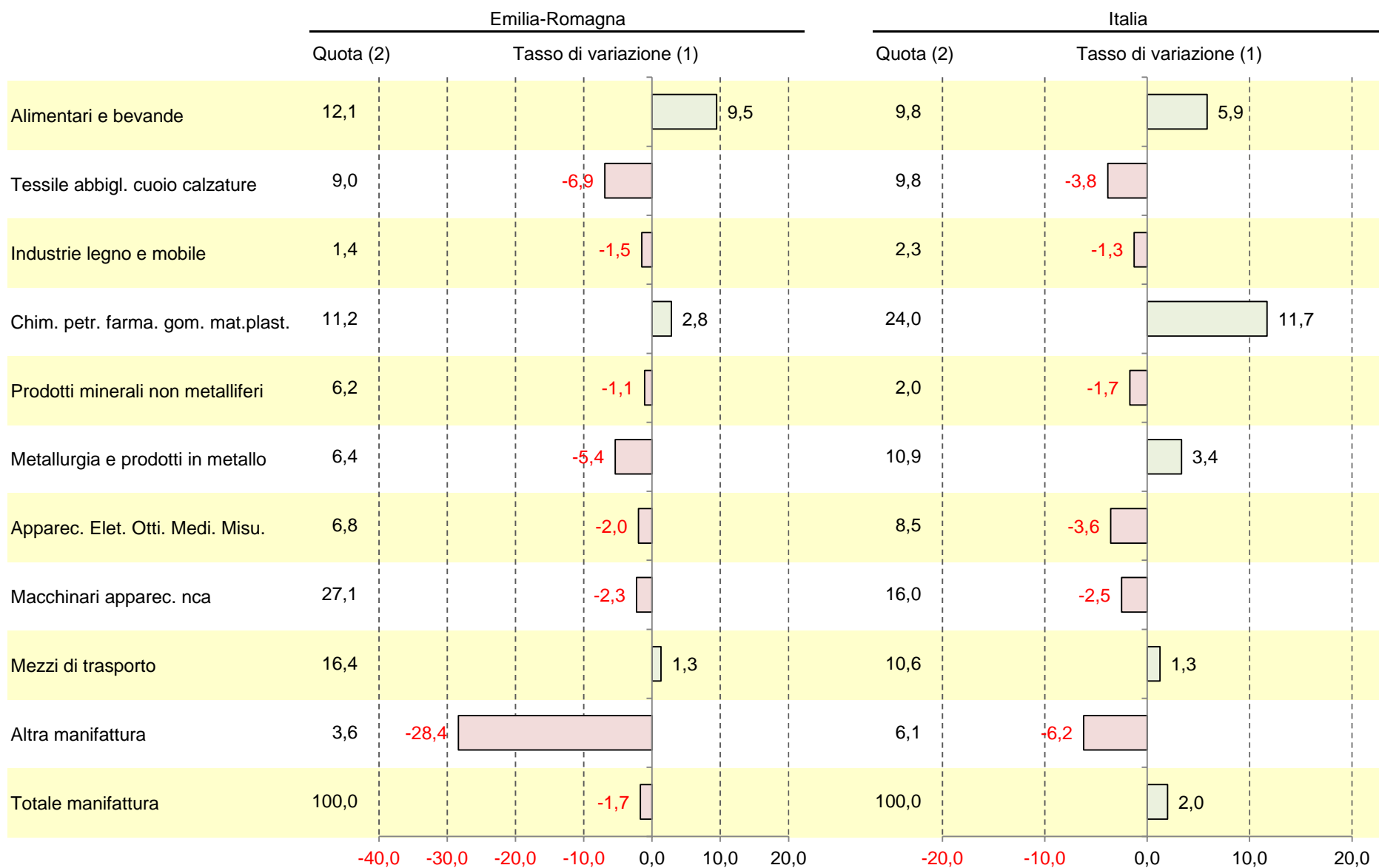
Esportazioni manifatturiere per macrosettori. Valori cumulati. Gennaio-giugno 2025

	Emilia-romagna						Italia			
	Milioni di euro (1)	Var. % (2)	Quota (3)	Indice (4)	Contributo (5)	Quota ER/ITA (6)	Milioni di euro (1)	Var. % (2)	Quota (3)	Indice (4)
Alimentari e bevande	4.951,7	9,5	12,1	174,8	1,03	16,5	29.987	5,9	9,8	169,1
Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	3.692,9	-6,9	9,0	106,7	-0,66	12,3	30.087	-3,8	9,8	106,8
Industrie del legno e del mobile	561,0	-1,5	1,4	130,3	-0,02	8,1	6.946	-1,3	2,3	115,3
Chimica, petrolio, farmaceutici, gomma e materie plastiche	4.594,8	2,8	11,2	137,7	0,30	6,2	73.681	11,7	24,0	156,5
Prodotti da minerali non metalliferi	2.537,3	-1,1	6,2	108,9	-0,07	40,8	6.222	-1,7	2,0	114,1
Metallurgia e prodotti in metallo (escl. macchinari e attrezzati	2.615,1	-5,4	6,4	98,1	-0,36	7,8	33.489	3,4	10,9	125,9
Apparecchi e prodotti elettrici elettronici ottici medicali e di m	2.809,0	-2,0	6,8	112,1	-0,14	10,8	26.118	-3,6	8,5	135,1
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	11.119,2	-2,3	27,1	118,9	-0,62	22,7	48.961	-2,5	16,0	117,5
Mezzi di trasporto	6.718,9	1,3	16,4	161,6	0,21	20,6	32.646	1,3	10,6	125,8
Altra manifattura	1.469,2	-28,4	3,6	109,9	-1,39	7,8	18.780	-6,2	6,1	145,8
Totale esportazioni	41.069,1	-1,7	100,0	126,7	-1,71	13,4	306.917	2,0	100,0	132,9

(1) Valori correnti. (2) Tasso di variazione tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (3) Quota delle esportazioni per tipologia di prodotto. (4) Indice del valore delle esportazioni, base stesso periodo 2019=100. (5) Contributo alla variazione nel periodo (punti percentuali). (6) Quota delle esportazioni nazionali della stessa tipologia di prodotto.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Istat

Esportazioni per macrosettori: tasso di variazione tendenziale(1) e quota(2). Valori cumulati. Gennaio-giugno 2025



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente (asse orizzontale). (2) Quota per tipologia di prodotto sul totale nel periodo

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

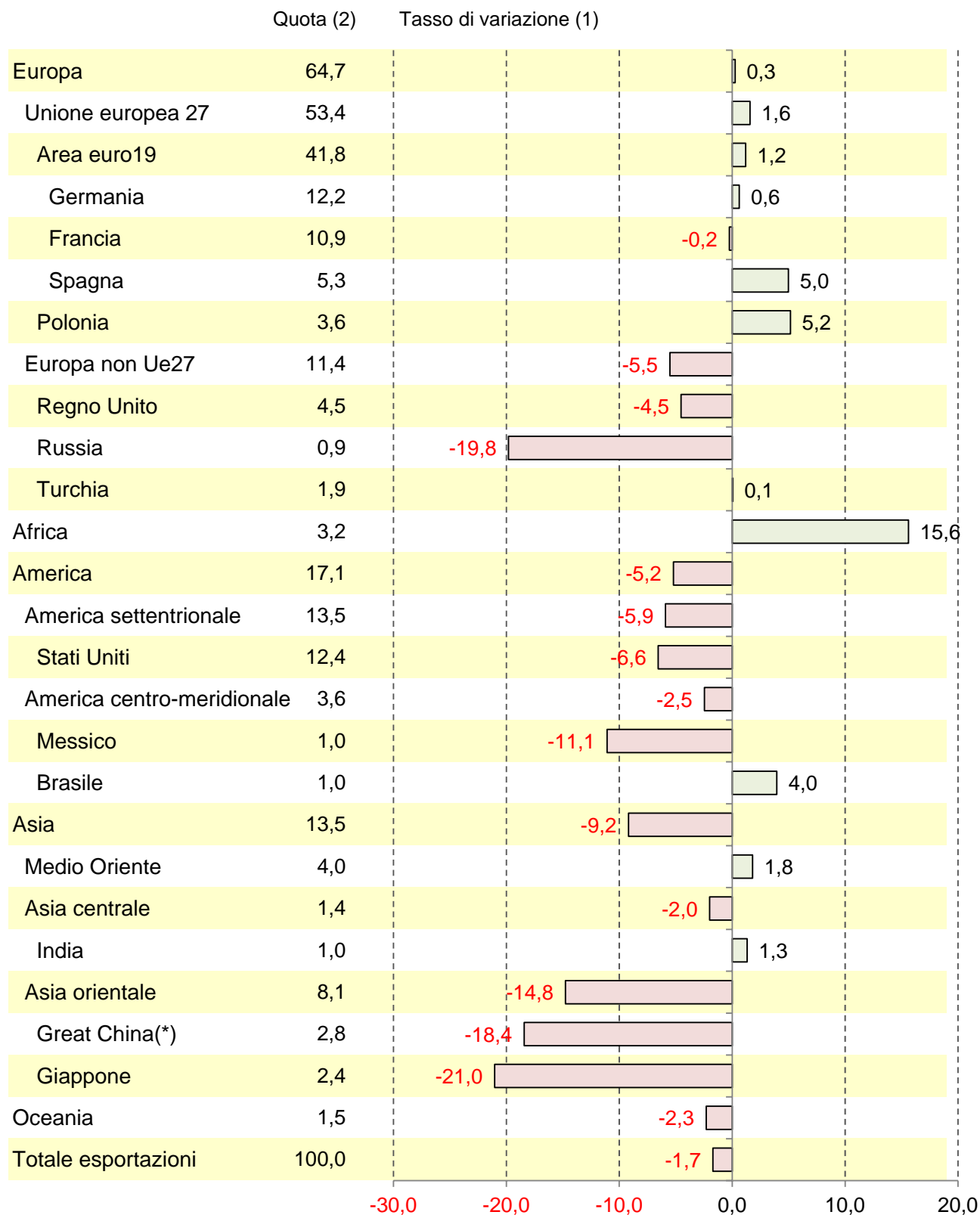
Esportazioni manifatturiere per sezioni. Emilia-Romagna. Valori cumulati. Gennaio-giugno 2025

	Milioni di euro	Var. % (1)	Quota (2)	Indice (3)	Contributo (4)	Quota ER/ITA (5)
CA10-Prodotti alimentari	4.639,6	10,6	11,3	177,0	1,06	19,3
CA11-Bevande	312,1	-4,9	0,8	147,6	-0,04	5,2
CA12-Tabacco	400,8	-57,8	1,0	83,4	-1,31	47,6
CB13-Prodotti tessili	356,4	-3,1	0,9	117,0	-0,03	6,9
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	2.480,8	-5,5	6,0	108,8	-0,35	19,2
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	855,7	-12,1	2,1	97,5	-0,28	7,1
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	138,8	-6,0	0,3	131,7	-0,02	10,6
CC17-Carta e prodotti di carta	200,5	-6,1	0,5	130,3	-0,03	4,8
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	1,1	-23,2	0,0	45,5	-0,00	4,9
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	32,1	-33,8	0,1	103,5	-0,04	0,5
CE20-Prodotti chimici	2.282,4	-0,7	5,6	130,3	-0,04	11,1
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	1.293,5	15,0	3,1	175,6	0,40	3,6
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	986,8	-1,0	2,4	120,8	-0,02	9,5
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.537,3	-1,1	6,2	108,9	-0,07	40,8
CH24-Prodotti della metallurgia	1.456,0	-3,2	3,5	89,9	-0,11	6,9
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.159,1	-8,0	2,8	110,7	-0,24	9,4
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orolog	790,0	-12,6	1,9	95,2	-0,27	7,9
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.019,0	2,9	4,9	120,5	0,14	12,6
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	11.119,2	-2,3	27,1	118,9	-0,62	22,7
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5.642,7	0,9	13,7	163,2	0,12	27,5
CL30-Altri mezzi di trasporto	1.076,2	3,5	2,6	153,5	0,09	8,9
CM31-Mobili	422,1	0,1	1,0	129,8	0,00	7,5
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	866,9	-2,2	2,1	123,7	-0,05	6,3
Totale manifattura	41.069,1	-1,7	100,0	126,7	-1,71	13,4

(1) Tasso di variazione tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Quota delle esportazioni per tipologia di prodotto. (3) Indice del valore delle esportazioni, base stesso periodo 2019=100. (4) Contributo alla variazione nel periodo (punti percentuali). (5) Quota delle esportazioni nazionali della stessa tipologia di prodotto.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Istat

Esportazioni manifatturiere, aree e paesi principali di destinazione. Gennaio-giugno 2025
Tasso di variazione(1) e quota (2). Emilia-Romagna. Valori cumulati.



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente (asse orizzontale). (2) Quota delle esportazioni per destinazione. (*) Cina, Hong Kong e Macao.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Esportazioni manifatturiere, aree e paesi principali di destinazione. Gennaio-giugno 2025
Emilia-Romagna. Valori cumulati.

	Milioni di euro	Variazione % (1)	Quota % (2)	Contributo p.p.(3)
Europa	26.590,7	0,3	64,7	0,17
Unione europea 27	21.921,0	1,6	53,4	0,82
Area euro19	17.161,5	1,2	41,8	0,49
Germania	5.028,7	0,6	12,2	0,08
Francia	4.472,6	-0,2	10,9	-0,03
Spagna	2.178,0	5,0	5,3	0,25
Paesi Bassi	1.054,1	2,3	2,6	0,06
Belgio	939,8	-1,5	2,3	-0,03
Austria	968,1	1,6	2,4	0,04
Grecia	607,1	-1,6	1,5	-0,02
Polonia	1.481,1	5,2	3,6	0,17
Repubblica ceca	577,7	-3,2	1,4	-0,05
Romania	808,4	7,0	2,0	0,13
Svezia	549,9	-0,2	1,3	-0,00
Europa non Ue27	4.669,8	-5,5	11,4	-0,65
Regno Unito	1.862,2	-4,5	4,5	-0,21
Svizzera	876,9	-0,3	2,1	-0,01
Turchia	799,0	0,1	1,9	0,00
Russia	361,9	-19,8	0,9	-0,21
Africa	1.303,7	15,6	3,2	0,42
Africa settentrionale	813,3	20,0	2,0	0,32
Altri paesi africani	490,4	9,0	1,2	0,10
America	7.008,2	-5,2	17,1	-0,92
America settentrionale	5.546,1	-5,9	13,5	-0,83
Canada	459,9	1,9	1,1	0,02
Stati Uniti	5.086,2	-6,6	12,4	-0,85
America centro-meridionale	1.462,2	-2,5	3,6	-0,09
Messico	396,9	-11,1	1,0	-0,12
Brasile	413,9	4,0	1,0	0,04
Asia	5.550,8	-9,2	13,5	-1,34
Medio Oriente	1.625,7	1,8	4,0	0,07
Emirati Arabi Uniti	504,1	3,9	1,2	0,05
Asia centrale	586,6	-2,0	1,4	-0,03
India	394,7	1,3	1,0	0,01
Asia orientale	3.338,4	-14,8	8,1	-1,38
Great China(*)	1.133,1	-18,4	2,8	-0,61
Giappone	993,3	-21,0	2,4	-0,63
Oceania	615,5	-2,3	1,5	-0,03
Australia	501,4	-5,6	1,2	-0,07
Totale esportazioni	41.069,1	-1,7	100,0	-1,71

(1) Tasso di variazione tendenziale sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Quota delle esportazioni per area o paese di destinazione. (3) Contributo alla variazione nel periodo (punti percentuali). (*) Cina, Hong Kong e Macao.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Istat

Unioncamere Emilia-Romagna distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche. Ecco le principali risorse che distribuiamo on line



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

Analisi trimestrali congiunturali

La situazione congiunturale dell'economia dell'Emilia-Romagna

In sintesi la situazione della congiuntura dell'economia regionale.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/scecoer>

Congiuntura industriale

Fatturato, esportazioni, produzione, ordini per settori e dimensione delle imprese.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-industria>

Congiuntura dell'artigianato

Fatturato, esportazioni, produzione, ordini dell'artigianato.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-artigianato>

Congiuntura del commercio al dettaglio

Vendite e giacenze per settori e classi dimensionali delle imprese.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-commercio>

Congiuntura delle costruzioni

Volume d'affari e produzione aggregati e per classi dimensionali delle imprese.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/congiuntura-costruzioni>

Demografia delle imprese - Movimprese

La demografia delle imprese, aggregata e per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/demografia-imprese>

Demografia delle imprese - Imprenditoria estera

Stato e andamento delle imprese estere, per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/imprese-estere>

Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile

Stato e andamento delle imprese femminili, per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/imprenditoria-femminile>

Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile

Stato e andamento delle imprese giovanili, per forma giuridica e settore di attività.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/imprese-giovanili>

Addetti delle localizzazioni di impresa

L'andamento degli addetti delle localizzazioni di impresa sulla base dei dati Inps.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/addetti-localizzazioni>

Esportazioni regionali

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/esportazioni-regionali>

Scenario di previsione Emilia-Romagna

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Prometeia.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/scenario-di-previsione>

Analisi semestrali e annuali

Rapporto sull'economia regionale

A fine dicembre, l'andamento dettagliato dell'anno, le previsioni e approfondimenti.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/rapporto-economia-regionale>

Banche dati

Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna

Free e aggiornati dati nazionali, regionali e provinciali su congiuntura economica, demografia delle imprese e altro ancora

<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/bd>